

PIANO DI ZONA

2018 - 2020

Ambito Alto Sebino

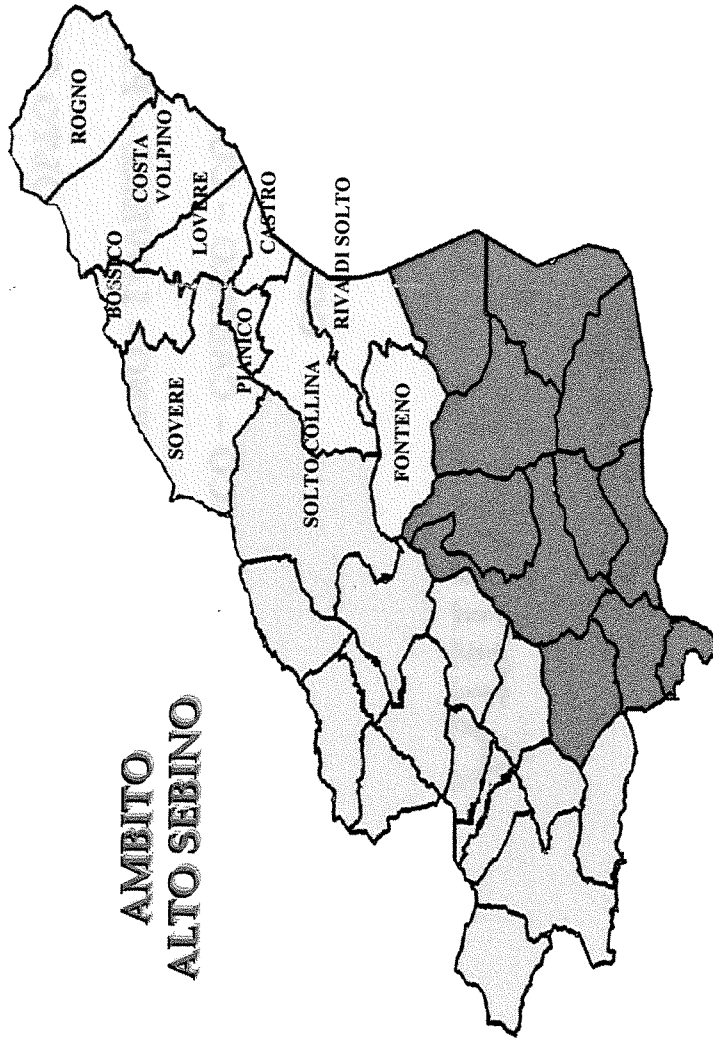
COMUNI DI

BOSSICO - CASTRO - COSTA VOLTINO -

FONTENO - LOVERE - PIANICO -

RIVA DI SOLTÒ - ROGNO - SOLTÒ COLLINA - SOVERE

AMBITO ALTO SEBINO



nome Comune	popolazione al 01/01/2018	superficie kmq
Bossico	994	6,99
Castro	1.306	3,13
Costa Volpino	9.183	18,62
Fonteno	583	10,97
Lovere	5.224	7,6
Pianico	1452	2,61
Riva di Solt	917	8,33
Rogno	3.931	15,65
Soltocollina	1.792	11,54
Sovero	5.319	17,88

totale 30.701 103,33

INDICE

PROLOGO PROVINCIALE E DISTRETTUALE BERGAMO EST

PROLOGO MACROAREA – AMBITI DISTRETTUALI ALTO SEBINO, MONTE BRONZONE-BASSO SEBINO, VALCAVALLINA

1. PROLOGO POLITICO LOCALE	pag.11
2. INTRODUZIONE	pag.13
3. LA DIMENSIONE DI AMBITO DISTRETTUALE	pag.14
3.1 IL TERRITORIO E LA POPOLAZIONE	pag.15
3.2 LA SPESA SOCIALE	pag.21
3.3 LO STATO DEI BISOGNI	pag.22
4. IL SISTEMA DI GOVERNANCE LOCALE	pag.24
4.1 LIVELLO POLITICO	pag.24
4.2 UFFICIO DI PIANO	pag.24
4.3 GESTIONE ASSOCIATA	pag.25
4.4 LIVELLO TECNICO	pag.31
4.5 RISORSE	pag.31
4.6 SOGGETTI-ATTORI	pag.32
4.7 TAVOLI DI LAVORO	pag.32
4.8 SISTEMA DI ACCREDITAMENTO	pag.32
4.9 ACCESSO AI SERVIZI	pag.33
5. PROGETTI LEGATI AGLI OBIETTIVI STRATEGICI PER LA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2018/2020	pag.33
5.1 “Regolamento unico di accesso ai servizi sociali dell’ambito distrettuale Alto Sebino”	pag.34
5.2 “Sistema integrato di educazione e istruzione: continuità 0-6”	pag.37

5.3	“Una matassa da sbrogliare: progetto per l’attivazione di servizi in sostegno alla genitorialità”	pag.40
6.	ANALISI DEI BISOGNI E OBIETTIVI: LE NUOVE PROSPETTIVE PER LA NUOVA PROGRAMMAZIONE 2018/2020	pag. 43
6.1	ACCESSO AI SERVIZI	pag.43
6.2	AREA MINORI E FAMIGLIA	pag.51
6.3	AREA IMMIGRAZIONE	pag.86
6.4	AREA ANZIANI E NON AUTOSUFFICIENTI	pag.93
6.5	AREA DISABILI	pag.116
6.6	AREA VOLONTARIATO	pag.135
6.7	SERVIZI ABITATIVI	pag.139
7.	CONCLUSIONI	pag.144

PROLOGO

PROVINCIALE E DISTRETTUALE

BERGAMO EST

Si richiama

l'allegato "PRIMO"

prologo provinciale e distrettuale Bergamo est.

PROLOGO

MACROAREA

Ambiti Distrettuali
Alto Sebino,
Monte Bronzone-Basso Sebino,
Valcavallina

PROLOGO MACROAREA AMBITI DISTRETTUALI ALTO SEBINO MONTE BRONZONE BASSO SEBINO E VAL

CAVALLINA

Le Assemblee dei Sindaci dell'Alto Sebino, Basso Sebino e Val Cavallina hanno dato mandato di elaborare una sezione dei Rispettivi Piani di Zona 2018-2020 dedicata al livello di trasversalità dei 3 ambiti coinvolti.

Tale volontà risponde alla necessità di individuare i livelli più appropriati di intervento e/o di promozione di progetti, al fine di incrementare le possibilità di buone prassi condivise.

Risulterà pertanto nei Piani di Zona un'articolazione di interventi distribuiti nelle seguenti aggregazioni territoriali:

- Provinciale
- Macro area est (corrispondenti a 7 ambiti)
- Macro area 3 ambiti Alto Sebino, Basso Sebino e Val Cavallina
- Singolo ambito.

Le azioni verso le quali si può dedicare un'esplicita cura alle connessioni di macroarea nei 3 ambiti sono le seguenti:

AREA MINORI E FAMIGLIA

- ✓ Bando welfare conciliazione (2018-2019)
- ✓ N. 2 Bandi lotta alla povertà educativa presentati alla Fondazione "Con i bambini" di Roma (come macro area est), rispetto ai quali si prevedono azioni simili nei rispettivi territori.
- ✓ A seguito del progetto Bando Cariplo "Mi fido di Te" negli ambiti Basso Sebino e Val Cavallina aprire un percorso di supervisione con la dott.ssa Paola Milani, valutare come possibile aprire all'Alto Sebino. Promuovere un c
- ✓ coordinamento unitario del servizio affidi (bando accreditamento comune).

- ✓ Sperimentazione progetto integrazione socio sanitaria consultori e territorio della (Val Cavallina, del Basso Sebino), valutare come possibile aprire all'Alto Sebino.
- ✓ Progettazione condivisa azioni per la prevenzione del gioco patologico.
- ✓ Sperimentazione di azioni per la presa in carico delle situazioni di grave disagio minorile e familiare (sia a livello domiciliare, diurno, residenziale e di pronto intervento)

AREA DISAGIO

- ✓ Avvio bando inclusione dgr X/ 7773 del 2017 con elaborazione modello di intervento congiunto (i partner territoriali saranno necessariamente diversi)
- ✓ Progetti PON SIA (2018-2019) e interventi REI (Reddito di inclusione), rispetto ai quali si prevede un'azione congiunta legata alla formazione e alla valutazione e l'adozione di strumenti di lavoro uguali.

AREA SALUTE MENTALE

- ✓ Definizione di protocolli operativi condivisi tra i tre ambiti e l'asst
- ✓ Avviare il sostegno alla progettazione di una comunità terapeutica per minori, visto l'aumentare dei casi complessi negli ultimi anni

SERVIZI ABITATIVI

- ✓ In attesa degli sviluppi normativi da parte di Regione Lombardia, prevedere il coordinamento per il 1° step. Redazione del Piano Abitativo annuale e triennale
- 2° step. Gestione dei bandi a livello comunale o di ambito
- 3° step da valutare la prospettiva di soluzioni condivise per la gestione delle emergenze abitative

LIVELLO STRUMENTI DI GOVERNANCE

- ✓ Valutare quali tra gli strumenti di governance già esistenti nei territori (patti, protocolli, linee guida con realtà territorio) possono essere revisionati e adottati in modo congiunto

AREA DISABILITA'

- ✓ Realizzazione progetti "Dopo di noi": coordinamento informativo dei piani di azione locale di ambito

FORMAZIONE DEL PERSONALE (SEGRETERIATO SOCIALE E UNITA' MINORI)

- ✓ Organizzare n. 2 giornate all'anno di formazione congiunta accreditabili per circa 16 crediti formativi, anche a risposta della necessità delle assistenti sociali di acquisire ogni anno crediti formativi per l'iscrizione all'albo.

LIVELLO GESTIONE

Individuare modalità comuni nella gestione di alcuni servizi, pertanto predisporre:

- ✓ Bando comune per la voucherizzazione servizi domiciliari (SAD) e di assistenza educativa scolastica (SAE)

ANALISI SISTEMA PREMIALE DEI PIANI DI ZONA 2018-2020

- ✓ 1° livello: redazione e approvazione piano di zona 2018-2020 entro 30.6.2018
- ✓ 2° livello:
 - Regolamento unico per l'accesso al sistema dei servizi
 - DEFINIZIONE DI UN SISTEMA PER LA VALUTAZIONE DELLE POLITICHE E DELLE AZIONI, ATTRAVERSO LA DETERMINAZIONE DI INDICATORI DI RISULTATO QUANTITATIVI E QUALITATIVI (IN QUESTO SECONDO CASO SI PENSA, AD ESEMPIO, A MECCANISMI GENERATIVI QUALI LA PRODUZIONE DI VALORE CULTURALE, SOCIALE, ECONOMICO ECC... DEI PROGETTI E DELLE AZIONI).

Costruzione, di concerto con gli Ambiti Territoriali Alto e Basso Sebino, di un sistema di monitoraggio quali-quantitativo delle politiche e azioni sociali.

Si prevede di incaricare la Fondazione Zancan per lo studio e l'implementazione del sistema di monitoraggio.

L'attività del monitoraggio della qualità dovrà orientare anche l'attività formativa degli snodi istituzionali e gestionali del sistema delle politiche sociali.

- Avviare co-progettazione servizio innovativo : si riconosce come progetto innovativo la “Sperimentazione progetto integrato consultori e territorio” (Val Cavallina e Basso Sebino), valutare come possibile aprire all’Alto Sebino

1. PROLOGO POLITICO LOCALE

La Comunità Montana Dei Laghi Bergamaschi è stata confermata quale Ente Capofila per il Piano di Zona 2018/2020. La programmazione sociale, attraverso lo strumento del Piano di Zona, è riconosciuta dai comuni che compongono l'Ambito Distrettuale come uno dei passaggi fondamentali per garantire ai propri cittadini l'accesso al sistema dei servizi sociali, in maniera integrata ed omogenea. La programmazione per la prossima triennalità, 2018/2020, si prevede venga sviluppata in un'ottica di continuità gestionale, implementando il sistema di gestione associata dei servizi e delle risorse, anche attraverso il consolidamento il regolamento unico di accesso ai servizi sociali dell'Ambito Distrettuale Alto Sebino. L'esperienza di gestione ed organizzazione di questi anni ci porta a sottolineare l'importanza del lavoro di integrazione e condivisione delle conoscenze finalizzate ad un'attenta lettura dei bisogni ed alla individuazione e condivisione delle risorse

Tutti i comuni afferenti all'Ambito Distrettuale Alto Sebino partecipano attivamente al mantenimento del sistema di servizi avviato e contribuiscono, anche in termini progettuali e di risorse, all'implementazione dello stesso sia in termini quantitativi che qualitativi. Nella prossima triennalità si prevede di consolidare il lavoro di integrazione fra il personale tecnico dell'Ambito Distrettuale ed il personale tecnico dei comuni addetto alla organizzazione e gestione dei servizi alla persona.

Alla luce quindi del percorso organizzativo e di programmazione effettuato nella precedente triennalità, si individuano i seguenti obiettivi generali per la programmazione sociale 2018/2020:

- consolidamento del sistema di gestione associata dei servizi sociali per tutto l'Ambito Distrettuale, prevedendo un lavoro di integrazione e condivisione con il personale tecnico dei Comuni;
- applicazione e monitoraggio del regolamento unico di accesso alle prestazioni sociali per l'intero Ambito Distrettuale Alto Sebino;

- sperimentazione di progetti innovativi, in particolare nell'area minori e famiglie , nell'area delle politiche giovanili;
- consolidamento del lavoro di integrazione socio sanitaria finalizzata alla presa incarico integrata della persona;
- prosecuzione del lavoro di integrazione e collaborazione con le realtà del Terzo settore presenti sul territorio, anche attraverso attività di progettazione condivise.

L'Assessore Servizi alla Persona

Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi

Patrick Rinaldi

Il Presidente

Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi

Alessandro Bigoni

2. INTRODUZIONE

I temi strategici alla base delle linee di indirizzo dei Piani di Zona 2018/2020, contenuti nella DGR7631/2017 “Approvazione del documento: linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018/2020” sono in sintesi:

- l’innovazione dei territori, con eventuale modifica degli assetti già esistenti;
- allargamento della rete degli attori già coinvolti e potenziamento nell’attivazione delle risorse sul territorio;
- ricomposizione dei flussi informativi al fine di programmare in modo integrato
- particolare attenzione viene posta al ruolo dell’innovazione sociale quale strumento strategico per il potenziamento del sistema di welfare.

Gli attori coinvolti sono le ATS con una funzione di governance attraverso il dipartimento PIPSS (dipartimento della programmazione per l’integrazione delle prestazioni sociosanitarie con quelle sociali), con la Cabina di Regia quale strumento per l’integrazione dei diversi livelli istituzionali e le ASST quali principali erogatori di servizi socio sanitari.

In linea con le indicazioni regionali l’Ambito distrettuale Alto Sebino intende sviluppare una programmazione sociale integrata con il sistema socio sanitario finalizzata a garantire una presa in carico globale della persona evitando la duplicazione di interventi, promuovendo la razionalizzazione delle risorse professionali e finanziarie

L’Ufficio di Piano rappresenta il principale attore rispetto alla programmazione e l’implementazione delle politiche sociali a livello locale. Di particolare importanza il ruolo del Terzo Settore, che è stato coinvolto in maniera importante nella stesura della nuova programmazione sociale a livello territoriale.

Gli obiettivi individuati nelle linee guida per la programmazione prevedono il rafforzamento della presa in carico integrata del paziente, valorizzando la rete sociale esistente. L’attivazione di azioni di integrazione con i vari attori del territorio, con l’intento di promuovere forme di progettazione condivise in grado di sostenere i soggetti fragili evitando situazioni di esclusione sociale.

Sono previsti due livelli di premialità:

- Primo livello di premialità finalizzato a sviluppare l’aggregazione zonale ed al raggiungimento del livello di Ambito distrettuale;

- Secondo livello (vincolato al conseguimento del primo) quindi riservato agli Ambiti che rispettino i criteri previsti all'art 7 bis L.R. 23/2015, prevede l'attivazione di progettualità tese alla definizione di un regolamento unico di accesso ai servizi, oppure progettualità per la definizione di indicatori comuni per la valutazione della qualità e dell'appropriatezza delle strutture e dei servizi; infine progettualità tese all'innovazione sociale.

3. LA DIMENSIONE DI AMBITO DISTRETTUALE

Nell'atto di programmazione DGR7631/2017 "Approvazione del documento: linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018/2020", è previsto il passaggio da Ambito territoriale ad Ambito Distrettuale ai sensi della L.23/2015 ed in particolare secondo i parametri ed i criteri definiti all'art 7bis "... I distretti sono articolati dalla ATS in ambiti distrettuali, comprendenti ciascuno una popolazione di norma non inferiore a 80.000 abitanti. Nelle aree ad alta densità abitativa tale rapporto è elevato fino a 120.000 abitanti. Nelle aree montane e nelle aree a scarsa densità abitativa, l'ambito può comprendere una popolazione minima di 25.000 abitanti. ..."

Gli Ambiti Territoriali che rispettano i criteri definiti al citato art 7 bis della L.R.23/2015 possono accedere alla quota premiale prevista nella DGR e finalizzata a sviluppare l'aggregazione zonale ed il raggiungimento della nuova dimensione di Ambito Distrettuale.

Riguardo tale aspetto l'Ambito Alto Sebino rispetta già i criteri previsti dalla normativa, ovvero l'attuale aggregazione territoriale è già conforme alla dimensione di Ambito Distrettuale, è comunque previsto all'interno del Piano di Zona un capitolo relativo alle progettualità trasversali che verranno realizzate in collaborazione con gli Ambiti Distrettuali del Basso Sebino e della Val Cavallina.

L'Ambito Alto Sebino rispetta quindi i criteri previsti all'art.7 bis della L.r.23/2015 ed è pertanto a tutti gli effetti Ambito Distrettuale e può accedere alla premialità prevista nella DGR 7631/2017 all' articolo 5.4 "primo livello di premialità".

3.1 IL TERRITORIO E LA POPOLAZIONE

Il territorio dell'Ambito Distrettuale Alto Sebino comprende 10 Comuni, si distribuisce su 103 km quadrati ed è in parte montano, con nuclei abitativi di piccole e medie dimensioni.

I 6 comuni dell'Ambito con popolazione inferiore a 3.000 abitanti hanno delegato alla Comunità Montana la funzione sociale che pertanto è in capo totalmente a tale ente, coincidente con l'Ente Capofila per l'attuazione del Piano di Zona.

Tutti i 10 comuni dell'Ambito hanno conferito già dal primo Piano di Zona la maggior parte dei servizi sociali, condividendo la positività dell'azione volta a costruire un sistema di offerta omogeneo per un territorio che, se pur frazionato in 10 comuni, è comunque di ridotte dimensioni anagrafiche (30.701 abitanti al 31/12/2017).

Il territorio esprime una vocazione turistica di interesse ambientale legata alla presenza della montagna, del lago, di siti e riserve di interesse naturalistico ed artistico, si colloca al confine tra le province di Bergamo e Brescia e alla base della Valle Camonica.

Il principale erogatore di servizi sanitari e socio sanitari è l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale (ASST) Bergamo Est che operativamente è presente sul territorio dell'Ambito Distrettuale Alto Sebino con :

1. POLO OSPEDALIERO

- a) PRESIDIO OSPEDALIERO di Lovere (con unità di pronto soccorso, servizi di diagnostica e di degenza per acuti: unità di chirurgia generale, di urologia, di ortopedia traumatologica, di medicina generale con sezione per sub acuti e Riabilitazione Generale Geriatrica)

2. RETE TERRITORIALE

- Dipartimento di Salute Mentale e delle dipendenze di Lovere: servizio per le dipendenze (Ser.D), Centro Psico Sociale (C.P.S.), servizio di Neuropsichiatria per l'infanzia e l'adolescenza (UONPIA) e servizio adolescenti
- PRESIDIO TERRITORIALE AREA EST
- Presidio socio sanitario territoriale: PreSST di Lovere:
 - Sportelli di front office (ufficio scelta e revoca del medico e del pediatra, esenzioni ticket...);

- Attività autorizzativa con ambulatori dedicati (es. Ufficio Protesi, autorizzazioni preventivi spese odontoiatriche, Ambulatorio diabetici, celiaci e incontinenti);
- servizio farmaceutico territoriale;
- Ambulatorio per le vaccinazioni;
- Ufficio medicina legale (commissione invalidi, certificazioni idoneità patente di guida, certificazioni per maternità ecc)
- Consultorio familiare
- Cure domiciliari (servizi di assistenza domiciliare integrata, Servizio Territoriale di Valutazione Multidimensionale STVM)

Le esigenze sanitarie della popolazione trovano risposta in questa unità di offerta e nelle ASST limitrofe.

Il tessuto produttivo già caratterizzato dalla presenza di insediamenti di tipo artigianale o di piccole dimensioni nei settori meccanico, assemblaggi, edilizia, da piccole realtà agricole a conduzione familiare soprattutto nei paesi montani, oltre che da due insediamenti industriali nel settore metalmeccanico, ha subito un forte ridimensionamento a seguito della crisi economica che si sta protrando e che ha determinato la contrazione delle possibilità occupazionali.

Sul piano dei bisogni gli elementi che ne determinano l'insorgenza e l'incremento nell'accesso ai servizi derivano da:

- situazione occupazionale e crisi di lavoro
- situazione anagrafica che vede una presenza importante di popolazione anziana
- condizioni legate ai bisogni assistenziali connessi alla non autosufficienza

Sul piano delle risorse è condiviso da parte dei diversi soggetti, pubblici e privati, il senso dell'integrazione e della compartecipazione con ruolo attivo alla realizzazione al sistema dei servizi. La presenza del Terzo Settore e del mondo delle associazioni rappresenta un valore aggiunto che contribuisce ad implementare il sistema di offerta dei servizi.

I servizi sanitari, socio-sanitari, le scuole, sono concentrati nel Comune di Levere.

La popolazione, come si evidenzia di seguito, è concentrata prevalentemente in 4 comuni che insieme rappresentano il 77% della popolazione dell'ambito, il 23% risiede nei restanti 6 comuni.

Tabella 1: Popolazione residente al 01/01/2018

COMUNE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1/1/2018 FASCE D'ETA'														
	00-04			05-14			15-29			30-64			65+		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
BOSSICO	42	32	74	38	40	78	66	82	148	249	242	491	95	108	203
CASTRO	26	23	49	45	40	85	115	89	204	310	286	596	156	216	372
COSTA VOLTINO	294	284	578	390	340	730	651	679	1330	2258	2255	4513	879	1153	2032
FONTENO	8	13	21	19	20	39	47	41	88	143	139	282	71	82	153
LOVERE	100	136	236	177	173	350	342	336	678	1196	1235	2431	611	918	1529
PIANICO	38	41	79	64	82	146	120	93	213	381	345	726	129	159	288
RIVA DI SOLT	17	18	35	23	20	43	64	48	112	245	224	469	133	125	258
ROGNO	141	137	278	167	172	339	276	286	562	1035	987	2022	331	399	730
SOLTO COLLINA	62	54	116	84	70	154	112	129	241	439	440	879	182	220	402
SOVERE	158	137	295	232	231	463	442	403	845	1301	1278	2579	482	655	1137
TOTALE FASCIA D'ETA'	886	875	1761	1239	1188	2427	2235	2186	4421	7557	7431	14988	3069	4035	7104
TOT COMUNE															994
															1306
															9183
															583
															5224
															1452
															917
															3931
															1792
															5319
															30701

Non risulta particolarmente significativa la differenza tra maschi e femmine (M 15.048 – F 15.774), mentre risulta rilevante la presenza di popolazione anziana (23% della popolazione totale) che, sommata alla popolazione di età inferiore a 15 anni (14% della popolazione totale) assume particolare rilievo sul piano del carico sociale. Tale dato orienta necessariamente l'attenzione nella programmazione verso i bisogni connessi alle non autosufficienze ed espressi dalla popolazione con maggiore rischio di "fragilità" (anziani).

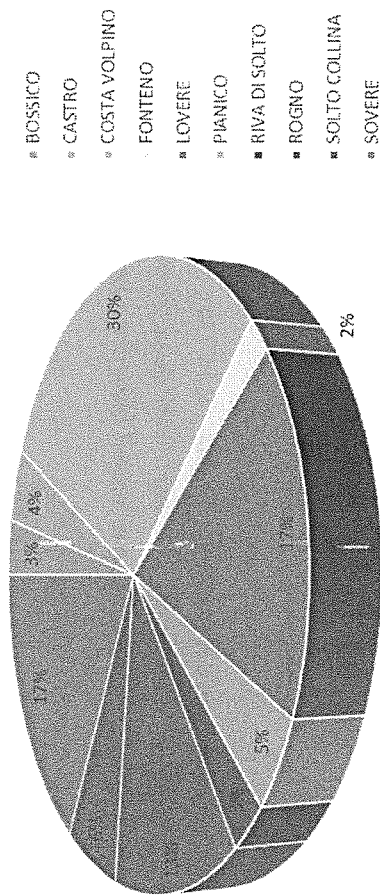


Grafico 1

Popolazione in fasce di età

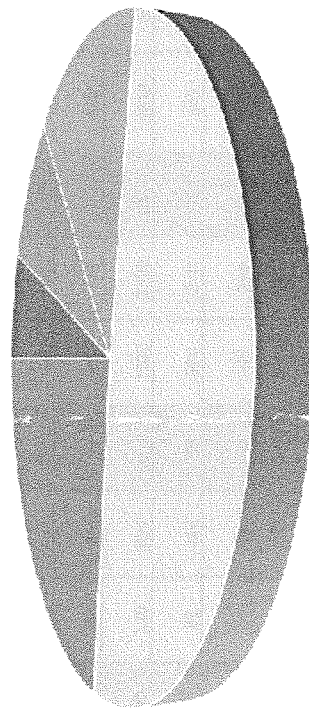


Grafico 2

Tabella 2

Indice	Calcolo	Alto Sebino	Provincia di Bergamo	Regione Lombardia	Italia
popolazione 0-14 anni (%)		13,92	14,92	13,94	13,50
indice di vecchiaia	popolazione età ≥ 65 anni*100/popolazione 0- 14 anni	171,60	136,25	159,11	165,33
indice di invecchiamento	popolazione età ≥ 65 anni*100/popolazione totale	23,88	20,33	22,18	22,33
indice di dipendenza strutturale	(popolazione 0-14 anni + pop. ≥ 65 anni)*100/popolazione 15-64 anni	60,76	54,44	56,55	55,84
% soggetti con età > 80 anni	popolazione età ≥ 80 anni*100/popolazione totale	6,91	5,04	5,87	6,07
indice di dipendenza strutturale negli anziani	popolazione età ≥ 65 anni*100/popolazione 15-64 anni	38,39	31,40	34,72	34,80
indice di lavoro	popolazione 15-64anni *100 /pop totale	62,21	121,65	133,43	126,85

ALTO SEBINO

Tab. 3 Saldo Naturale e Migratorio

Descrizione Comune	Nati - Totale	Morti - Totale	Saldo Naturale - Totale	Saldo Migratorio - Totale
Bossico	12	9	3	1
Castro	9	10	-1	-24
Costa Volpino	74	97	-26	-63
Fonteno	7	10	-3	3
Lovere	36	78	-42	64
Pianico	10	13	-3	6
Riva di Solto	6	12	-6	-
Rogno	46	24	22	-36
Solto Collina	10	14	-4	14
Sovere	46	55	-9	-26
Totali	253	322	-69	-61

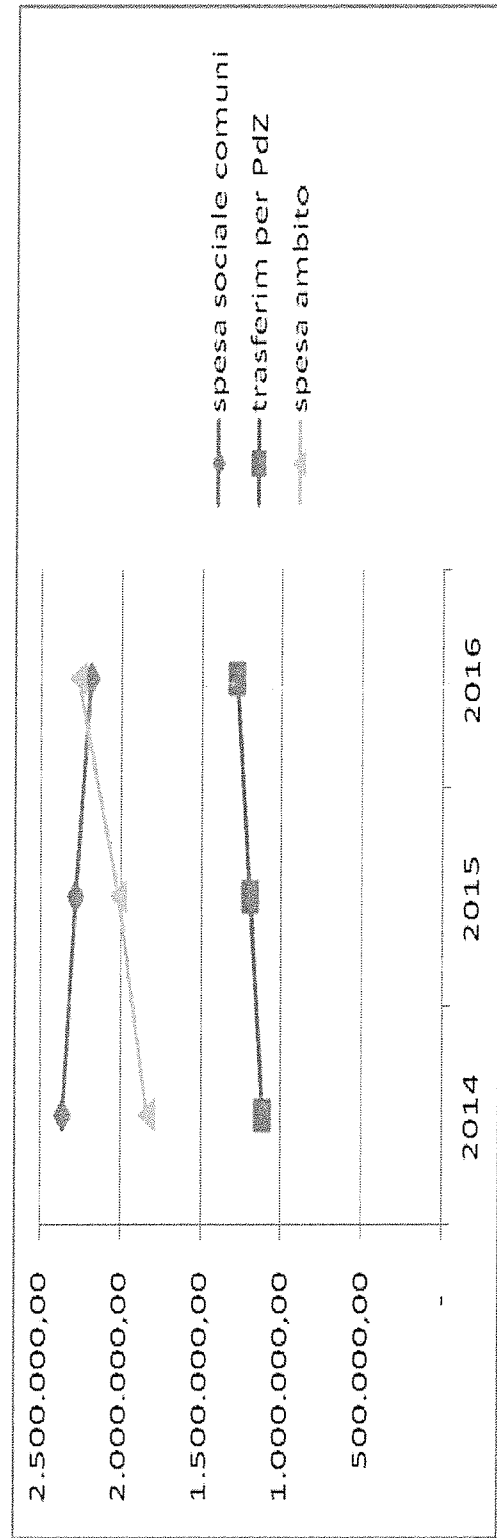
Tab. 4 Popolazione e numero di famiglie

Descrizione Comune	Popolazione al 31 dicembre - Maschi	Popolazione al 31 dicembre - Femmine	Popolazione e al 31 dicembre - Totale	Numero di Famiglie	Numero medio di componenti per famiglia
Bossico	486	511	997	404	2.47
Castro	671	660	1.331	620	2.15
Costa Volpino	4.460	4.713	9.173	3.854	2.36
Fonteno	309	328	637	298	2.14
Lovere	2.451	2.841	5.292	2.452	2.11
Pianico	736	727	1.463	593	2.47
Riva di Solto	472	403	875	437	2.00
Rogno	1.961	1.948	3.909	1.919	2.04
Solto Collina	878	917	1.795	757	2.37
Sovere	2.624	2.726	5.350	2.156	2.46

3.2 LA SPESA SOCIALE

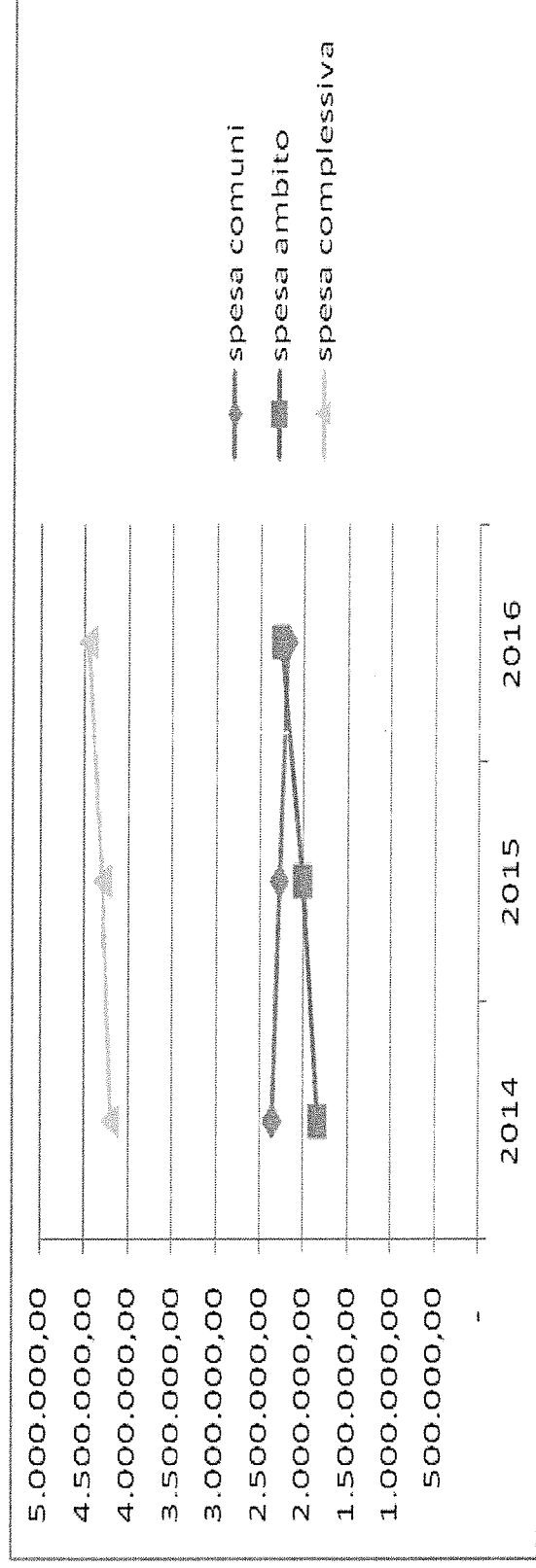
L'andamento della spesa sociale nell'ambito, riferita alla gestione associata, evidenzia un andamento in crescita proporzionale allo sviluppo dei servizi ed al graduale incremento dei trasferimenti da parte dei comuni all'Ambito per la gestione associata.

Grafico 4 – spesa sociale 2014-2016



Il trasferimento dei comuni all'ambito – *linea rosa in basso* – è un “di cui” della spesa sociale comuni – *linea blu* – e della spesa sociale ambito – *linea verde*.

Grafico 5 – volume della spesa sociale 2014-2016



La linea verde rappresenta la somma degli importi inerenti la spesa sociale comuni – linea blu – e la spesa sociale ambito – linea rossa.

3.4 LO STATO DEI BISOGNI

Come si evidenzia dai dati inerenti la popolazione, nei comuni dell’Ambito risulta una presenza significativa di popolazione anziana. La domanda di servizi relativa a questa area di bisogno è in evoluzione e la risposta viene trovata nei servizi sociali erogati dall’Ambito Distrettuale e nei servizi Socio Sanitari erogati in prevalenza dell’Azienda Socio Sanitaria Territoriale (ASST) Bergamo Est.

Pur non essendo automatica la connessione anziano = problemi/bisogni di assistenza, appare evidente la maggiore esposizione di tale popolazione ai rischi e alle problematiche sanitarie e sociali connesse all’evolversi naturale della vita; inoltre la famiglia convivente e la rete parentale si riduce, per i processi naturali connessi ai cicli di vita della famiglia, si riducono i supporti della rete familiare/parentale che non è perciò in grado di far fronte ai bisogni dei membri più fragili del nucleo.

Il bisogno e la necessità di cure continue per situazioni complesse/croniche comporta difficoltà nella rete familiare nel garantire la necessaria continuità e quindi spesso la rete familiare chiede supporto attraverso i servizi domiciliari e/o residenziali.

La situazione dei bisogni è determinata in parte anche dall'incremento di situazioni di non autosufficienza, connesse, oltre che a processi di invecchiamento ed a condizioni di disabilità, anche alla presenza di patologie invalidanti che comportano condizioni di dipendenza parziale o totale.

Sul fronte dei bisogni ha un peso sempre più rilevante anche la domanda espressa da soggetti in condizione di fragilità per la situazione economica precaria, soprattutto per alcuni gruppi di popolazione (stranieri immigrati – giovani – adulti con svantaggio- disoccupati con età superiore ai 55 anni).il bisogno espresso da questa tipologia di utenza è legato al sostegno economico ed al sostegno ed accompagnamento nella ricerca del lavoro. Negli ultimi anni numerose sono state le misure in sostegno al reddito statale e regionale, legate a percorsi di inclusione attiva per la ricerca di soluzione alla situazione di povertà ed emarginazione. Nell'attivazione di queste misure l'Ambito Distrettuale riveste un ruolo attivo anche se risulta doveroso segnalare che spesso il percorso di inclusione attiva del soggetto/famiglia in situazione di bisogno risulta complesso rispetto al reperimento di risposte lavorative concrete in linea con le risorse e le potenzialità degli interessati.

La famiglia, come luogo principale nel quale si esprimono e trovano risposte le necessità dei suoi componenti, sta manifestando le fatiche a reggere il ruolo di contenitore/ammortizzatore/sistema di welfare. Tali fatiche si evidenziano con le sempre più numerose richieste ai servizi di essere aiutata ed anche sostituita nel carico di cura che le è proprio. Tale situazione di fatica si evidenzia in particolare a danno dei soggetti più deboli, oltre che rispetto alla gestione dei suoi membri non autosufficienti, anche rispetto ai minori, relativamente ai quali la funzione genitoriale nella sua complessità si trova spesso in situazione di difficoltà (affettiva,

educativa, di cura). La complessità che caratterizza la famiglia fa emergere frequentemente anche situazioni di particolare criticità in particolare per la donna che, nelle situazioni difficili, è il soggetto più di altri chiamato a fronteggiare le criticità del sistema famiglia subendone anche personalmente le ricadute e divenendo purtroppo anche "oggetto" di prevaricazioni e violenze. Particolare attenzione si vuole porre nella programmazione per la prossima triennalità al ruolo della famiglia con l'avvio di attività in sostegno al ruolo di cura ed educativo, evitando dove possibile l'attivazione di servizi sostitutivi.

4. IL SISTEMA DI GOVERNANCE LOCALE

La struttura organizzativa e gestionale per l'attuazione del Piano di Zona è articolata su più livelli specifici che riguardano: l'assunzione degli orientamenti in termini di politiche sociali e la traduzione operativa attraverso la pianificazione, la dotazione della struttura tecnico operativa, l'individuazione e la gestione delle risorse, la connessione delle conoscenze.

4.1 LIVELLO POLITICO

Il livello politico di ambito è così articolato:

L'Assemblea dei Sindaci, composta dai sindaci dei comuni compresi nell'ambito territoriale, è l'organismo politico decisionale direttamente coinvolto nelle diverse fasi della predisposizione, approvazione e attuazione del Piano di Zona; partecipa tramite suoi rappresentanti al raccordo con il livello politico provinciale e distrettuale.

La consulta degli assessori, è un laboratorio di confronto sulle politiche sociali locali volto ad esprimere indirizzi utili a supportare l'assunzione di orientamenti di politiche sociali di territorio e non di singolo comune, supporta inoltre l'Assemblea Sindaci nell'assunzione delle scelte di sua competenza.

Il livello politico è inoltre presente nei diversi luoghi di programmazione ed attuazione del Piano di Zona, quali l'Ufficio di Piano, i tavoli di lavoro tematici, gruppi di progetto.

L'ente capofila, Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi, tramite i propri organismi assume gli atti di propria competenza per dare attuazione al Piano di zona, partecipa all'attuazione del PdZ con proprie risorse tecniche.

4.2 UFFICIO DI PIANO

L'ufficio di Piano è la componente tecnica della gestione associata a livello di Ambito. La composizione dell'Ufficio di Piano per la prossima triennalità è la seguente: coordinatore, quale funzionario dell'ente capofila (Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi), responsabile dell'Area economico finanziaria dell'ente capofila (Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi), un referente tecnico dei Comuni, individuato a maggioranza dai componenti del Tavolo tecnico, con rotazione annuale, presidente Assemblea Sindaci e Assessore ai Servizi Sociali della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi.

Partecipano inoltre, su oggetti definiti, operatori dell'Ambito e/o referenti tecnici/responsabili dell'ASST Bergamo EST.

L'Ufficio di Piano:

- svolge una funzione tecnica di supporto nelle diverse fasi di programmazione e di attuazione del Piano di Zona; funge da raccordo tra i comuni dell'Ambito, promuove e sostiene concretamente le azioni utili alla realizzazione degli obiettivi di piano,
- è luogo di interlocuzione e di elaborazione di idee, anche su proposte provenienti dai diversi soggetti del territorio, supporta l'aggiornamento ed il monitoraggio dello stato dei servizi, la rilevazione dei bisogni, l'aggiornamento della programmazione, l'individuazione delle risorse,
- si riunisce periodicamente con le diverse componenti tecniche e politiche,
- si raccorda con i diversi tavoli di lavoro e di consultazione,
- garantisce gli adempimenti connessi alla gestione delle risorse e l'assolvimento dei debiti informativi nei confronti dell'ATS e della Regione.

Fanno capo all'Ufficio di Piano le figure tecniche e professionali dell'Ambito che operano per l'attuazione del piano di zona.

4.3 GESTIONE ASSOCIATA

La gestione in forma associata dei servizi sociali è una scelta che nell'Ambito Alto Sebino si è sviluppata con l'evolversi della programmazione attraverso i diversi P.d.Z, tenuto conto anche delle ridotte dimensioni anagrafiche dei comuni che compongono l'Ambito.

La finalità condivisa di tale scelta è quella prioritariamente di omogeneizzare l'accesso ai servizi per tutti i cittadini, condividendo risorse, conoscenze e strumenti.

Sono delegati e gestiti in forma associata tutti i servizi e le attività previsti nel Piano di Zona 2018 – 2020 Ambito Distrettuale Alto Sebino e precisamente:

❖ *Servizio Sociale*

- *Servizio di segretariato sociale*, che si sviluppa prioritariamente presso le sedi comunali e sul territorio per le attività connesse alla gestione delle problematiche afferenti al segretariato sociale, compresi l'attuazione di misure statali e regionali volte a sostenere fasce di popolazione in condizione di fragilità sociale e socio-economica (es. bandi PON, SIA, Reddito di Autonomia, Reddito di Inclusione (Re.I), emergenza abitativa,),
- *Servizio sociale professionale*, che si concretizza nella progettazione e gestione di interventi nell'ambito di singole aree: anziani, minori, disabili, adulti, nonché nella progettazione di interventi mirati a singoli settori quali la prevenzione, il settore dell'immigrazione, interventi mirati all'area giovani, progetti sperimentali, la formazione ed il monitoraggio inerente il servizio civile volontario ... Rientrano inoltre l'attuazione di progetti mirati connessi alle misure

statali e regionali volte a sostenere fasce di popolazione in condizione di fragilità sociale e socio-economica (es. bandi PON, SIA, Reddito di Autonomia, Reddito di Inclusione (Re.I), emergenza abitativa,).

Per l'attività di segretariato sociale l'assistente sociale effettuerà in ogni comune un numero di ore settimanali definito in base alla popolazione, salvo eventuali assestamenti sulla base dell'analisi dei bisogni effettivi e di altri criteri effettuata dal coordinatore dell'Ufficio di Piano con i comuni interessati e con l'assistente sociale.

L'Assistente Sociale si inserisce nella struttura tecnico amministrativa dei servizi sociali di ogni comune, collabora con le diverse figure professionali fornendo i dati e le informazioni in suo possesso utili alle procedure ed all'espletamento delle pratiche di competenza degli uffici comunali; partecipa, per quanto tecnicamente competente, alla fase istruttoria degli stessi atti; si raccorda con la figura politica ed il responsabile di settore di ogni comune per tutti gli adempimenti e gli aggiornamenti necessari; garantisce un regolare aggiornamento, ad ogni comune, in merito alle situazioni in carico ai servizi di ambito e specialistici, raccordandosi anche con gli uffici e servizi dell'ATS e dell'ASST Bergamo EST per le situazioni di loro competenza.

L'Assistente Sociale opera con l'autonomia tecnico professionale propria della professione.

I Comuni mettono a disposizione locali adeguati e attrezzati per i colloqui e per la tenuta del materiale cartaceo, tutelando la riservatezza e la privacy dell'utenza e del servizio, gli strumenti necessari come il telefono, la fotocopiatrice; il computer, l'autovettura in caso di necessità. I locali utilizzati dall'Assistente Sociale devono consentire, durante l'orario di presenza dell'operatore, l'utilizzo esclusivo e non promiscuo con altre figure e devono inoltre essere dotati di almeno un cassetto o schedario con serratura in cui conservare cartelle e documentazione riservata del servizio.

❖ *Aree e settori di intervento e relative attività: servizi delegati*

✓ *Area Anziani e persone non autosufficienti*

Settori:

- Interventi a sostegno della domiciliarità e continuità assistenziale a domicilio
- Residenzialità (ricoveri brevi/sollievi)

Azioni:

- Orientamento, informazione, socializzazione, prevenzione e promozione della salute e degli stili di vita sani per le persone anziane,
- orientamento, informazione, consulenza e filtro mediante sportelli di segretariato sociale diffuso e segretariato sociale professionale;

- presa in carico, predisposizione e attivazione di progetti di assistenza personalizzati e sostegno all'utenza;
- titoli sociali e attuazione di misure specifiche
- progetti consolidati e sperimentali di collaborazione cogestione di servizi/interventi con il terzo settore;
- raccordo con servizi specialistici e del territorio;
- tavoli di lavoro di area e tematici;
- raccordo con unità d'offerta sociali, socio – assistenziali e socio – sanitarie del territorio,
- altre azioni in risposta a bisogni emergenti nel corso del periodo di validità della programmazione.

Pernangono in carico ai singoli Comuni l'accesso ai servizi residenziali e semiresidenziali quali RSA, CDI, strutture comunitarie, residenzialità sociale,.. anche tramite l'assunzione di impegni economici per integrazione retta, valutati secondo quanto stabilito nel Regolamento unico di accesso ai servizi per l'Ambito Alto Sebino.

✓ Area Disabili:

Settori:

- interventi a sostegno della domiciliarità e della socializzazione/gestione tempo libero;
- servizi diurni o semiresidenziali;
- servizi di formazione all'autonomia e progetti socio occupazionali;
- Residenzialità (ricoveri brevi/sollievi);
- progetti afferenti al "Dopo di Noi";
- progetti propedeutici al lavoro e inserimenti lavorativi;
- assistenza educativa scolastica per gli alunni disabili;

Azioni:

- orientamento, informazione, consulenza e filtro mediante sportelli di segretariato sociale diffuso e segretariato sociale professionale;
- presa in carico, predisposizione e attivazione di progetti di assistenza/educativi personalizzati e sostegno all'utenza;
- Titoli sociali e attuazione di misure specifiche
- progetti consolidati e sperimentali di collaborazione cogestione di servizi/interventi con il terzo settore;

- raccordo con servizi specialistici e del territorio;
- tavoli di lavoro di area e tematici;
- raccordo con unità d'offerta formative, educative, occupazionali, afferenti al mondo del lavoro, sociali, socio – assistenziali e socio – sanitarie del territorio e dei territori limitrofi o coinvolti;
- altre azioni in risposta a bisogni emergenti nel corso del periodo di validità della programmazione.

Relativamente alla gestione dell'accesso ai servizi fuori Ambito per disabili, semiresidenziali (CDD e CSE) e residenziali (RSD e CSS), sia per quanto concerne la valutazione tecnica che la gestione economica ed eventuali integrazioni rette, nell'arco temporale di questa programmazione si andranno a definire gli aspetti gestionali ed economici atti a definire una gestione in carico all'Ambito Distrettuale entro il triennio di validità del PdZ

✓ Area Minori e famiglia:

Settore:

- Servizio Minori e famiglie;

Azioni:

- Presa in carico e sostegno ai nuclei famigliari
- Interventi affidi, inserimento in comunità educativa, interventi educativi,
- Assistenza Domiciliare Minori;
- progetti sperimentali con il terzo settore;
- raccordo con servizi specialistici e con le realtà del territorio;
- tavoli di lavoro di area e tematici;
- coordinamento provinciale per i Servizi di Tutela Minori e per i Servizi Affidati

Per quanto riguarda la casistica che afferisce all'area minori e famiglia, non soggetta a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, nell'arco temporale di questa programmazione si andranno a definire gli aspetti gestionali ed economici, anche in forma sperimentale, derivanti dalla presa in carico di tali situazioni, laddove gli interventi richiesti non siano già compresi nei servizi gestiti a livello associato e garantiti con risorse dell'ambito.

Settore:

- Prima infanzia e 0-6 anni;

- Azioni:
 - tavoli di lavoro di area e tematici;
 - Coordinamento pedagogico di Ambito
 - Coordinamento Enti Gestori per definizione rette
 - coordinamento provinciale per i servizi prima infanzia
 - raccordo con enti/istituzioni/soggetti del territorio;
 - altre azioni in risposta a bisogni emergenti nel corso del periodo di validità della programmazione
- Settore:
- Progetti Conciliazione e servizi Extrascuola;
- Azioni:
 - tavoli di lavoro di area e tematici;
 - raccordo con i servizi e le scuole
 - raccordo con enti/istituzioni/soggetti del territorio;
 - Sviluppo di reti di soggetti
 - co-progettazione col terzo settore;
 - altre azioni in risposta a bisogni emergenti nel corso del periodo di validità della programmazione
- Settore:
- Progetti Prevenzione
- Azioni:
 - tavoli di lavoro di area e tematici;
 - Coordinamento pedagogico di Ambito
 - raccordo con enti/istituzioni/soggetti del territorio;
 - progettazione e gestione progetto di Ambito;
 - altre azioni in risposta a bisogni emergenti nel corso del periodo di validità della programmazione

Settore:

- Politiche giovanili

Azioni:

- sportelli di orientamento e informazione
- tavoli di lavoro di area e tematici;
- raccordo con enti/istituzioni/soggetti del territorio;
- Sviluppo di reti di soggetti
- progettazione e gestione progetti volti alla cittadinanza attiva;
- altre azioni in risposta a bisogni emergenti nel corso del periodo di validità della programmazione

✓ Area Immigrazione

Settori:

servizi strutturati

- consulenza linguistica L2 nelle scuole
- mediazione culturale nelle scuole e nei servizi
- Sportello di informazione e consulenza
- Corsi per il mantenimento della cultura e lingua di origine

LAVORO DI COMUNITA'

- Implementare competenze interculturali e comunicative della comunità locale
- Sviluppare empowerment e corresponsabilità educativa scuola/ famiglia
- Favorire lo sviluppo del protagonismo adolescenziale / Stimolare contesti inclusivi e interculturali con il coinvolgimento dei ragazzi 2G (Giovani di seconda generazione)

Azioni:

- sportello di orientamento e informazione;
- progetti ed interventi interculturali specifici;

- raccordo con enti/istituzioni/soggetti del territorio;

- tavoli di lavoro di area e tematici;

- altre azioni in risposta a bisogni emergenti nel corso del periodo di validità della programmazione

Permangono in carico a singoli comuni la gestione di interventi di carattere economico e di sostegno al reddito.

Le figure professionali che operano a livello di ambito per l'attuazione dei servizi sono costituite da assistenti sociali, educatori professionali, psicologi, figure amministrative, oltre ad eventuali altre figure tecniche incaricate specificamente per l'attuazione di progetti.

4.4 LIVELLO TECNICO

Il livello tecnico si compone delle figure tecniche, afferenti organizzativamente ed operativamente all'Ufficio di Piano, che operano nei diversi contesti e servizi gestiti in forma associata.

Rappresentano una componente del livello tecnico anche i responsabili dei servizi sociali dei comuni dell'ambito, con i quali si sviluppa un raccordo costante necessario a diffondere ed incrementare omogeneità dell'offerta, delle conoscenze, a condividere risorse e strumenti, per il perseguimento di un sistema di offerta diffuso per il territorio.

Nella prossima triennalità si ipotizza di consolidare e sviluppare il tavolo di lavoro tecnico composto dai funzionari comunali e referenti tecnici dell'Ambito Distrettuale.

Il livello tecnico collabora con il livello politico supportando nella pratica l'attuazione degli orientamenti espressi.

4.5 RISORSE

Le risorse sono sempre più riconducibili a diverse tipologie: economiche, tecniche, umane, culturali, e costituiscono il bagaglio indispensabile per progettare e realizzare un sistema che comprenda la complessità dei bisogni della persona.

L'esperienza delle precedenti annualità dei Piani di Zona ha fatto emergere sinergie di risorse e di soggetti che hanno consentito di sviluppare azioni e progetti innovativi che, nella programmazione del prossimo triennio si intendono consolidare. Nel Piano di Zona 2018/2020 si intende dare particolare spazio alla programmazione nella logica dell'innovazione sociale predisponendo progetti in co-progettazione con il Terzo settore.

4.6 SOGGETTI – ATTORI

Partecipano alla programmazione locale oltre ai comuni dell’Ambito, i soggetti del privato sociale - associazioni, cooperative, fondazioni - gli istituti scolastici e le agenzie accreditate alla formazione ed al lavoro, le organizzazioni sindacali.

La presenza dei diversi soggetti è connessa a progettualità volte a sviluppare specifiche aree previste nella programmazione, si concretizza in luoghi di lavoro dedicati che collaborano alla programmazione di azioni e interventi in diverse aree.

Il ruolo del soggetto privato ha assunto un peso importante nella strutturazione del sistema di offerta locale ed ha favorito l’integrazione di risorse e di conoscenze utili per l’implementazione del sistema.

4.7 TAVOLI DI LAVORO

I luoghi di confronto sono sempre più legati alla necessità di costruire e progettare insieme interventi per specifici settori rilevanti nella realtà dell’ambito, in questa logica si ritiene superato il tavolo di lavoro di area, in quanto sempre più le problematiche che mettono a confronto soggetti diversi sono trasversali a più aree tematiche. Permangono pertanto la necessità di costruire luoghi di confronto integrati, ma intesi in modo flessibile e definito nei tempi e negli obiettivi.

Verranno mantenuti i numerosi tavoli di concertazione pubblico/privato sui diversi progetti in atto e si utilizzerà la metodologia del confronto attraverso i tavoli di lavoro trasversali alle diverse aree come metodo per costruire reti sul territorio, favorire il passaggio di informazioni, integrare le diverse conoscenze per promuovere l’innovazione sociale.

4.8 SISTEMA DI ACCREDITAMENTO

Il consolidamento, nel corso del triennio scorso, del sistema di accreditamento di soggetti erogatori dei servizi per la domiciliarità, la sperimentazione dell’accreditamento per l’erogazione di servizi formativi per i disabili, l’accreditamento dei servizi prima infanzia, consente oggi di prospettare per il prossimo triennio un sistema di accreditamento che coinvolge attivamente erogatori e fruitori dei servizi. Nel Piano di Zona 2018/2020 il sistema di accreditamento verrà ulteriormente implementato introducendolo anche per il servizio di assistenza specialistica alunni disabili.

4.9 ACCESSO AI SERVIZI

L'accesso e l'orientamento ai servizi è lo snodo principale che consente alla persona di accedere e conoscere le possibilità che il sistema offre per far fronte ad una difficoltà/bisogno specifico. In questa logica si è lavorato nella triennialità appena conclusa:

- per sostenere i rapporti tra i diversi punti di accesso ai servizi, fermo restando che l'incremento esponenziale degli accessi mette in luce costantemente la necessità di rivedere e riformulare l'organizzazione e le modalità di accesso, anche attraverso la promozione di conoscenza che consenta alla persona di orientarsi nel panorama dei servizi esistenti,

Per continuare a permettere un raccordo proficuo tra i punti di accesso ai servizi presenti sul territorio si intende lavorare con i diversi attori erogatori di servizi sociali e socio sanitari per costruire un lavoro di rete e favorire il passaggio delle informazioni. Si ipotizza che un costante impegno di raccordo e messa in rete dell'offerta dei servizi possa avere una ricaduta positiva sui possibili fruitori.

5. PROGETTI LEGATI AGLI OBIETTIVI STRATEGICI PER LA PIANIFICAZIONE ZONALE 2018-2020

La programmazione zonale 2018-2020 per l'Ambito Distrettuale Alto Sebino, precisato che l'Ambito Alto Sebino ha conseguito il primo livello di premialità perché possiede le caratteristiche di Ambito Distrettuale ai sensi dell'art 7 bis della l.r.23/2015, valutata la propria realtà territoriale ed effettuata una attenta analisi dei bisogni, in conformità a quanto richiesto dalle linee di indirizzo definite da Regione Lombardia, intende prevedere l'attivazione dei seguenti progetti innovativi e sperimentali, rientranti nei tre obiettivi strategici, previsti nella DGR7631/2017 Approvazione del documento "linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018/2020", al punto 5.4 "CRITERIO PREMIALE" - secondo livello di premialità.

5.1 “ REGOLAMENTO UNICO DI ACCESSO AI SERVIZI SOCIALI DELL’ AMBITO DISTRETTUALE ALTO SEBINO”

Obiettivo strategico 1. *“Progettualità tese alla definizione dei requisiti di accesso/compartecipazione ai servizi ed agli interventi, attraverso strumenti quali: uniformità dei regolamenti, dei criteri di accesso, delle soglie ISEE, il fattore famiglia ecc”*

DESCRIZIONE CONDIZIONI ESISTENTI

L’Ambito Distrettuale Alto Sebino gestisce in maniera associata la maggior parte dei servizi sociali del territorio. Nella precedente triennalità è stato avviato il percorso per la definizione di un regolamento unico dei servizi sociali per tutti i Comuni afferenti l’Ambito Distrettuale. Il percorso relativo alla stesura di un regolamento unico per l’accesso ai servizi sociali parte da una storia di lavoro comune finalizzato alla gestione associata dei servizi sociali in capo all’Ente Capofila per il Piano di Zona, strada facendo è emersa la necessità di rendere uniforme sull’intero territorio dell’Ambito, e per tutta la popolazione:

- l’organizzazione di servizi;
- I criteri di accesso;
- I costi e la compartecipazione.

Il percorso è stato avviato dall’Ufficio di Piano su mandato l’Assemblea Sindaci ed in collaborazione con i referenti tecnici di ogni Comune.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO E DEGLI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE

Il progetto per la triennalità 2018/2020 prevede di definire in maniera stabile strutturale il percorso sperimentale avviato nella precedente programmazione, rilevando le criticità emerse nella sperimentazione, apportando eventuali integrazioni allo strumento sperimentale in essere “Regolamento Unico di Accesso ai Servizi.” con i seguenti obiettivi specifici:

- Creare un gruppo di lavoro tecnico stabile composto dai referenti tecnici dei Comuni e dell’Ambito;
- Ottimizzare e monitorare l’utilizzo del Regolamento Unico di Accesso ai Servizi;
- Approvazione del documento ed applicazione sull’intero territorio.

ASPETTI CHE RENDONO INNOVATIVO IL PROGETTO

Il progetto relativo alla definizione del regolamento unico di accesso ai servizi rappresenta una fase importante nel radicamento della gestione associata dei servizi sociali per i Comuni dell'Ambito Distrettuale.

Il regolamento dovrà essere definito in maniera condivisa ed integrata con i Comuni afferenti l'Ambito; l'applicazione per l'intero territorio è volta a rendere omogeneo:

- l'offerta dei servizi sociali,
- i requisiti e criteri d'accesso;
- i costi e la compartecipazione dell'utenza.

Si intende pensare questo strumento come dinamico, nel senso che a seguito di cambiamenti, oppure di una diversa lettura dei bisogni, il gruppo di lavoro condividerà le eventuali variazioni/o modifiche da apportare.

POTENZIALITA' E SOSTENIBILITA' DELL'OBIETTIVO NEL FUTURO

La definizione di un regolamento unico di accesso alle prestazioni sociali, per la fase evolutiva dell'Ambito Distrettuale Alto Sebino, e la sua costante ed uniforme applicazione appare, essere tappa essenziale per il potenziamento della gestione associata dei servizi, valutata e condivisa da tutti i comuni sia a livello tecnico che politico. Lo strumento sarà condiviso nei contenuti e nelle modalità di applicazione con i responsabili dei servizi alla persona di ogni comune e con il personale tecnico che si occupa della valutazione della domanda, della presa in carico e dell'erogazione del servizio.

Pertanto tale progetto non solo risulta sostenibile, ma tappa evolutiva necessaria per proseguire nel cammino della gestione associata ed integrata dei servizi.

Aspetto importante di questo progetto è il lavoro di rete e di integrazione con i diversi attori coinvolti (Ufficio di Piano, Assemblea Sindaci, tecnici comunali, operatori sociali del territorio).

Essendo inoltre uno strumento dinamico, ovvero attraverso il gruppo di lavoro sarà possibile apportare le modifiche ritenute necessarie, si ritiene possa essere costantemente rispondente all'obiettivo di uniformità nell'offerta dei servizi.

IMPATTO ATTESO RISPETTO AI BISOGNI DELLA COMUNITA'

Il Regolamento Unico di accesso ai Servizi Sociali già nella sua prima fase di applicazione sperimentale ha evidenziato la positività dell'omogeneizzazione dell'offerta dei servizi sociali sull'intero territorio, garantendo all'intera popolazione dell'Ambito territoriale di poter accedere agli stessi servizi, con le stesse regole e con le stesse modalità di compartecipazione. L'uniformità di erogazione garantisce equità di prestazioni e maggiore chiarezza per l'utenza per l'accesso ai servizi.

ATTORI COINVOLTI

Per la realizzazione del progetto di definizione del "Regolamento Unico di accesso ai Servizi Sociali" gli attori sono:

- Ufficio di Piano
- L'Assemblea Sindaci
- I responsabili servizi alla persona dei singoli Comuni
- Gli operatori sociali del territorio (assistenti sociali, educatori)

SOGGETTI BENEFICIARI

Il regolamento interesserà l'intera popolazione del territorio dell'Ambito Distrettuale. Lo strumento rappresenta un'evoluzione operativa e professionale positiva sia per il personale amministrativo dei Comuni sia per gli operatori sociali che operano sul territorio.

SPESA DA SOSTENERE

Il progetto prevede per essere realizzato la partecipazione attiva delle risorse umane dell'Ufficio di Piano oltre che dei singoli Comuni.

INDICATORI DI RISULTATO

Creazione di un gruppo di lavoro composto da ufficio di Piano, Responsabili Servizi alla persona dei Singoli Comuni, operatori sociali del territorio.

Definizione di un "Regolamento unico di accesso alle prestazioni sociali" per l'intero Ambito Distrettuale.

Approvazione del documento da ogni singolo Comune e dall'Ente Capofila.

5.2 “ SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE: CONTINUITA’ 0-6”

Obiettivo strategico 2. *“Progettualità tese alla definizione dei requisiti, parametri e indicatori comuni per la valutazione della qualità e dell’appropriatezza delle strutture e dei servizi attraverso strumenti, anche sperimentali che portino all’omogeneità dei criteri di valutazione (es. bandi condivisi, indicatori di risultato, ecc..)”*

DESCRIZIONE DEL PROGETTO E DEGLI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE

Il progetto per la triennalità 2018/2020 prevede di avviare un processo che possa determinare un sistema integrato di servizi /scuole omogeneo e fruibile da tutte le famiglie del territorio, garantendo ad esse servizi uniformi per qualità ed offerta formativa - educativa, nonché la modalità di fruizione (tempo pieno-part/time) sa base reddituale. In particolare si intende:

- Condividere e progettare le azioni di un sistema integrato di Ambito;
- Realizzare un tavolo di concertazione con i livelli gestionali delle scuole materne private al fine di definire indicatori comuni di risultato per questa tipologia di servizio.
- Realizzare un tavolo di concertazione con i livelli gestionali delle sezioni primavera che porti alla definizione di criteri e indicatori comuni di risultato per questa tipologia di servizio.
- Sperimentare percorsi formativi rivolti ai servizi 0-6, ampliando quanto già in essere per i servizi prima infanzia

In sintesi, il progetto ha una duplice valenza:

- definire, di concerto con i diversi attori coinvolti, parametri ed indicatori comuni per la valutazione della qualità e dell’appropriatezza del servizio;
- raggiungere un sistema integrato dei servizi per la fascia di età 0-6 sull’intero Ambito territoriale.

ASPETTI CHE RENDONO INNOVATIVO IL PROGETTO

Il progetto rappresenta una fase importante e del tutto innovativa rispetto all’avvio di processi che portino a determinare un sistema di valutazione della qualità e dell’appropriatezza dei servizi educativi per la fascia di età 0-6 anni .

Il lavoro prevede la predisposizione di strumenti comuni (es. regolamento, tariffe, strumenti di customer satisfaction, indicatori di qualità...), finalizzati alla valutazione della qualità ed appropriatezza dei servizi e ad uniformare il sistema di offerta sul territorio. Il progetto prevede la definizione per ogni tipologia di servizio di:

- rette omogenee strutturate su base reddituale;
- l'avvio di un confronto affinché si sostenga la promozione condivisa della cultura dell'Infanzia
- la definizione di percorsi comuni di formazione del personale
- strumenti di valutazione della qualità ed appropriatezza dei servizi

POTENZIALITA' E SOSTENIBILITA' DELL'OBIETTIVO NEL FUTURO

Dall'esperienza maturata con i servizi accreditati per la prima infanzia, si ipotizza che questo processo, determini a favore delle famiglie una offerta omogenea sul territorio distrettuale e criteri univoci di accesso, criteri di valutazione della qualità ed appropriatezza dei servizi.

Il sistema di gestione associata dei servizi sociali, le concertazioni con le scuole e con i servizi prima infanzia è già stato avviato ed ha determinato la costituzione di una rete fra i diversi attori coinvolti che nell'ultimo triennio ha già costruito momenti di confronto sul tema della valutazione della qualità ed appropriatezza dei servizi per la fascia di età 0-6 anni. Pertanto questo dovrebbe determinare la sostenibilità del processo, vista la volontà di tutti gli attori coinvolti di aprire un dialogo e un confronto rispetto ai temi sopradescritti.

IMPATTO ATTESO RISPETTO AI BISOGNI DELLA COMUNITA'

Il lavoro integrato fra i diversi attori coinvolti si prevede possa portare ad una lettura attenta del bisogno per questa tipologia di utenza e quindi alla strutturazione di servizi meglio rispondenti alle necessità del territorio. La costituzione di un sistema d'offerta omogeneo e di criteri di accesso univoci nonché la Condivisione da parte degli attori coinvolti di strumenti per la valutazione della qualità dei servizi per la prima infanzia (nidi e micronidi, Sezioni Primavera e scuole dell'infanzia, pubbliche e private) si prefigge di portare una ricaduta positiva sulle famiglie che avranno un'offerta di servizi integrata sull'intero territorio dell'Ambito e un controllo rispetto alla qualità ed appropriatezza degli stessi.

ATTORI COINVOLTI

Per la realizzazione del progetto "Sistema integrato di educazione e istruzione: continuità 0-6", gli attori coinvolti sono:

- L'ufficio di Piano;
- L'Assemblea Sindaci;
- I servizi nidi e micronidi pubblici e privati;
- Le sezioni primavera;
- Le scuole per l'infanzia pubbliche e paritarie;
- Il terzo settore gestore di questi servizi.

SOGGETTI BENEFICIARI

I soggetti beneficiari del progetto sarà l'intera popolazione dell'Ambito Distrettuale, in particolare famiglie con bambini con età compresa fra 0-6 anni.

SPESA DA SOSTENERE

Tale processo ad oggi prevede da parte dell'Ambito Distrettuale la messa disposizione di personale tecnico che si occupa della promozione, avvio e coordinamento del progetto. Eventuali investimenti finanziari potranno essere valutati nel corso della realizzazione e nella definizione degli Accordi Attuativi.

INDICATORI DI RISULTATO

Efficacia del progetto verrà valutata attraverso i seguenti indicatori:

- adesione delle unità d'offerta presenti nel territorio alle proposte di raccordo, di uniformità
- definizione e applicazione dei criteri e indicatori comuni per la valutazione delle qualità e dell'appropriatezza delle strutture e dei servizi

5.3 “UNA MATASSA DA SBROGLIARE: PROGETTO PER L’ATTIVAZIONE DI SERVIZI IN SOSTEGNO ALLA

GENITORIALITA’”

Obiettivo strategico 3. *“Progettualità tese all’innovazione sociale (nuovi servizi, modalità innovative di risposta al bisogno, percorsi innovativi di presa in carico, ecc.) anche grazie a percorsi di co-progettazione e di partnership pubblico/privato con il Terzo Settore”*

DESCRIZIONE CONDIZIONI ESISTENTI

Nella precedente triennalità è stato avviato un lavoro in partenariato pubblico/privato nel territorio dell’Ambito Alto Sebino, per la sperimentazione di progettualità integrative del Piano di Zona, che ha permesso di:

1. avviare forme di sostegno rivolte alle famiglie coinvolte in progetti di affido e di accoglienza familiare,
2. riflettere sull’insieme delle problematiche e delle possibili risposte rivolte ai bisogni complessi espressi dalle famiglie con figli minori, superando il meccanismo domanda-offerta predefinita e creando percorsi di presa in carico e di risposta mirate

La lettura dei bisogni emergenti, da parte dei servizi che si occupano di famiglie con figli minori presenti nel territorio dell’Alto Sebino individua quali problematiche prevalenti quelle ascrivibili da un lato al tema delle separazioni conflittuali, dall’altro alle fragilità nelle competenze educative e genitoriali, nelle varie fasce di vita dei figli, in modo particolare quella adolescenziale.

Tali problematiche, che coinvolgono più livelli della sfera familiare, se non adeguatamente riconosciute e affrontate rischiano di ricadere/minare il benessere di genitori e di figli.

Attraverso una lettura compenetrata da differenti punti di vista, è stato quindi possibile individuare quale area di azione quella delle fragilità genitoriali e delle situazioni conflittuali in cui le famiglie ed i minori sono coinvolti, con l’obiettivo di attivare proposte di sostegno sia in chiave preventiva che di fronteggiamento di situazioni complesse già connotate da problematicità.

ASPETTI CHE RENDONO INNOVATIVO IL PROGETTO

Con l’intento di lavorare in un’ottica di prevenzione, già nella precedente triennalità si è avviata la sperimentazione di forme di sostegno educativo e relazionale attraverso gruppi di sostegno a nuclei familiari con difficoltà educative importanti, ma anche con potenzialità sulle quali lavorare.

Gli esiti positivi delle due esperienze di gruppo attivate hanno mostrato la potenzialità di un lavoro di questo tipo sul fronte del rinforzo alle competenze genitoriali, in un'ottica di lavoro in chiave riparativa, ma in particolar modo in chiave preventiva e di sostegno alle risorse esistenti. Da qui l'esigenza di rinforzare la panoramica delle forme di sostegno alle famiglie in carico al Servizio Minori e Famiglia. Il progetto "una matassa da sbrogliare" previsto nella nuova programmazione 2018/2020 intende trovare proposte innovative di risposta ai bisogni educativi delle famiglie con minori, sostenendole e rafforzando le loro risorse evitando e prevenendo laddove possibile l'attivazione di interventi in sostitutivi.

Il progetto prevede l'attivazione di attività **sostegno ed accompagnamento** alle famiglie fragili in carico al Servizio Minori e Famiglia. L'approccio che si vuole utilizzare è volto a superare lo stigma e il giudizio, attivando azioni di sostegno e di cura delle relazioni familiari, in modo particolare a domicilio e nel territorio. Quindi: Tutoring domiciliare familiare inteso come accompagnamento psicopedagogico del sistema familiare. Questa attività è rivolta a famiglie con le quali riteniamo opportuno lavorare sul doppio fronte dell'incremento dell'esperienza sociale, in quanto adulti, e della cura educativa, in quanto genitori. L'attività è quindi domiciliare e territoriale. La prima si attua attraverso la mediazione comunicativa tra genitori e figli, la sperimentazione del "ruolo e di compiti possibili", la seconda si attua nella logica dello sviluppo di competenze sociali e di reti comunitarie famiglie in situazione di separazione conflittuale. L'obiettivo che guida questa azione è quello di costruire un'alleanza tra adulti, in primis i genitori, che si trovano in situazioni complesse e conflittuali favorendo una genitorialità sostenibile anche a distanza, mantenendo il legame genitore figlio, con la possibilità di continuare a riconoscere ed investire sul valore del legame. Alcuni interventi saranno pertanto rivolti ai genitori mentre altri ai loro figli minori.

Si prevede l'attivazione di azioni di sostegno ed accompagnamento ai minori in carico al Servizio Minori e Famiglia.

Nell'ambito di questa azione l'operatività sarà connotata da una logica che prevede azioni "a fianco" del minore che vive situazioni familiari complesse e conflittuali nelle quali l'educatore possa essere un soggetto che ascolta, dando voce ai suoi bisogni e promuovendo il cambiamento evolutivo.

POTENZIALITA' E SOSTENIBILITA' DELL'OBIETTIVO NEL FUTURO

Gli Obiettivi previsti nel progetto, ovvero l'attivazione di azioni/servizi a sostegno di nuclei familiari fragili affinché possano recuperare le risorse al loro interno per affrontare le situazioni di difficoltà alle quali sono soggette, sono azioni che lavorano in ambito preventivo.

Si conoscono le potenzialità che un lavoro in ambito preventivo possa portare soprattutto in termini di riduzione dell'accesso a servizi riparativi e/o limitativi delle potenzialità genitoriali.

Risulta un progetto sostenibile perché effettuato in co-progettazione dove vengono utilizzate risorse dell'Ambito Distrettuale e del privato sociale, sia da un punto di vista economico che di risorse umane e di conoscenze educative e del territorio.

Si prevede un coinvolgimento delle rete territoriali nell'ottica dell'innovazione sociale e del lavoro di comunità.

IMPATTO ATTESO RISPETTO AI BISOGNI DELLA COMUNITA'

Il progetto si rivolge a famiglie fragili in carico al servizio minori e famiglie ed ai minori che vivono situazioni familiari difficili, in un'ottica non sostitutiva ma di accompagnamento alla scoperta delle risorse presenti nel nucleo e che lo stesso può mettere in campo per migliorare la propria situazione.

La comunità intesa come famiglie in situazione di normalità, le associazioni familiari, le associazioni sportive saranno membri attivi di questo progetto che si prevede possa avere un risvolto positivo per le famiglie ed i ragazzi in difficoltà ma anche per la capacità inclusiva e di supporto insita in ogni comunità che sa prendersi cura dei soggetti fragili.

ATTORI COINVOLTI

1. Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi - Ambito Alto Sebino
2. Cooperativa Sociale Sebina
3. Rete famiglie Valcavallina
4. Le Associazioni del territorio
5. La Comunità locale
6. Le scuole

SOGGETTI BENEFICIARI

Il progetto si rivolge a famiglie fragili in carico al servizio minori e famiglie ed ai minori che vivono situazioni familiari difficili, in un'ottica non sostitutiva ma di accompagnamento alla scoperta delle risorse presenti nel nucleo e che lo stesso può mettere in campo per migliorare la propria situazione.

La comunità locale perché soggetto attivo capace di includere e prendersi cura dei soggetti fragili.

SPESA DA SOSTENERE

Il progetto verrà realizzato in Co-progettazione con soggetti del Terzo settore che metteranno risorse economiche proprie e risorse di personale, lo stesso vale per il servizio Minori e famiglie dell'Ambito Distrettuale che prevede risorse economiche proprie e proprie risorse umane.

INDICATORI DI RISULTATO

Gli indicatori di risultato sono:

- il numero di famiglie in situazione di fragilità che hanno aderito alla proposta progettuale.
- Il numero di minori che hanno utilizzato il servizio.
- numero di associazioni del territorio coinvolte
- numero di famiglie in situazione di normalità coinvolte

Si prevede di costruire strumenti di valutazione della soddisfazione dell'utenza.

6. ANALISI DEI BISOGNI E OBIETTIVI LE NUOVE PROSPETTIVE PER DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE

2018 – 2020 PER AREE DI INTERVENTO

6.1 ACCESSO AI SERVIZI

AREA ACCESSO AI SERVIZI: SEGRETARIATO SOCIALE, SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE E SEGRETARIATO SOCIALE DIFFUSO

L'orientamento e l'informazione rappresentano per l'utenza elementi utili per l'accesso ai servizi, pertanto il consolidamento e lo sviluppo di tale settore è fondamentale nella logica della conoscenza e dell'accesso consapevole alla rete dei servizi. L'accesso e l'orientamento ai servizi è infatti lo snodo principale che

consente alla persona di accedere e conoscere i possibili interventi e le possibilità che il sistema dei servizi sociali offre per far fronte ad una difficoltà/bisogno specifico.

Gli interventi messi in atto per favorire la conoscenza e l'accesso ai servizi sono:

Il segretariato sociale si caratterizza come luogo di accoglienza, ascolto e orientamento del cittadino. Il segretariato sociale risponde infatti all'esigenza primaria di: avere informazioni complete in merito ai servizi e alle modalità di accesso, alle prestazioni, alle risorse disponibili nel territorio che possono risultare utili per affrontare esigenze personali e familiari nelle diverse fasi della vita.

L'attività di Segretariato Sociale si realizza in una logica di accessibilità per tutti i cittadini garantendo luoghi di ascolto, orientamento e filtro, operando con funzione di osservatorio e monitoraggio dei bisogni e delle risorse.

L'assistente sociale è la figura professionale che garantisce in ogni comune la funzione di segretariato sociale.

Il servizio sociale professionale è finalizzato ad assicurare le prestazioni necessarie a ridurre e/o rimuovere situazioni problematiche o di bisogno sociale dei cittadini; opera per la prevenzione di situazioni di disagio e svantaggio sociale, per la presa in carico, di situazioni di disagio - emarginazione ed esclusione sociale, con l'attivazione di interventi mirati, dove necessari. Il servizio opera attraverso la valutazione del bisogno espresso, la presa in carico di situazioni complesse e la predisposizione di un progetto di intervento, anche in collaborazione con i servizi specialistici presenti sul territorio.

L'Assistente Sociale, quale case manager, è la figura professionale che assume la responsabilità del progetto individualizzato coinvolgendo, nella sua attuazione, il soggetto interessato, famiglia ed altri servizi o enti coinvolti.

Il segretariato sociale diffuso comprende l'insieme dei diversi sportelli informativi e di orientamento attivi sul territorio dell'Ambito Alto Sebino-e che si occupano di tematiche relative alla disabilità, alle fragilità, all'immigrazione, al lavoro, alla famiglia e ai bisogni espressi dalle fasce giovanili. Integrano la rete dell'offerta riconducibile al "Segretariato sociale diffuso" i diversi sportelli e luoghi ai quali i cittadini si rivolgono per ottenere informazioni e orientamenti in materia di servizi alla persona.

ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2015-2017

DIMENSIONI DI LAVORO	OBIETTIVI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI PREVISTI AZIONI DI SISTEMA	ESITI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	
			RISULTATI RAGGIUNTI	SCOSTAMENTI RISPETTO AGLI ESITI PREVISTI/ QUESTIONI APERTE
SEGRETARIATO E SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE Garantire ai cittadini l'accesso alle risorse, agli aiuti sociali e sanitari utili ad affrontare una situazione di bisogno.	<i>Garantire uno spazio di ascolto professionale</i>	- Presenza regolare di figure professionali competenti (assistente sociale), presso gli uffici comunali dedicati all'accesso e all'ascolto del cittadino. - Utilizzo dello strumento della cartella sociale (Healt Portal).	- Il Servizio si è consolidato attraverso l'ascolto e l'orientamento, la consulenza e la presa in carico di situazioni complesse.	- Servizio consolidato
	<i>Garantire informazioni complete all'utente in merito al servizio</i>	- Confronto del professionista con l'equipe di Ambito (assistente sociale, educatore professionale); con i funzionari comunali e con figure amministrative. - Formazione/aggiornamento del personale dedicato (equipe multidisciplinare, supervisione)	- Valutazione, orientamento e presa in carico delle situazioni anche in forma integrata multidisciplinare	- Scarsa condivisione delle informazioni tra servizi, - scarsa condivisione di progettualità trasversali ai diversi servizi
	<i>Raccolta dei dati sui bisogni rilevati dal servizio</i>	- Raccordi con altri soggetti attivi nel settore dell'ascolto e dell'orientamento (assistente sociale, educatore professionale di ambito e altre risorse tecniche) - Utilizzo dello strumento della cartella sociale e altre banche dati.	- Partecipazione a tavoli di confronto con altri Ambiti e Servizi - Consulenza e sportello informativo diffuso presso i servizi di segretariato sociale comunale rivolta agli utenti - Confronto in equipe di Ambito, tra gli assistenti sociali impegnati presso i comuni nel Servizio di Segretariato Sociale circa eventuali criticità, procedure e valutazioni	- Obiettivo in parte raggiunto. Lo strumento della cartella sociale informatizzata non è utilizzato ancora in tutte le sue funzioni.

			- Verifica degli accessi al servizio di segretariato - Verifica degli interventi attivati		- Limitato coinvolgimento dei servizi/operatori afferenti alla rete territoriale; - Limitata comunicazione/integrazione tra i diversi attori che operano nel contesto socio-sanitario
	Costruire raccordi con altri soggetti attivi nei servizi di ascolto e orientamento	- Collaborazione con altri soggetti attivi nel settore dell'ascolto e dell'orientamento (assistente sociale, educatore professionale di ambito, altre risorse tecniche)	- Partecipazione a tavoli di confronto con altri Ambiti e Soggetti coinvolti nella rete - Protocolli condivisi tra servizi		- Necessità di implementare i raccordi con i servizi competenti per la presa in carico globale della situazione.
	Garantire la possibilità di una presa in carico del cittadino da parte del servizio sociale professionale	- Presa in carico diretta di situazioni complesse, con possibilità di orientamento e/o collaborazione con i servizi specialistici competenti presenti sul territorio (consultorio familiare; Ser.T; CPS). - Presenza di figure professionali (assistente sociale e educatore professionale). - Valutazione della domanda e dello stato di bisogno con conseguente individuazione e attivazione di risorse	- presa in carico da parte del servizio sociale di base e integrata con diverse figure professionali - presa in carico in collaborazione con altri servizi socio-sanitari - Attivazione di risorse specifiche atte a garantire una risposta ai bisogni rilevati		

SEGRETARIATO SOCIALE DIFFUSO	Il segretariato sociale comunale collabora con diversi sportelli di ascolto e orientamento presenti sul territorio: - Sportello immigrazione, che si occupa di informazione/orientamento e svolgimento di pratiche inerenti alla tematica dell'immigrazione; - Sportello disabili, che si occupa di informazione/orientamento e attivazione di progetti inerenti all'area della disabilità. - Sportello informagiovani, che si occupa di sostenere i cittadini nella ricerca, nel reperimento di un'attività lavorativa e di aiutarli nella stesura del curriculum vitae; - Servizio di guardia telefonica che effettua telefonate agli utenti che vengono segnalati dalle Assistenti Sociali dell'Ambito, da altri servizi sociali o socio- sanitari o che chiedono direttamente di poter usufruire del servizio con l'obiettivo di sostenere e monitorare persone che versano in situazioni di fragilità sociale; - Sportelli di patronato presso i Sindacati, enti che forniscono informazione/orientamento e tutela nelle tematiche inerenti al lavoro, disoccupazione e misure nazionali quali sostegno alla natalità/maternità o misure inerenti al contrasto alla povertà. Nel triennio 2015-2017 si è assistito ad una stabilizzazione degli sportelli sopra citati e al consolidamento del loro ruolo di ascolto, consulenza e affiancamento ai cittadini attraverso: - La facilitazione dell'accesso agli sportelli grazie alla loro pubblicizzazione con volantini, siti web ed eventi e convegni; - Lo sviluppo di progetti finalizzati a sostenere inclusione a favore di persone disabili, immigrate, disoccupate e/o famiglie con minori; - La sottoscrizione di specifici accordi di partenariato tra l'Ambito Alto Sebino, associazioni e istituzioni coinvolte. A settembre 2017 è stato attivato un nuovo sportello dedicato alle famiglie con figli minori, tale realtà si occupa di informare e accompagnare la famiglia nella richiesta della misura regionale "Bonus Famiglia". DGR 6715/2017 e successive integrazioni
--	--

Nell'ambito delle attività di segretariato sociale sono state attivate nuove funzioni, connesse a misure nazionali e regionali di sostegno al reddito, atte a garantire informazione, supporto all'utenza nella predisposizione delle richieste, valutazione dei requisiti di accesso, predisposizione di progetti generali e personalizzati, ...

In particolare, dopo una prima fase di sperimentazione della misura Sostegno all'inclusione attiva (SIA), a partire dal 01/12/2017 ha preso avvio la misura unica di contrasto alla povertà Rel , Reddito di inclusione, che prevede l'erogazione di un beneficio economico, commisurato al numero di componenti il nucleo familiare, e vincolato all'adesione di un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa.

Nella fase di avvio del Rei sono pervenute n. 102 richieste di accesso alla misura, sul piano operativo si è ancora in fase sperimentale.

Per sostenere gli Ambiti territoriali nella gestione della fase informativa e di raccolta delle domande, oltre che della fase di presa in carico e predisposizione del progetto individualizzato, il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, tramite avviso pubblico ha permesso agli ambiti di ottenere un finanziamento a valere sui fondi PON (Piano operativo Nazionale 2014-2020), dietro presentazione di un progetto, per coprire i costi legati sia all'implementazione del segretariato sociale che di interventi connessi al presa in carico ReI (voucher per interventi a sostegno della genitorialità, voucher formativi e di attivazione lavorativa, ...).

Per il periodo 2015/2017, rispetto agli sportelli di segretariato sociale diffuso si registrano i seguenti dati:

- Sportello immigrazione: media di 450 accessi annuali (persone provenienti da 18 nazionalità differenti);
- Sportello disabili: media di 369 accessi annuali;
- Sportello informa giovani: media di 151 accessi annuali;
- Guardia telefonica: media annuale di 33 situazioni in carico.

Nel corso del 2017 sono stati attivati i seguenti sportelli:

- Sportello assistenti familiari: sono state effettuate 12 iscrizioni;
- Sportello Famiglia: n.17 accessi;

Nel triennio 2018-2020 si procederà al consolidamento dei servizi di segretariato sociale, servizio sociale professionale e segretariato sociale diffuso e al raggiungimento di obiettivi secondo le seguenti linee di programmazione:

PROGRAMMAZIONE DI AREA PIANO DI ZONA 2018-2020

<u>DIMENSIONI DI LAVORO:</u> SEGRETIARIO E SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE	BISOGNI EMERGENTI: presenza di luoghi di informazione e conoscenza in merito ai servizi e alle modalità di accesso, ai diritti, alle prestazioni, ai servizi e alle risorse sociali disponibili nel territorio che possono risultare utili per affrontare esigenze personali e familiari nelle diverse fasi della vita.				
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA
	<i>Garantire uno spazio di ascolto professionale</i>	- Presenza regolare di figure professionali competenti	Popolazione residente nel		INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI Numero di accessi

		(assistente sociale) presso gli uffici comunali dedicati all'accesso e all'ascolto del cittadino.	territorio dell'Ambito Alto Sebino.	Assistente sociale	2018/2020	al servizio di segretariato
		- Utilizzo della cartella sociale quale strumento tecnico di raccolta e gestione dati, informazioni, progetti, relativi ai singoli soggetti che afferiscono al servizio.				Qualitativa: coerenza tra bisogni espressi e risposte/servizi attivati.
	<i>Garantire informazione e orientamento in merito ai servizi del territorio, valutazione dei bisogni, presa in carico di situazioni complesse da parte del servizio sociale professionale.</i>	- Raccordo tra Equipe di Ambito (assistente sociale, educatore professionale), funzionari comunali e figure amministrative - Formazione/aggiornamento del personale dedicato (equipe multidisciplinare, supervisione)	Popolazione residente nel territorio dell'Ambito Alto Sebino.	Ufficio preposto all'accesso e all'ascolto del cittadino in presenza dell'operatore competente	2018/2020	- Numero di aperture al pubblico - Qualitativo: efficacia del raccordo tra operatori
	<i>Costituire una banca dati sui bisogni rilevati dal servizio</i>	- Raccordi con altri soggetti attivi nel settore dell'ascolto e dell'orientamento (assistente sociale, educatore professionale di ambito e altre risorse tecniche) - Utilizzo regolare dello strumento della cartella sociale (Healt Portal) e altre banche dati	Popolazione residente nel territorio dell'Ambito Alto Sebino.	Cartella sociale e banche dati	2018/2020	Presenza di una banca completa e aggiornata circa i bisogni emergenti.

	Garantire misure di sostegno al reddito prevedendo il coinvolgimento attivo del soggetto interessato	-contributi straordinari che ciascun comune può erogare ai propri cittadini in condizione di fragilità socio-economica - Re.I.- Reddito di Inclusione - beneficio economico subordinato alla sottoscrizione di un progetto personalizzato di attivazione e inclusione sociale e lavorativa.	cittadini in condizione di fragilità socio-economica.	- Assistente sociale - Figure amministrative di ambito e comunali presenti presso l'Ufficio di Piano di Ambito	2018/2020	Numero di richiedenti e beneficiari di misure economiche
--	--	--	---	---	-----------	--

DIMENSIONI DI LAVORO:

SEGRETERIATO SOCIALE DIFFUSO - SPORTELLI TEMATICI E DI PATRONATO

BISOGNI EMERGENTI: gli sportelli immigrazione, disabili, informagiovani e lo sportello famiglia offrono un servizio informativo e di orientamento per i cittadini del territorio. Questi spazi di informazione e orientamento integrano la rete delle risorse e sono inoltre interlocutori dei servizi in merito alla lettura dei bisogni della popolazione oltre che rispetto all'efficacia e sostenibilità degli interventi e misure previste a livello nazionale, regionale o locale.

L'obiettivo trasversale di tali spazi informativi è quello di mantenere il servizio offerto facilitandone altresì l'accesso dei cittadini.

DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
Mantenere i servizi esistenti	- Raccordo con le associazioni/enti che gestiscono gli sportelli - regolare apertura degli sportelli - Sottoscrizione di accordi di partenariato per regolamentare il servizio.	Generalità della popolazione residente e di specifiche categorie persone	Educatore professionale di Ambito, volontari afferenti alle associazioni di volontariato, risorse trasferite attraverso l'adesione a bandi specifici	2018/2020	- Numero di accessi; - sottoscrizione di accordi di partenariato; Qualitativi

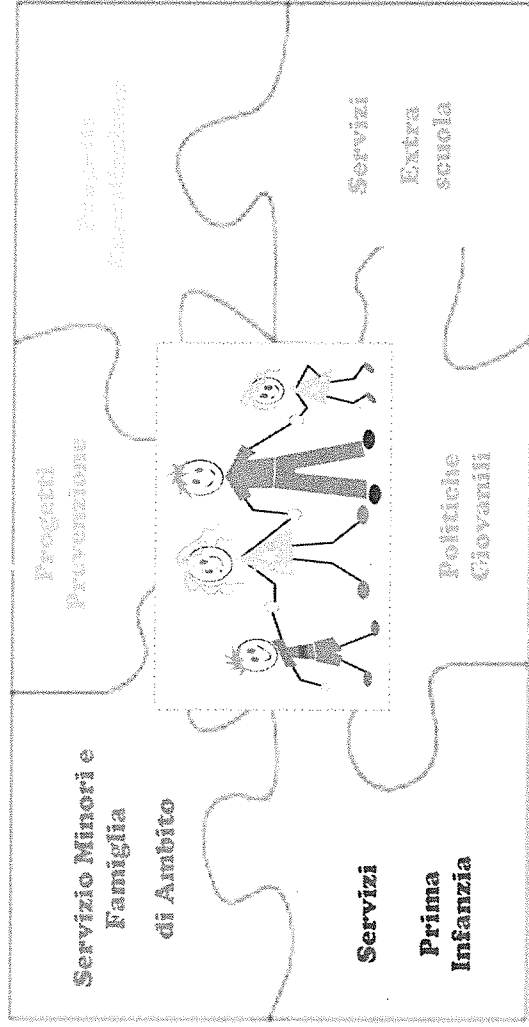
	<i>Facilitare l'accesso ai servizi</i>	- Tavoli di lavoro con referenti sportelli e funzionari comunali - Momenti di confronto e raccordo Ambito/operatori - Cicli di formazione per i volontari	Generalità della popolazione residente e specifiche categorie di persone	Volontari, associazioni, operatori di Ambito, funzionari e operatori comunali	2018/2020	Qualitativo
	<i>Promuovere e dare visibilità allo sportello Famiglia</i>	- pubblicizzazione degli sportelli, volantini informativi - Eventi/convegni delle associazioni aderenti agli sportelli	famiglie con figli minori.	Eventi, convegni, volantini e sito web.	2018/2020	Qualitativo

6.2 SERVIZIO MINORI E FAMIGLIA

Parlare di famiglie e pensare ai loro bisogni apre un mondo di ragionamenti, di prospettive e di realtà.

La famiglia è da sempre pensata come il luogo principale di crescita e di definizione della propria identità, dei propri valori; è anche il luogo che sempre più, proprio per le incalzanti esigenze che la società odierna pone, viene sottoposta a stress e fatica, rischiando di essere esposta a fattori di rischio di differente complessità.

Con questo pensiero, l'Ambito Alto Sebino, da un lato leggendo i bisogni e le risorse del proprio territorio, dall'altro in linea con le indicazioni normative regionali e nazionali, intende programmare servizi e attività per le famiglie con figli minori, a vari livelli e con vari obiettivi; l'immagine sottostante indica le diverse "aree" di lavoro che fanno parte del programma zonale Alto Sebino rivolto alle famiglie.



SERVIZIO MINORI E FAMIGLIA DI AMBITO

Descrizione del servizio e della rete territoriale

I bisogni delle famiglie con figli minorenni possono essere intercettati da diversi soggetti (sia pubblici che privati nel territorio), ognuno dei quali è deputato ad attivarsi per la propria specifica competenza.

A livello pubblico, un primo punto di accoglienza è rappresentato dal *segretariato sociale* e dal *servizio sociale professionale*, presente in ogni comune: è questo il luogo dove le famiglie possono rivolgersi (o essere inviate) per essere accolte, sostenute, orientate, e informate. Quando il bisogno portato è di natura specialistica, è possibile accedere a servizi di "secondo livello", quali il Servizio Minori e Famiglia, il Consultorio Familiare, l'UONPIA, il Ser.T. Nel territorio è presente inoltre il Servizio Adolescenti, dedicato alla presa in carico di ragazzi dai 14 ai 20 anni: l'obiettivo di tale servizio è quello di intercettare prima possibile i minori con

problematiche di tipo psichiatrico, effettuando valutazioni e terapie specifiche. Si tratta di un servizio attualmente garantito dall'ASST Bergamo EST e presente sul territorio dal 2005; la prosecuzione delle attività del servizio è definita di anno in anno.

Completano il panorama dei servizi locali le realtà che stanno nascendo nel territorio, gestite da soggetti privati e che offrono prestazioni di natura specialistica (ambulatori ove è possibile richiedere valutazioni/interventi psicologici, psicoterapici, logopedici, neuropsichiatrici).

Nel territorio, seppur in modo non omogeneo, sono presenti scuole di ogni ordine e grado, e realtà del terzo settore che attivano servizi *ad hoc* per i minori (es. spazi compiti).

Il Servizio Minori e Famiglia dell'Ambito Distrettuale Alto Sebino si occupa di situazioni familiari complesse, tendenzialmente su incarico di una Autorità Giudiziaria.

La struttura organizzativa e professionale prevede la presenza di assistenti sociali ed educatori professionali dipendenti, oltre che di psicologi a rapporto professionale, tale figura da alcuni anni è presente stabilmente e completa l'équipe del servizio. La collaborazione con gli psicologi del Consultorio Familiare dell'ASST, relativa alla presa in carico di minori e famiglie, resta integrativa delle risorse professionali acquisite direttamente dall'Ambito, alla luce anche modalità di collaborazione attive tra Enti Locali ed ASST. Gli operatori del Servizio Minori e Famiglia partecipano regolarmente a tavoli provinciali di lavoro sia legati al tema dell'affido che a quello della tutela minorile, con l'obiettivo di mantenere attiva la rete di conoscenza, di reciproco confronto e scambio con le altre realtà bergamasche.

ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2015-2018

OBIETTIVI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	INTERVENTI/PROGETTI/ SERVIZI PREVISTI AZIONI DI SISTEMA	ESITI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	
		RISULTATI RAGGIUNTI	SCOSTAMENTI RISPETTO AGLI ESITI PREVISTI/ QUESTIONI APERTE

Consolidamento degli interventi sociali, psicologici ed educativi già attivi	Equipe multi professionali Presa in carico socio-psico-educativa congiunta dei casi	Su ogni caso, ad eccezione della raccolta di sommarie informazioni, è garantita una presa in carico congiunta, effettuata da assistente sociale e psicologo. All'occorrenza si aggiunge anche la figura educativa	Il maggior coinvolgimento nella presa in carico dei casi da parte degli psicologi di Ambito ha portato ad una riduzione delle modalità di lavoro multi professionale con gli operatori ASST. Tale aspetto, considerato l'incremento dei casi in carico, dovrà essere necessariamente rivalutato nel prossimo triennio
	Partecipazione a iniziative formative specifiche per l'attività del servizio minori e famiglia	Aggiornamento archivio utenza effettuato con cadenza almeno semestrale	Invio annuale ai comuni di report con i dati relativi ai casi seguiti
	Costruzione di un sistema di sicurezza per la tutela del lavoratore	E' stato garantito un monte ore da dedicare alla formazione generale e specifica.	Gli operatori hanno partecipato a corsi di formazione generali; resta da realizzare la formazione specifica e l'attivazione di un lavoro di supervisione sui casi in carico. Restano da definire le linee guida interne al servizio relative a specifici ambiti di intervento.
	Definizione di un regolamento circa le modalità di funzionamento del servizio e le modalità di accesso (tempi, liste d'attesa, compartecipazione ai costi...)	E' stato garantito l'accesso alla consulenza legale nella gestione dei casi	Da realizzare forme di tutela legale per gli operatori
Regolamentare l'accesso al servizio Minori e Famiglia		Sono stati effettuati corsi relativi alla sicurezza sul luogo di lavoro e sulla gestione del conflitto	Da predisporre misure di sicurezza negli ambienti di lavoro (accesso dell'utenza, contatto immediato con le forze dell'ordine)
		All'interno del "Regolamento unico per l'accesso e la compartecipazione alle prestazioni sociali e socio-assistenziali agevolate", sottoscritto da tutti i comuni dell'Ambito, è prevista anche la regolamentazione del servizio Minori e Famiglia	È necessario prevedere una revisione sistematica del regolamento, al fine di effettuare modifiche/integrazioni che lo rendano maggiormente rispondente alle situazioni concrete
		Sono presenti report di dati consultabili ai fini di una migliore programmazione degli interventi e di una revisione dei contenuti del Regolamento	

Consolidamento del lavoro di collaborazione con altri servizi che entrano in contatto con le famiglie e i minori	Garantire incontri periodici per la presa in carico congiunta dei casi	Sono programmati momenti di incontro <i>ad hoc</i> con gli operatori degli altri servizi coinvolti nella gestione del singolo caso	Non è stata sistematizzata l'organizzazione di incontri allargati con tutti i servizi coinvolti durante i quali ragionare su modalità di gestione dei casi/prassi operative condivise
Promuovere nel territorio il tema della solidarietà familiare	Costruzione di un progetto in partnership tra enti locali e soggetti del terzo settore	Un operatore del servizio ha partecipato regolarmente agli incontri di progettazione sulla tematica	Da mettere a punto un sistema di monitoraggio dell'andamento delle attività svolte (es. verbali, conteggio ore dedicate ai progetti...)
		Sono state organizzate attività di sensibilizzazione sul territorio in partnership con il terzo settore ed è stato costituito un elenco di risorse familiari disponibili	Sistematizzare gli interventi relativi al tema dell'affido e della solidarietà familiare sino ad ora sostenuti dalle attività finanziate tramite bando
		Partecipazione alla parte del privato sociale, in condivisione con l'Ambito, al bando di Fondazione Comunità Bergamasca e realizzazione delle attività richieste grazie al finanziamento ottenuto relativo al progetto presentato (affido e solidarietà familiare)	
		Investimento risorse comunali/di Ambito	

Un affondo significativo merita l'obiettivo: *"promuovere nel territorio il tema della solidarietà familiare"*: il lavoro di partnership sviluppato con i soggetti del terzo settore, e sostenuto dai finanziamenti di Fondazione Comunità Bergamasca e dai fondi dell'Ambito, ha puntato ad implementare la sensibilità delle famiglie del territorio al tema dell'accoglienza, non solo nell'ottica dell'affido, ma di formule diverse di appoggio, sostegno e solidarietà. In tal senso, nel triennio, le iniziative sviluppate erano rivolte alla diffusione della cultura della solidarietà familiare (con interventi *ad hoc* nel territorio), all'attivazione di interventi specifici per le singole famiglie e interventi di gruppo per i genitori interessati.

Il valore aggiunto di questa esperienza si legge, oltre che nell'ampliamento dell'offerta di servizi/iniziative per i cittadini, nella compartecipazione del privato sociale, della cooperazione, dell'associazionismo, in uno stretto rapporto di partenariato con l'Ambito, nell'ottica della valorizzazione di competenze diverse, sia professionali che territoriali.

Analisi della popolazione, degli interventi attivati e dei bisogni emergenti

Nel corso del triennio 2015-2017 il servizio ha avuto in carico **114 famiglie**, per un totale di **169 minori**.

Nel triennio precedente, le famiglie erano 95 e i minori 137.

	N. famiglie	minori
ITALIANI	86	123
STRANIERI	28	46
Totale	114	169

I nuovi accessi dal 2015 al 2017 sono stati di **73 famiglie** (di cui 19 straniere), per un totale di **106 minori**, di cui **31 stranieri** (nel triennio 2012-2014 erano state prese in carico 61 famiglie con 92 minori).

Nella tabella il dettaglio dei **nuovi accessi per anno**:

Anno	n. nuclei familiari		n. minori	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
2015	14	9	20	17
2016	18	5	28	7
2017	22	5	27	7
Totale	54	19	75	31
	TOTALE 73		TOTALE 106	

L'accesso delle 114 famiglie seguite nel corso del triennio è avvenuto:

	In modo spontaneo o su invio di altri servizi	Con mandato TM	Con mandato TO	Con mandato TM e TO
Nuclei italiani	9	62	12	3
Minori italiani	11	88	20	4
Nuclei stranieri	1	27	-	-
Minori stranieri	1	45	-	-

Il 91,2 % delle famiglie è in carico per un provvedimento dell'autorità giudiziaria; nel triennio precedente questa percentuale era del 90,5 % del totale.

Dall'analisi fatta rispetto alla tipologia di problematica prevalente (ossia non l'unica, considerato che molti nuclei possono avere più fragilità compresenti) che caratterizza i nuclei **in carico nel triennio** emergono i seguenti dati:

TIPOLOGIA DI PROBLEMATICHE	n. nuclei	
	Triennio 2012-2014	Triennio 2015-2017
Fragilità delle competenze psico-educative genitoriali che pregiudicano il benessere dei figli	29	45
Fragilità genitoriale legata nello specifico a problemi di dipendenza o patologia psichiatrica	19	21
Maltrattamenti in famiglia	Non rilevato	3
Separazioni conflittuali	21	27
Minori orfani o con genitori assenti/decaduti dall'esercizio della potestà genitoriale	2	0
Inadempienza scolastica del minore	2	1
Condotta inadeguata del minore (procedimenti penali e amministrativi)	19	14
Minore straniero non accompagnato presente nel territorio italiano e valutazioni ex art 31	3	3
TOTALE	95	114

La tabella seguente indica invece il numero dei minori, suddivisi per fascia d'età e per tipologia di problematica prevalente relativa al proprio nucleo familiare, **in carico al servizio al 31.12.2017**.

TIPOLOGIA DI PROBLEMATICHE	ETA' DEL MINORE AL 31/12/2017			
	0-6 anni	7-11 anni	12-14 anni	15-18 anni
Fragilità delle competenze psico-educative genitoriali che pregiudicano il benessere dei figli	9	13	5	10
Fragilità genitoriale legata nello specifico a problemi di dipendenza o patologia psichiatrica	3	11	4	2
Maltrattamenti in famiglia	1	4		
Separazioni conflittuali	4	4	2	3
Minori orfani o con genitori assenti/decaduti dall'esercizio della potestà genitoriale				
Inadempienza scolastica del minore			1	
Condotta inadeguata del minore (procedimenti penali e amministrativi)				9
Minore straniero non accompagnato presente nel territorio italiano e valutazioni ex art 31				
TOTALE : 85 minori	17	32	12	24

Interventi attivati nel triennio

Per **tutte le situazioni** prese in carico vengono attivati

- colloqui psico-sociali con i minori e le famiglie a cura del personale dell'équipe tutela di Ambito
- momenti di raccordo con altri servizi e realtà del territorio
- tenuta e predisposizione della documentazione relativa alla casistica e tutto quanto concerne la presa in carico e gestione delle famiglie.

In base alle problematiche riscontrate e ai bisogni valutati, parte delle 114 famiglie (e i relativi minori) seguiti nel triennio hanno beneficiato di altri specifici interventi:

<i>Tipologia di intervento</i>	<i>anno 2015</i>	<i>anno 2016</i>	<i>anno 2017</i>
Sostegno a minore e genitori all'interno del proprio nucleo (interventi educativi domiciliari, centro educativo diurno)	16 minori	22 minori	25 minori
affido familiare (giudiziali etero-familiari, giudiziali a parenti) e accoglienze famigliari	14 minori in affido 1 in accoglienza	9 minori in affido e 1 in accoglienza	9 minori in affido e 1 in accoglienza
Inserimento in strutture comunitarie (inserimento in comunità madre-bambino, inserimenti in comunità educativa, inserimenti in comunità nell'ambito di procedimento penale minorile, inserimenti in comunità terapeutica)	10 minori in comunità	11 minori in comunità	6 minori in comunità
Incontri protetti minore/genitori	9 minori	9 minori	11 minori
Progetti educativi nell'area dei procedimenti penali minorili, amministrativi e dispersione scolastica	5 minori	7 minori	8 minori
Progetti innovativi per adolescenti (appartamento semi-protetti, progetto mentoring)	--		2 minori
Gruppo di sostegno alla genitorialità (intervento psico-educativo)	--	--	Due gruppi con coinvolte 7 famiglie

Gli interventi sopra indicati sono stati sostenuti economicamente dal fondo Minori di Ambito (costituito nel corso del triennio) e dai finanziamenti ricevuti da terzi soggetti (es. Fondazione Comunità Bergamasca) a seguito di progetti sperimentali attivati da soggetti del terzo settore in partnership con l'Ambito.

L'analisi dei dati sopra riportata relativa alla "popolazione in carico al servizio" (casistica, tipologia di problematica e tipologia di interventi) porta ad individuare quali problematiche prevalenti quelle ascrivibili da un lato al tema delle separazioni conflittuali, dall'altro alle fragilità nelle competenze psico-educative e genitoriali. Tali problematiche, che coinvolgono più livelli della sfera familiare, se non adeguatamente riconosciute e affrontate, rischiano di ricadere/minare il benessere di genitori e di figli.

Attraverso una lettura penetrata da differenti punti di vista, è stato quindi possibile individuare quale area di bisogno prevalente quella delle fragilità genitoriali e delle situazioni conflittuali in cui le famiglie ed i minori sono coinvolti, con l'obiettivo di attivare proposte di sostegno sia in chiave preventiva che di fronteggiamento di situazioni complesse, già connotate da problematicità.

Il tema dell'integrazione con gli attori del territorio (siano essi servizi che realtà dell'associazionismo e del terzo settore), e la messa in rete delle rispettive competenze, rappresentano un aspetto centrale al lavoro di presa in carico, alla luce della multi problematicità che caratterizza le famiglie in carico al servizio Minori.

L'analisi dei bisogni svolta e le risposte attualmente fornite dalla rete dei servizi presenti sul territorio, nel triennio 2018-2020 portano a individuare la necessità di lavorare per il raggiungimento degli obiettivi secondo le seguenti linee programmatiche:

DIMENSIONI DI LAVORO: delle Risorse	BISOGNI EMERGENTI: necessità per le famiglie, le cui caratteristiche le collocano nelle competenze tecniche e istituzionali del Servizio Minori di Ambito, di un "luogo" ove poter trovare <u>accoglienza e supporto professionale</u> grazie al quale affrontare le problematiche in modo sia preventivo che riparativo, lavorando per progetti definiti					
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
	A) Mantenere e consolidare gli interventi sociali, psicologici ed educativi già attivi	Equipe multi professionali e presa in carico socio-psico-educativa congiunta	Famiglie con figli minorenni sottoposte a	Operatori di Ambito, psicologi a	Annuale	Numero di casi presi in carico in forma congiunta

	B) Implementare le competenze professionali	Partecipazione a corsi di aggiornamento e formazione specifici sull'area; attivazione di supervisione esterna sulla gestione dei casi in carico; utilizzo della consulenza legale per la gestione dei casi in carico.	provvedimenti dell'autorità giudiziaria o con situazioni ritenute pregiudizievoli per i figli Operatori del servizio	prestazione professionale e psicologi ASST Risorse economiche dedicate	Annuale	Numero di ore di formazione a cui partecipano gli operatori; numero di consulenze legali richieste.
DIMENSIONI DI LAVORO: di Contesto Organizzativo	BISOGNI EMERGENTI: Strutturare in modo fruibile i servizi offerti e definire in modo chiaro le modalità di accesso , alla luce delle novità normative e delle esigenze organizzative emergenti					
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
	A) Implementazione, revisione e aggiornamento e utilizzo del Regolamento Unico per l'accesso alle prestazioni socio-assistenziali di Ambito nella parte specifica del Servizio Minori, in collaborazione con i Responsabili dei servizi comunali	Incontri con i responsabili dei servizi comunali; consultazione e analisi dei dati utili a individuare i bisogni della popolazione; consultazione e approfondimento dell'e nuove normative di riferimento relative all'area di interesse.	Famiglie con figli minorenni sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria o con situazioni ritenute pregiudizievoli per i figli	Operatori di Ambito e Responsabili dei servizi comunali	triennale	Report con: numero di incontri con i funzionari; numero di modifiche introdotte al regolamento; conteggio dei servizi attivati a favore dell'utenza, consolidamento della compartecipazione dell'utenza al costo dei servizi
	B) Rendere strutturali nell'organizzazione del servizio le attività relative al tema della solidarietà familiare (affidi e accoglienze)	Sviluppare il confronto ed attivare interventi in collaborazione con le realtà del terzo settore, prevedendo a modalità operative/erogative	Famiglie con figli minorenni sottoposte a provvedimenti dell'autorità	Risorse economiche dedicate; risorse professionali di Ambito	triennale	Definizione della forma e dei contenuti relativi alla collaborazione con i soggetti del terzo settore; realizzazione di

		condivise e strutturate.	giudiziaria o con situazioni ritenute pregiudizievoli per i figli			interventi relativi all'affido e all'accoglienza familiare
DIMENSIONI DI LAVORO: Lavoro con il territorio	BISOGNI EMERGENTI: Rimettere in circolo le conoscenze e le competenze di tutti gli attori presenti nel territorio per <u>creare una rete di supporto alle famiglie con figli minori</u>					
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
	A) Ridefinire i contenuti e le modalità di collaborazione con i soggetti presenti nel territorio dell'Ambito, che entrano in contatto con le famiglie con figli minori	- Tavoli di confronto con le scuole del territorio relativi al tema della dispersione scolastica, della legalità e dell'aggancio ai servizi sociali delle famiglie fragili ai servizi del territorio - Equipe multi professionali integrate con i servizi specialistici (sert, cps, uopia, consultorio, servizio adolescenti) per una presa in carico congiunta dei casi	Famiglie con figli minorenni sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria o con situazioni ritenute pregiudizievoli per i figli	Personale di Ambito	Triennale	Costruzione di buone prassi
	B) Sperimentare nuove forme di sostegno alle famiglie con fragilità socio-educative	Attività individuali e il gruppo rivolte alla genitorialità fragile, ai figli di genitori separati, agli adolescenti	Famiglie con figli minorenni sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria o con situazioni ritenute pregiudizievoli per i figli Famiglie con fragilità socio-	Risorse economiche ottenute tramite progetti finanziati da bandi dedicati; personale di Ambito; risorse del terzo settore	triennale	Numero di incontri multi professionali svolti Rilevazione delle attività svolte e delle risorse impiegate; numero di progetti attivati e di soggetti destinatari degli interventi sperimentali

	C) Avvio di percorsi di supporto per le donne vittime di violenza secondo la normativa vigente	Attivazione degli interventi previsti dal progetto predisposto a livello di Distretto Bergamo Est	educative	Donne vittime di violenza	Personale di Ambito	Triennale	Numero di accessi e numero di donne assistite

I SERVIZI PRIMA INFANZIA E LA CONTINUITA' 0-6

Unità d'offerta servizi prima infanzia accreditate con l'Ambito Distrettuale: 4 asili nido di cui 2 comunali e 2 privati

Sezioni Primavera: 4 private di cui due annesse alla sola scuola materna paritaria

Scuole per l'Infanzia : 13 scuole dell'infanzia di cui 5 afferenti agli istituti comprensivi e 8 private

Prima Infanzia

Nell'Ambito Distrettuale Alto Sebino, dal 2010 ad oggi, per la prima infanzia si è costituito e consolidato un sistema di offerta omogeneo ed accessibile indistintamente a tutta la popolazione infantile del territorio, mantenendo l'uniformità pubblico/privato del costo retta e delle modalità di partecipazione da parte delle famiglie su base reddituale. Sono garantite inoltre diverse forme di fruizione dei servizi per meglio rispondere ai nuovi bisogni emergenti da parte delle famiglie.

Ad oggi, nell'Ambito Alto Sebino sono presenti 4 unità di offerta - nido accreditate con l'Ambito:

- Asilo Nido Comunale con sede a Lovere in Via S. Maurizio, 69, con capacità recettiva di n. 20 posti,
- Asilo Nido Comunale con sede a Sovere in Via Degli Alpini, 10 con capacità recettiva di n. 28 posti,
- Asilo Nido B. F. Spinelli con sede a Costa Volpino in Via Sabotino, 5 con capacità recettiva di n. 24 posti,
- Asilo Nido Babylandia con sede a Rogno in P.zza Druso, 4 con capacità recettiva di n. 25 posti,

per un totale di 97 posti bimbo.

L'Ambito Alto Sebino ha partecipato con regolarità al gruppo di lavoro provinciale finalizzato al confronto tecnico – programmatico e alla costruzione congiunta del “Piano della formazione per i servizi per l'infanzia e le famiglie del territorio provinciale”, tale piano permette a tutti gli Ambiti della Provincia di Bergamo l'organizzazione di percorsi formativi accreditati a livello territoriale per gli operatori dei servizi accreditati. Dal 2011 viene infatti predisposto con cadenza annuale, congiuntamente da Ambiti e Provincia, il Piano della formazione comprensivo di iniziative provinciali e decentrate negli Ambiti Territoriali, tale Piano è stato steso sulla base del Documento di indirizzo 2011-2014 del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci.

DIMENSIONI DI LAVORO	OBIETTIVI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI PREVISTI AZIONI DI SISTEMA	ESITI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	
			RISULTATI RAGGIUNTI	SCOSTAMENTI RISPETTO AGLI ESITI PREVISTI/ QUESTIONI APERTE
Coordinamento di Ambito	Mantenimento del tavolo di coordinamento servizi prima infanzia	Convocazione del tavolo a cadenza bimensile (minimo 4 convocazioni per anno scolastico)	Consolidato	
	Integrazione del tavolo di coordinamento con i servizi non accreditati del territorio che si rivolgono comunque alla fascia d'utenza della prima infanzia	Contatto diretto con i gestori delle sezioni primavera che non hanno aderito al Coordinamento Invito al coordinamento Verifica di nuovi servizi sul territorio	Parzialmente Raggiunto	Al coordinamento pedagogico sono state integrate 2 sezioni primavera su 4 presenti sul territorio. Nel corso del triennio ha chiuso una sezione primavera pubblica ed è stata avviata una nuova sezione primavera gestita da ente privato.
Formazione	promuovere percorsi a sostegno della genitorialità con i genitori dei bambini dei servizi prima infanzia	Patrocinio degli eventi formativi Pubblicizzazione degli eventi	Parzialmente Raggiunto	Nel triennio sono stati proposti eventi formativi in tutti i servizi, ma è ancora da promuovere una messa in rete funzionale alla fruizione degli eventi anche per utenti degli altri servizi.
	promuovere percorsi formativi a favore degli operatori dei servizi accreditati	Promozione di un ciclo formativo di almeno 16 ore accreditate	Raggiunto	L'Ambito ha mantenuto l'impegno di avviare percorsi formativi accreditati, aderendo al Piano Formativo

	Adesione al piano formativo provinciale predisposto dal gruppo di Coordinamento	Partecipazione al coordinamento Adesione al piano formativo se riproposto	Consolidato	Provinciale
Il sistema d'offerta	Garantire un sistema di offerta omogeneo mantenendo l'uniformità pubblico/privato del costo retta e le modalità di partecipazione da parte delle famiglie, su base reddituale.	Mantenimento dell'accreditamento da parte di tutti i servizi prima infanzia presenti sul territorio (quindi dei requisiti richiesti)	Raggiunto	
		Raccordo fra i gestori dei servizi pubblici e privati per monitoraggio sostenibilità dei servizi, aumenti rette, modalità di accesso delle famiglie e tipologie di servizi offerti alle famiglie.	Raggiunto	

Durante il triennio i nidi accreditati hanno promosso le varie forme di agevolazione per il contenimento delle rette a carico delle famiglie, buoni INPS e NidoGratis. Questo processo ha determinato un notevole aumento degli utenti fruitori dei servizi. L'intento dei gestori dei servizi è quello di continuare, ove possibile, a promuovere queste forme di sostegno alle famiglie. Ogni servizio ha visto una media di 10 famiglie all'anno richiedere misure finalizzate al contenimento della retta. I servizi, nell'anno scolastico in corso, hanno saturato i posti a disposizioni, riuscendo, con le nuove forme di part-time introdotte, a dare risposta a più bisogni delle famiglie.

L'Ambito Alto Sebino intende mantenere la partecipazione al gruppo di lavoro provinciale per la costruzione congiunta del "Piano della formazione per i servizi per l'infanzia e le famiglie del territorio provinciale" che permette agli Ambiti l'organizzazione di percorsi formativi accreditati per gli operatori delle strutture accreditate.

A seguito di quanto disposto dal **D.Lgs. n. 65/2017** "Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni di età composto dai servizi educativi per l'infanzia e dalle scuole dell'infanzia", si rende necessario in officina programmatoria volgere l'attenzione non solo al sistema d'offerta strutturato e consolidato, rivolto alla prima infanzia, ma a tutti i servizi che operano nella fascia di età 0-6, poiché il nuovo contesto normativo guarda al coinvolgimento di tutti i

servizi educativi (nidi e micronidi), delle sezioni primavera (aggragate a scuole o poli per infanzia), dei servizi integrativi (spazi gioco, centri per bambini e famiglie, servizi educativi in contesti domiciliari) e delle scuole dell'infanzia, per:

- promuovere la continuità del percorso educativo e didattico
- ridurre gli svantaggi culturali, sociali e relazionali
- accogliere le diversità
- favorire l'inclusione delle bambini e dei bambini con disabilità
- rafforzare il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie
- rendere uniforme la formazione degli educatori.

PROGRAMMAZIONE DI AREA PIANO DI ZONA 2018-2020

DIMENSIONI DI LAVORO:	BISOGNI EMERGENTI:				
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA
Area Prima Infanzia Contesto e risorse	Durante il triennio, appena concluso, con le nuove forme di contenimento delle rette a carico delle famiglie, buoni INPS e NidoGratis sono emerse alcune criticità nell'attuale sistema dell'offerta. Il livello Politico di Ambito ha espresso la volontà di sostenere l'attuale sistema di offerta, ipotizzando la stipula di una convenzione tra i 10 comuni ed i gestori delle Unità d'offerta che permetta, insieme all'attuale Accredittamento, di far fronte alle criticità emerse che, allo stato attuale, si sostanziano in eccessivi oneri economici che gravano esclusivamente sui gestori delle singole unità d'offerta.				
	Coordinamento di Ambito con il livello gestionale dei servizi accreditati	Mantenimento di un tavolo di concertazione che verifichi: rette, modalità di accesso, nuovi bisogni, nuove misure a sostegno del reddito, ipotesi strutturali di risposta ai	Enti gestori dei Nidi Accredittati	Educatore Professionale di Ambito	Partecipazione dei 4 servizi in rete Almeno 4 riunioni nell'anno
INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI					

	bisogni emergenti								
	Garantire un sistema di offerta omogeneo mantenendo l'uniformità pubblico/privato del costo retta e le modalità di partecipazione da parte delle famiglie, su base reddituale.	Verifica, e interventi a sostegno del mantenimento dell'accreditamento da parte di tutti i servizi: prima infanzia presenti sul territorio (quindi dei requisiti richiesti)	Nidi Accreditati	Educatore Professionale di Ambito	Triennio	Mantenimento dell'accreditamento dei 4 servizi			
	Promuovere percorsi a sostegno della genitorialità con i genitori dei bambini dei servizi prima infanzia	Patrocinio degli eventi formativi se richiesto e pubblicizzazione degli eventi	Popolazione	Educatore Professionale	Triennio	Messa in rete degli eventi formativi almeno fra i servizi accreditati			
	Partecipare al gruppo di lavoro a livello provinciale	Partecipazione alle riunioni e iniziative promosse dal gruppo di lavoro	Referente di area dell'Ambito	Educatore Professionale di Ambito	triennio	Partecipazione alle riunioni e iniziative promosse dal gruppo di lavoro			
	Adesione al " Piano della formazione per i servizi per l'infanzia e le famiglie del territorio provinciale"	Promozione di un ciclo formativo di almeno 16 ore accreditate	Referente di area dell'Ambito	Risorse economiche individuate dall'ambito per la realizzazione dei percorsi formativi	triennio	Almeno tre percorsi formativi nel triennio con la partecipazione di almeno 15 operatori			
DIMENSIONI DI LAVORO:	BISOGNI EMERGENTI:								
Area Infanzia	In riferimento al nuovo quadro normativo sembra ora di strategica importanza avviare una interlocuzione tra i servizi che afferiscono per diversa natura all'area prima infanzia e le scuole materne al fine di:								
Contesto, risorse e rete territoriale	- Definire una possibile governance del sistema integrato dei servizi - Costruire un piano strategico del sistema integrato di Ambito, che individui gli obiettivi prioritari, definisca le azioni da presidiare e le risorse								

economiche da destinare per la sua realizzazione.					
DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
Integrare il tavolo di coordinamento pedagogico con i servizi/scuole afferenti all'Area Infanzia	Avvio di processi che determinino la partecipazione al tavolo di Coordinamento Pedagogico a cadenza bimensile (minimo di 4 convocazioni anno scolastico)	Unità d'offerta Prima infanzia, Sezioni Primavera e scuole dell'infanzia, pubbliche e private	Educatore Professionale di Ambito	Almeno 4 riunioni per anno scolastico; triennio per la verifica dell'obiettivo	Partecipazione almeno dell'80% dei servizi/scuole presenti sul territorio
Condividere e progettare le azioni definite nel piano strategico di un sistema integrato di Ambito.	- condividere riflessioni sulle progettazioni a sostegno di infanzia e genitorialità - sviluppare possibili raccordi e sinergie su azioni formative, promozione dei servizi, sperimentazioni ... - promuovere riflessione e analisi sui nuovi bisogni, di cui sono portatrici oggi le famiglie con figli con 0-6 anni, condividendoli con gli Amministratori locali	Coordinatore e/o referente di struttura/plesso: Unità d'offerta Prima infanzia, Sezioni Primavera e scuole dell'infanzia, pubbliche e private	Educatore Professionale di Ambito	Almeno 4 riunioni per anno scolastico; triennio per la verifica dell'obiettivo	Partecipazione almeno dell'80% dei servizi/scuole presenti sul territorio
Realizzare un tavolo di concertazione con i livelli gestionali delle sezioni primavera	- favorire la predisposizione di strumenti comuni (es. regolamento, tariffe, strumenti di customer satisfaction, indicatori di qualità...), finalizzati ad una organicità territoriale del sistema di offerta - sviluppare sistemi di qualità nell'offerta educativa, formativa e didattica dei servizi educativi e	Enti gestori delle sezioni primavera ed Educatore Professionale di Ambito	Educatore Professionale di Ambito	triennio	Partecipazione almeno dell'80% delle sezioni primavera

	Realizzare un tavolo di concertazione con i livelli gestionali delle scuole materne private	scolastici	Enti gestori delle scuole materne private ed Educatore Professionale di Ambito	Educatore Professionale di Ambito	triennio	Partecipazione almeno dell'80% delle sezioni primavera
	- favorire la predisposizione di strumenti comuni (es. regolamento, tariffe, strumenti di customer satisfaction, indicatori di qualità...), finalizzati ad una organicità territoriale del sistema di offerta - sviluppare sistemi di qualità nell'offerta educativa, formativa e didattica dei servizi educativi e scolastici					
	Sperimentare percorsi formativi rivolti ai servizi 0-6, ampliando quanto già in essere per i servizi prima infanzia	- sostenere la promozione condivisa della cultura dell'infanzia, - accompagnare la formazione professionale del personale educativo e scolastico nella competenza educativa, nella promozione, sostegno e valorizzazione dell'educazione e della corresponsabilità educativa e del dialogo con le famiglie, nello sviluppo di competenze per il sostegno alla genitorialità.	Referenti tecnici dei servizi per l'infanzia, 0-6, del territorio	Referente di area dell'Ambito	triennio	Partecipazione almeno dell'80% delle sezioni primavera
DIMENSIONI DI LAVORO: Verifica dei processi	BISOGNI EMERGENTI: Individuazione di modalità e strumenti atti a monitorare i processi innovativi attivati nell'area prima infanzia e 0-6					
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
	Strutturazione di un tavolo di confronto dei gestori delle unità di offerta infanzia e 0-6 Avvio di un percorso di	trattare elementi di analisi sia quantitativi che qualitativi sulle caratteristiche dell'utenza che accede ai servizi 0-6, sulle modalità di accesso e	Referenti tecnici e dei soggetti gestori dei servizi per l'infanzia, 0-6,	Referente di area dell'Ambito	triennio	Rilevazione dell'offerta del territorio, infanzia e 0-6, completa delle caratteristiche specifiche delle singole unità

	rilevazione/conoscenza della rete finalizzata all'accesso consapevole da parte dell'utenza	fruizione dei servizi educativi e scolastici, - sulla tipologia delle "nuove domande" che le famiglie rivolgono ai servizi	del territorio			d'offerta nonché degli aspetti di omogeneità
--	--	--	----------------	--	--	--

PROGETTI DI CONCILIAZIONE E I SERVIZI EXTRASCOLASTICI

Le esperienze realizzate in questi anni nel territorio dell'Alto Sebino, e più in generale nella provincia di Bergamo in tema di extra scuola, si configurano come una realtà multiforme, dai contorni diversificati e flessibili, di progetti e di servizi variamente denominati: spazi compiti, non solo compiti, laboratori.

Essi infatti si rivolgono a destinatari assai eterogenei, propongono molteplici attività pomeridiane che vanno dal supporto compiti all'aggregazione, dai laboratori espressivi e culturali all'attività ludica, che offrono la possibilità di sperimentare relazioni di varia natura con i coetanei e con gli adulti. Possono essere attivati direttamente nella scuola, ma più spesso nel territorio, da associazioni e/o cooperative sociali all'interno di servizi e progetti più ampi, come oratori, centri di aggregazione giovanile, progetti adolescenti, ecc.

DIMENSIONI DI LAVORO	OBIETTIVI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI PREVISTI AZIONI DI SISTEMA	ESITI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	
			RISULTATI RAGGIUNTI	SCOSTAMENTI RISPETTO AGLI ESITI PREVISTI/ QUESTIONI APERTE
Coordinamento di Ambito	Sostenere i servizi attraverso un puntuale raccordo a livello di ambito territoriale	Tavolo di Coordinamento di Ambito	Mantenimento coordinamento tavolo	Il Coordinamento è SOSPESO
Rete territoriale	Sviluppare e incentivare il raccordo con le realtà scolastiche del territorio.	Raccordo con realtà scolastiche, partecipazione dei referenti scolastici al tavolo di coordinamento di Ambito, definizione buone prassi nei rapporti con la scuola per favorire continuità didattica	Partecipazione delle realtà scolastiche al tavolo di coordinamento, incontri tra educatori e docenti di classe su situazioni singolo alunno	La questione aperta trasversale a tutte le dimensioni di lavoro individuate rimane la fluidità dell'offerta nel settore, pertanto è opportuno tenere monitorato l'evolversi dei servizi in connessione al resto della rete ed all'emergenza

Il sistema d'offerta	Mappare i nuovi servizi extrascuola non agganciati al coordinamento e avviare collaborazioni con queste	Incontri di conoscenza, invito nuovi servizi al tavolo di coordinamento	Costruzione di una banca dati aggiornata	di specifici bisogni
----------------------	---	---	--	----------------------

Nel corso di dieci anni si è verificato un significativo incremento del numero di servizi extrascuola, caratterizzati da un'alta diversificazione ed eterogeneità, segno della volontà della comunità locale di rispondere ad un bisogno crescente di luoghi educativi per i minori e le loro famiglie nel tempo extrascolastico. La nascita di tali servizi è il risultato di un'azione comune che si va consolidando tra famiglia, scuola e territorio. Quasi tutti i progetti prevedono collaborazioni con altri enti e servizi e forme di raccordo con la scuola e le famiglie.

Le esperienze educative dell'extra scuola possono costituire contesti privilegiati per favorire l'espressione e la valorizzazione delle potenzialità specifiche di ciascun ragazzo, in quanto sono collocate in una terra di mezzo fra apprendimenti formali e informali, fra tempo scolastico e tempo libero, fra didattica e animazione, fra scuola e comunità locale.

I progetti extrascolastici si connotano come luoghi concreti di attenzione adulta, dentro contesti educativi per tutti, anche a bisogni specifici dei bambini e dei ragazzi e delle loro famiglie che possono contribuire a prevenire, o talvolta ad arginare, problematiche legate a difficoltà di apprendimento ma anche rischi di insuccesso o dispersione scolastica e di esclusione derivanti da fragilità personali, contesti familiari difficili, povertà di reti relazionali.

Nel corso del triennio appena concluso, questi servizi si sono modificati, senza snaturare il loro mandato, ma andando sempre più a rispondere ai bisogni di sostegno ed aiuto delle famiglie e degli adulti lavoratori con compiti anche educativi (genitoriali) e/o di cura (assistenziali) nella conciliazione tempi di vita con i tempi lavoro.

Gli extrascuola dell'Ambito, si rivolgono prettamente ad una fascia di bambini afferente alla scuola primaria:

- l' "Icare" di Sovere, posizionato presso l'Oratorio di Sovere, in stretta collaborazione con l'IC di Sovere propone 3 pomeriggi di integrazione dei tempi scuola;
- l'IC di Sovere, in collaborazione con il privato sociale in quest'ultimo anno scolastico ha promosso un servizio di prolungamento scolastico, dalle 16.00 alle 17.00, andando a rispondere ad un bisogno emerso dalle famiglie;
- il servizio extrascolastico di Castro promosso dal Comune in collaborazione con l'Oratorio, fino all'anno scolastico 2016-2017 prevedeva due aperture settimanali coprendo i pomeriggi in cui non era previsto il rientro scolastico pomeridiano; nell'anno scolastico in corso non è stato proposto il servizio;

- l'extrascuola di Lovere, promosso da un'Associazione di famiglie presso l'Oratorio di Lovere, propone due aperture settimanali coprendo i pomeriggi in cui non è previsto il rientro scolastico pomeridiano; presso la sede della scuola primaria è inoltre attivo un servizio che copre i pomeriggi dei bambini fino alle ore 17.00; inoltre dall'anno scolastico in corso lo stesso IC ha proposto per la scuola media una nuova formula di orario che prevede la copertura di tre pomeriggi settimanali (tempo scuola) in cui vengono realizzate attività di supporto per i compiti e per lo studio.
- Il comune di Rogno ha trasformato il servizio, precedentemente organizzato presso il CAG, in un vero e proprio servizio ad integrazione del tempo scolastico in cui i bambini rimangono a scuola con servizio mensa e a seguito attività ludico-educative e di supporto scolastico dal lunedì al venerdì;
- Il servizio attivo presso l'oratorio di Volpino, in Costa Volpino, con il trasferimento nella nuova sede, ha chiuso. Dai tavoli di concertazione scuole territorio emerge comunque la necessità delle famiglie di una copertura dell'orario extrascolastico (dalle 16 alle 18).

Nei tavoli di concertazione, durante il triennio, è emerso inoltre la necessità di avviare dei prolungamenti di orario – servizi custodia- anche nei tempi extrascolastici dei bambini che frequentavano i nidi e le scuole materne. Il privato sociale, in rete con soggetti del pubblico, nell'ambito dei progetti conciliazione vita - lavoro ha potuto attivare in via temporanea questa tipologia di servizio in forma gratuita per le famiglie.

L'Ambito Distrettuale oltre a promuovere spazi di concertazione fra i diversi soggetti della rete supportando le nuove progettualità, ha aderito all'Alleanza che vede come capofila l'Ambito Valcavallina per la realizzazione del "Progetto Networking: fare sistema per sostenere la famiglia che cura 2.0"

PROGRAMMAZIONE DI AREA PIANO DI ZONA 2018-2020

DIMESNIONI DI LAVORO: Contesto, risorse e rete territoriale	BISOGNI EMERGENTI: mantenimento delle spazi di concertazione con la scuola, gli enti locali e il privato sociale, supportando le nuove progettualità volte a promuovere servizi e interventi che rispondano ai bisogni di sostegno ed aiuto delle famiglie e degli adulti lavoratori con compiti educativi (genitoriali) e/o di cura (assistenziali) nella conciliazione dei tempi di vita con i tempi di lavoro.					
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI

DIMESSIONI DI LAVORO: Progetto Networking: fare sistema per sostenere la famiglia che cura 2.0	Individuare i bisogni emergenti dalle famiglie nell'ottica conciliazione;	Confronto rispetto ai Tavoli di concertazione scuola, ente locale e privato sociale	Minori e famiglie	Educatore professionale di Ambito	triennio	Rilevazione della domanda e dell'accesso a specifiche risposte
	Promuovere nuove progettualità che rispondano ai bisogni emergenti dalla famiglie	Reperimento di finanziamenti attraverso bandi Mantennere attiva la rete pubblico/privato	Minori e famiglie	Educatore professionale di Ambito	triennio	
	Verificare la fruizione dei servizi	Strumenti unici di rilevazione dati	Minori e famiglie	Educatore professionale di Ambito	triennio	
	BISOGNI EMERGENTI: Il bisogno per i lavoratori/lavoratrici di conciliare i molteplici impegni, personali e familiari, con le richieste specifiche del lavoro, rappresenta oggi un "rischio di stress" piuttosto elevato; il solo fatto di non poter coniugare e rispondere a tutte queste necessità rischia di generare stati di malessere per la persona. Approntare un sistema che consenta al lavoratore/lavoratrice di richiedere un aiuto nel far fronte a questioni, a volte anche solo organizzative, di impatto sulla vita di tutti i giorni, rappresenta un elemento aggiunto verso l'obiettivo di "vivere serenamente la propria condizione di lavoratore/lavoratrice con famiglia".					
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
	contribuire al benessere sociale e familiare attraverso la sperimentazione di un sistema di welfare aziendale e interaziendale innovativo a supporto della conciliazione famiglia e lavoro per i dipendenti di PMI	- informare della possibilità di accedere ai servizi di welfare aziendale e interaziendale e alle azioni di sostegno al reddito e conseguentemente fruirne; - permettere ai lavoratori delle cooperative sociali presenti sul territorio di dialogare fra loro e gestire, oltre che fruire, dei servizi di welfare previsti dal progetto; - ottimizzare il rapporto tra il conciliatore di ogni singola impresa e il coordinatore del	Dipendenti delle aziende aderenti al progetto	Finanziamento ricevuto	Triennio	Dichiarati nel progetto

		progetto attraverso una adeguata informazione/formazione; - prenotare e accompagnare i familiari anziani e/o disabili in carico alle famiglie dei lavoratori, oltre che gli stessi, presso strutture convenzionate per visite mediche, analisi, terapie, certificazioni; - consolidare la logica di welfare aziendale e interaziendale che possa sostenere sempre più nel tempo la conciliazione famiglia – lavoro - favorire azioni di conciliazione che promuovano anche lo sviluppo locale attraverso il coinvolgimento di imprenditori locali sul versante della produzione di prodotti km 0				
--	--	---	--	--	--	--

PROGETTI PREVENZIONE

Alla luce della letteratura sul tema Prevenzione, nel triennio concluso, l'Ambito Distrettuale Alto Sebino ha orientato le attività di prevenzione alla scuola, al mondo adulto, ai contesti aggregativi a rischio e alla comunità educante. Nello specifico la programmazione ha visto come destinatari privilegiati: i **minori** frequentanti le scuole secondarie di primo e di secondo grado del territorio; gli **adulti** che esercitano un ruolo educativo; i **giovani e adolescenti**, considerati a rischio, non tanto per la loro condotta, ma per la frequentazione di contesti "a rischio".

DIMENSIONI DI LAVORO	OBIETTIVI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI PREVISTI AZIONI DI SISTEMA	ESITI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	
			RISULTATI RAGGIUNTI	SCOSTAMENTI RISPETTO AGLI ESITI PREVISTI/ QUESTIONI APERTE
COORDINAMENTO	Mantenere il tavolo prevenzione pubblico privato	Convocazione bimensile del tavolo di programmazione e verifica	Sviluppata la programmazione zonale e l'attività di verifica	
	Consolidare il lavoro di sistema fra Ambito Distrettuale ed area prevenzione dell'ATS di Bergamo	Mantenimento di una micro-equipe di concertazione e verifica	Costituzione di una micro-equipe costante fra Ambito e AST.	
	Raccordo con le scuole	Due incontri annuali con le scuole	Sono stati fatti incontri almeno bimensile con le scuole sul tema prevenzione in tutte le sue declinazioni	Raggiunto e ampliato
MINORI NEI CONTESTI SCOLASTICI	Consolidare e sviluppare i progetti di prevenzione proposti dall'ATS nelle scuole	Attivazione del progetto "Life Skills Training Program" in tutti gli Istituti Comprensivi del Territorio	A fine triennio attivo solo in 1 Istituto Comprensivo su 4	Raggiunto inizialmente, ma nel triennio alcune scuole non sono state in grado di sostenere il progetto per mancanza di docenti formati.
		Attivazione del progetto "Unplugged" in due Istituti Superiori su tre	Attivato in tutte le classi prime degli Istituti Tecnici	Parzialmente raggiunto. Non è stato attivato presso gli Istituti Liceali
	Consolidare e sviluppare i progetti di prevenzione richiesti dalle scuole all'Ambito Distrettuale	Progetti di risposta ai bisogni delle scuole superiori in merito al tema "Alcol" e "Bullismo"	Raggiunto	
ADOLESCENTI E GIOVANI IN CONTESTI A RISCHIO	Progetto Prevenzione di Ambito: Promuovere la riduzione dei fattori di rischio	Realizzazione di uno spazio Chill-out		Non attuato perché nel corso del triennio si sono modificati i fattori che avevano determinato l'ipotesi di tale iniziativa
		Progetto Prevenzione: interventi informativi – Infopoint	Raggiunto	
		Progetto Prevenzione: interventi	Raggiunto	

ADULTI E COMUNITA' EDUCANTE			educativo-promozionali (counseling, etilometro, materiali informativi)			
			Progetto predisposizione e adozione codice etico (sommministrazione alcolici)	Prevenzione: codice	Parzialmente raggiunto	Promosso e attuato in un solo comune
		Progetto Prevenzione di Ambito: Incrementare i fattori di protezione	Costituzione di una rete di soggetti attivi nella promozione di divertimenti alternativi		Parzialmente raggiunto	La migrazione dei giovani da un'area territoriale ad un'altra non ha permesso una programmazione efficace
		Promuovere azioni strutturali finalizzate al contenimento delle conseguenze del fenomeno del Gioco d'Azzardo Patologico	Promozione di percorsi di formazione/informazione per amministratori del territorio		Raggiunto	
			Promozione di percorsi di formazione/informazione per operatori sociali		Raggiunto	
			Azioni coordinate di riduzione e/o fronteggiamento dell'impatto negativo della pratica del gioco d'azzardo"		Parzialmente raggiunto	Non si è raggiunta una regolamentazione condivisa di Ambito per il contenimento del fenomeno
			Mappatura e codice etico		Raggiunto	
			Promozione di percorsi di formazione/informazione per la popolazione e in particolare per i giovani		Raggiunto	

Dai dati elaborati dall'Area Dipendenze dell'ATS di Bergamo, a seguito di uno studio condotto nel 2017 volto a stimare i giovani consumatori di sostanze psicoattive (droghe e alcol) di età compresa tra i 10 e i 24 anni, si evince che in provincia di Bergamo sono stati individuati 1.558 giovani con problemi legati al consumo/abuso di sostanze stupefacenti o alcol, nel territorio dell'Ambito Alto Sebino sono stati intercettati 42 maschi e 7 ragazze, per un totale di 49 giovani; il

tasso specifico di prevalenza (X 1.000) a livello provinciale è pari a 1,57 per i maschi e 0,32 per le femmine, nel nostro territorio è pari a 1,83 per i maschi e 0,32 per le femmine. La sostanza indicata come quella più utilizzata è la cannabis.

Tali dati confermano che il fenomeno è tuttora presente nel territorio, pertanto è necessario continuare a promuovere interventi volti alla prevenzione dell'utilizzo di sostanze psicoattive ed a sviluppare i fattori di protezione andando, per quanto possibile, ad incidere su corretti stili di vita.

Da quanto evidenziato dal **Comitato Rete Territoriale Prevenzione delle Dipendenze** pare importante mantenere e consolidare il raccordo tra la programmazione zonale e le attività di promozione della salute previste dal PIL 2018, con particolare attenzione ai programmi scolastici e alle progettualità attive in tema di gioco d'azzardo; sostenere i programmi scolastici promossi da ATS (LifeSkills Training, Unplugged, Giovani Spiriti); evitare l'attivazione e il sostegno ad interventi ormai riconosciuti come inefficaci; ricordare le iniziative in corso a scuola con le iniziative territoriali; mettere a sistema le azioni sostenibili dei progetti sul gioco d'azzardo attualmente in corso.

La prevenzione del rischio e l'educazione al benessere e alla salute degli adolescenti rappresentano un tema di valenza psicosociale che, per la sua profonda ampiezza, investe il campo operativo di diversi «professionisti dell'adolescenza». Per una prevenzione efficace, l'intervento e la valutazione di azioni educative nel campo dei comportamenti a rischio degli adolescenti, quali uso di sostanze psicoattive, abuso di alcol, fumo, guida pericolosa, bullismo, comportamenti devianti e aggressivi, sesso precoce e non protetto, deve porre l'accento su quelle importanti abilità/capacità individuali (le life skills), come pensiero critico, empatia, problem solving, capacità relazionali, che possono rivelarsi un'utile risorsa nella prevenzione di comportamenti a rischio.

Pertanto, l'orientamento dell'Ambito Distrettuale è quello di mantenere, consolidare e sviluppare le azioni precedentemente avviate, supervisionando costantemente la programmazione mantenendo l'attenzione sul lavoro di rete per promuovere interventi efficaci.

PROGRAMMAZIONE DI AREA PIANO DI ZONA 2018-2020

DIMENSIONI DI LAVORO: COORDINAMENTO	BISOGNI EMERGENTI: I progetti afferenti all'area prevenzione necessitano di interventi programmati a lungo termine e supportati da una rete di soggetti pubblici e privati che si interfacciano con il "mondo giovanile"				
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI

	Mantenere spazi di concertazione pubblico/privato sul macro tema prevenzione.	Riunioni periodiche fra Ambito distrettuale, ATS, Istituti Scolastici, ASST	Adolescenti e giovani	Educatore Professionale di Ambito	Triennio	Ampliamento della rete
	Consolidare il lavoro di sistema fra Ambito Distrettuale e area prevenzione dell'ATS di Bergamo	Mantenimento di una micro-equipe di concertazione e verifica	Adolescenti e giovani	Educatore Professionale di Ambito	Triennio	Consolidamento
	Tavolo di concertazione trasversale fra l'Ambito Distrettuale, livello Politico e livello tecnico, e referenti delle Forze dell'Ordine presenti sul territorio	Riunioni periodiche: favorire una lettura del fenomeno delle dipendenze, in particolare rispetto ai gruppi di giovani che manifestano comportamento a rischi sul territorio	Adolescenti e giovani	Educatore Professionale di Ambito	Triennio	Attivazione del tavolo
BISOGNI EMERGENTI:						
DIMENSIONI DI LAVORO: MINORI NEI CONTESTI SCOLASTICI	azioni educative di sistema volte al contenimento di comportamenti a rischio degli adolescenti, quali uso di sostanze psicoattive, abuso di alcol, fumo, guida pericolosa, bullismo, comportamenti devianti e aggressivi, sesso precoce e non protetto					
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
	Costituire un gruppo di lavoro stabile fra Ambito e Istituti scolastici	Condivisione di strumenti e metodi utili ad orientare e programmare i progetti di prevenzione/educazione alla salute nelle scuole	Preadolescenti Adolescenti Giovani	Educatore Professionale di Ambito	triennio	Costituzione di un gruppo stabile di lavoro Condivisione progetti
	Consolidare e sviluppare i progetti di prevenzione proposti dall'ATS nelle scuole	Attivazione del progetto "Life Skills Training Program" in tutti gli Istituti Comprensivi del Territorio	Preadolescenti	Educatore Professionale di Ambito operatori ATS /ASST	triennio	Adesione delle scuole e avvio corsi formazione insegnanti

		Attivazione del progetto "Unplugged" in due Istituti Superiori su tre	Adolescenti Giovani	Educatore Professionale di Ambito e operatori ATS /ASST	triennio	Adesione delle scuole e avvio corsi formazione insegnanti
	Consolidare e sviluppare i progetti di prevenzione richiesti dalle scuole all'Ambito Distrettuale	Interventi mirati richiesti dalle scuole	Preadolescenti Adolescenti Giovani	Educatore Professionale di Ambito	triennio	Strutturati in base alla richiesta e alla tipologia di intervento
	Coprogettazione/Partnership per progetti zonali e sovrazonali promossi dalla rete pubblico- privati	Partnership per progetti sperimentali	Preadolescenti Adolescenti Giovani	Educatore Professionale di Ambito	triennio	Strutturati in base al progetto
DIMENSIONI DI LAVORO: ADOLESCENTI E GIOVANI IN CONTESTI A RISCHIO		Interventi e attività rientranti in progetti che intervengono sulle abilità/capacità individuali utili nella prevenzione di comportamenti a rischio, quali pensiero critico, empatia, problem solving, capacità relazionali	Preadolescenti Adolescenti Giovani	Educatore Professionale di Ambito Soggetti aderenti alla rete Finanziamenti provenienti da Bandi	Triennio	Strutturati in base al progetto
	BISOGNI EMERGENTI: Promuovere l'intervento e la valutazione di azioni educative nel campo dei comportamenti a rischio degli adolescenti per una prevenzione efficace					
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
	Progetto Prevenzione di Ambito: Promuovere la riduzione dei fattori di rischio	Interventi informativi e Info-point	Preadolescenti Adolescenti Giovani	Educatore Professionale di Ambito Soggetti aderenti alla rete Risorse di Ambito	Triennio	Presenza agli eventi di maggior aggregazione di giovani; numero di fruizione del servizio da parte dei giovani
		Interventi educativo-promozionali :	Preadolescenti	Educatore	Triennio	Da strutturare in

		counseling, etilometro, materiali informativi,...	Adolescenti Giovani	Professionale di Ambito Soggetti aderenti alla rete Risorse di Ambito		condizione con i singoli comuni
	Incrementare i fattori di protezione	Costituzione di una rete di soggetti attivi nella promozione di divertimenti alternativi	Preadolescenti Adolescenti Giovani	Educatore Professionale di Ambito Soggetti aderenti alla rete Risorse di Ambito	Triennio	costituzione della rete a livello locale
DIMENSIONI DI LAVORO:	BISOGNI EMERGENTI:					
ADULTI E COMUNITA' EDUCANTE	Promuovere azioni strutturali finalizzate al contenimento delle conseguenze dei comportamenti problematici quali gioco compulsivo, dipendenze,...					
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
	Promuovere azioni strutturali finalizzate al contenimento delle conseguenze del fenomeno del Gioco d'Azzardo Patologico	Progetto "azioni di contrasto alla Ludopatia- biennio 2017/2018" - messa a sistema di quanto avviato	Comunità Educante	Risorse del progetto	triennio	Stabilizzazione delle azioni già avviate
	Informazione/formazione rispetto al tema uso/abuso di Alcol e ai temi ad esso correlati (autista designato, comportamenti aggressivi,	Interventi informazione/formazione ai moltiplicatori	Comunità Educante	Educatore Professionale di Ambito Soggetti aderenti alla rete	triennio	proposta progettuale ai moltiplicatori individuati nel territorio

	ecc)			Risorse Ambito	di	
		Proposta ai gestori delle feste estive dell'adozione del codice etico	Comunità Educatore	Professionale di Ambito	Comunità Educatore	proposta progettuale ai soggetti individuati nel territorio

POLITICHE GIOVANILI

Le politiche giovanili seguono dalla definizione delle Nazioni Unite del "Programme on Youth" (2007) di "giovani, che sono la categoria di persone tra i 15 ed i 24 anni di età, i quali hanno desideri ed aspirazioni a partecipare pienamente alla vita delle società a cui appartengono in tutto il mondo. Sono i principali agenti di sviluppo economico, di cambiamento sociale e di innovazione tecnologica. Va assicurato loro il vivere in condizioni ed ambienti che favoriscano gli ideali, la loro creatività, la passione, sviluppando una tensione al miglioramento della loro società. Si trovano di fronte ad un paradosso: prendere parte ed integrarsi nelle attuali società, ma contemporaneamente esserne una forza di trasformazione". Di conseguenza, per politiche giovanili si intendono le misure attivate sui territori con l'obiettivo di creare un sistema di azioni ed interventi per offrire ai giovani mezzi, opportunità, strumenti e percorsi per vivere in modo adeguato il periodo di transizione alla vita adulta, intesa come condizione di autonomia e sperimentazione di cittadinanza attiva, quale fruibilità di diritti e doveri.

DIMENSIONI DI LAVORO	OBIETTIVI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI PREVISTI AZIONI DI SISTEMA	ESITI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	
			RISULTATI RAGGIUNTI	SCOSTAMENTI RISPETTO AGLI ESITI PREVISTI/ QUESTIONI APERTE
PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA E TRANSIZIONE ALLA VITA ADULTA	Riconoscimento delle specificità del territorio	Analisi del territorio da parte del tavolo lavoro	Individuate due aree di interesse su cui lavorare per poter promuovere occupazione: - ambiente/turismo - Costituzione di un rete fra pubblico, agenzie accreditate alla formazione, agenzie accreditate al lavoro e scuole	Da sviluppare nel prossimo triennio

	Sviluppo di iniziative mirate a percorsi di inserimento nel mondo del lavoro	Costituzione del Tavolo Lavoro Progetti volti all'occupazione giovanile	Avvio di lavori progettuali della rete	
	Valorizzazione del metodo del "fare per apprendere"	realizzazione di progetti/tirocini: garanzia Giovani, servizio civile, leva civica	Complessivamente sono stati coinvolti 80 giovani	
	Potenziamento dei servizi di orientamento e informazione sulle opportunità	Progetto orientamento rivolto ai ragazzi in uscita dalle scuole secondario di primo e secondo grado	Protocollo che formalizza la messa a sistema delle azioni previste a progetto	

La programmazione zonale nel triennio 2015-2017 ha avuto fondamento nell'> "Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015", nelle quali le "politiche giovanili" venivano definite come "il sistema di azioni finalizzato ad offrire ai giovani opportunità e percorsi verso l'adulthood, ponendo l'accento sui destinatari (14-30 anni) e sui processi che li accompagnano verso la vita adulta, la partecipazione alla vita locale e l'acquisizione di adeguate competenze personali e sociali".

L'area delle politiche giovanili nello scorso triennio ha promosso diverse azioni, alcune non precedentemente ipotizzate, ma emerse e messe in evidenza dalle verifiche in itinere nei diversi momenti di concertazione.

Tavolo Lavoro: si è costituita una rete locale di attori pubblici e privati che sostiene la realizzazione di interventi a favore dell'occupabilità dei giovani. E' stato realizzato un concorso d'idee che ha promosso l'avvio di tre "start up" giovanili nel settore ambiente-turismo. La rete Locale ha individuato nel turismo uno dei possibili settori che possono generare sviluppo ed occupazione, è stato così promosso un percorso formativo rivolto all'avvio di imprenditoria giovanile nel settore ambiente - turistico al quale hanno partecipato 13 giovani. Il tavolo ha inoltre avviato momenti di concertazione fra enti Locali (provincia e comuni), Ambito territoriale, agenzie accreditate alla formazione e agenzie accreditate al lavoro, finalizzati all'individuazione dei profili maggiormente richiesti dalle aziende per meglio promuovere un orientamento scolastico e lavorativo di ragazzi e giovani.

Progetti rivolti ai ragazzi per esperienze di cittadinanza attiva, di partecipazione alla vita sociale e alla costruzione del bene collettivo.

- Garanzia giovani (anno 2015-2016): progetto rivolto a 16 ragazzi di cui 4 dimessi prima della fine del percorso per avviamento lavorativo;

- Leva Civica: progetto 2015-2016 rivolto a 4 giovani di cui 1 dimesso prima della fine del percorso per avviamento lavorativo; progetto 2016-2017 rivolto a 11 giovani di cui 3 dimessi prima della fine del percorso per avviamento lavorativo
- Servizio Civile Nazionale: progetto avviato a febbraio 2015 rivolto a 17 giovani; progetto avviato a settembre 2016 rivolto a 9 giovani di cui 5 dimessi prima della fine del percorso per avviamento lavorativo; progetto avviato a settembre 2017 (ancora in essere) rivolto a 23 giovani, ad oggi si sono dimessi 3 ragazzi per avviamento lavorativo

Nel triennio sono stati beneficiari di esperienze di cittadinanza attiva, di partecipazione alla vita sociale e alla costruzione del bene collettivo **80 giovani** di età compresa fra i 18 e i 28 anni, di questi, 12 si sono collocati al lavoro prima della fine del percorso.

Progetto Orientamento:

Tale progetto nasce dal bisogno di integrare l'orientamento scolastico e l'orientamento lavorativo rispetto ad una scelta più consapevole della scuola superiore, per non incappare in insuccessi scolastici e/o abbandoni scolastici, quindi in un'ottica preventiva rispetto alla dispersione scolastica, e per favorire un orientamento universitario/lavorativa ai ragazzi che concludendo il proprio percorso formativo devono scegliere se intraprendere la strada verso l'avvio al lavoro-e/o professionalizzarsi ulteriormente con percorsi universitari .

Il progetto ha preso avvio nell'anno scolastico 2016-2017, sono stati coinvolti tutti gli Istituti scolastici del territorio, nello specifico:

Anno scolastico 2016-2017. Numero 4 Istituti Comprensivi: sono state coinvolte 12 classi terze, e sono stati realizzati 4 momenti formativi per i genitori

3 Istituti Superiori: 13 classi quinte.

Anno scolastico 2016-2017:

4 Istituti Comprensivi: sono state coinvolte 14 classi terze, e sono stati realizzati 4 momenti formativi per i genitori; sono state coinvolte 14 classi seconde, e sono stati realizzati 2 momenti formativi per i genitori.

3 Istituti Superiori: 12 classi quinte.

Nel corso del 2017 si è aperta una collaborazione con i due Ambiti della Valseriana per un progetto biennale di ricerca rispetto alla tabulazione di dati che permettano di leggere alcuni fenomeni come l'abbandono scolastico, l'insuccesso formativo; al progetto hanno aderito oltre all'Ambito Territoriale anche tutte le scuole del territorio.

PROGRAMMAZIONE DI AREA PIANO DI ZONA 2018-2020

DIMENSIONI DI LAVORO: Tavolo Lavoro	BISOGNI EMERGENTI: Obiettivi generali delle politiche giovanili promosse dalla rete locale sono volti a promuovere, per quanto possibile, occupazione fra i giovani e opportunità di supporto e di formazione e orientamento rispetto al mondo del lavoro					
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
	Consolidamento della Rete Locale di attori pubblici e privati	Promuovere un modello di governance innovativo che sostiene la realizzazione di interventi a favore dell'occupabilità dei giovani	Prioritariamente adolescenti e giovani	Operatori di Ambito	Triennio	Avvio di almeno un progetto formativo e uno di sostegno all'occupazione
DIMENSIONI DI LAVORO: Progetti di Cittadinanza Attiva	BISOGNI EMERGENTI: La partecipazione dei giovani alla vita delle comunità locali e delle istituzioni, con opportunità e occasioni per sperimentare percorsi professionali ed orientare scelte formative					
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
	Soggetto alla pubblicazione dei Bandi Regionali e Ministeriali	Progetti e tirocini	Prioritariamente adolescenti e giovani	Operatori di Ambito	Triennio	
DIMENSIONI DI LAVORO: Progetto Orientamento	BISOGNI EMERGENTI: Consolidare e sviluppare a livello qualitativo l'esperienza in essere					
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
	Omogenizzare, per quanto possibile l'offerta didattica all'interno di ogni singolo istituto scolastico	Costituzione del gruppo referenti orientamento	Alunni frequentanti le scuole secondarie di primo e secondo grado	Operatori di Ambito	Triennio	Aumento dell'adesione delle famiglie al consiglio orientativo dato dall'Istituto Comprensivo

6.3 AREA IMMIGRAZIONE

SERVIZIO DI FACILITAZIONE LINGUISTICA L2: Nel triennio 2015-2017 si è consolidata la collaborazione con le realtà scolastiche, in particolare con i Dirigenti scolastici, con i quali si è lavorato per il raggiungimento degli obiettivi programmati. Il ruolo dei dirigenti scolastici è stato fondamentale per sostenere il passaggio di ruolo delle figure di facilitatori linguistici L2 in modo che tale cambiamento fosse recepito e accettato dal corpo docenti. In via sperimentale, per l'anno scolastico 2017/2018, gli Istituti scolastici hanno proceduto a pubblicare un bando di selezione per incaricare figure di consulenti linguistici esperti e formati.

OBIETTIVI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	INTERVENTI/PROGETTI/ SERVIZI PREVISTI AZIONI DI SISTEMA	ESITI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	
		RISULTATI RAGGIUNTI	SCOSTAMENTI RISPETTO AGLI ESITI PREVISTI/ QUESTIONI APERTE
- Superare la delega che il servizio di facilitazione linguistica innesca nel corpo docenti - Ricalibrare la funzione dei facilitatori linguistici all'interno della scuola con graduale passaggio di competenze al corpo docente e una co-conduzione di situazioni con fragilità linguistica all'interno delle classi multiculturali da parte di docenti e facilitatori, trovando modalità didattiche condivise	- tavolo di lavoro con dirigenti scolastici per riorganizzazione del servizio - formazione facilitatori linguistici e docenti	- Avviata la sperimentazione con una nuova organizzazione del servizio (unica figura di facilitatore linguistico presente in ogni istituto scolastico, con ruolo di supporto al docente – da facilitatore linguistico a CONSULENTE LINGUISTICO L2)	Non è stata organizzata la formazione docenti e facilitatori in quanto già prevista a livello provinciale con fondi FAMI
		- Pubblicato un bando di selezione, valevole per tutti gli istituti scolastici sottoscrittori dell'accordo di partenariato per l'assegnazione di incarichi CL2, prevedendo anche una figura di coordinamento del servizio.	

SERVIZIO DI MEDIAZIONE CULTURALE NELLA SCUOLA E NEI SERVIZI: nel triennio 2015-2017 si è mantenuto il servizio, tuttavia il cambio di gestione, affidato ad una diversa cooperativa sociale è stata l'occasione per rivedere alcuni aspetti procedurali.

OBIETTIVI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	INTERVENTI/PROGETTI/ SERVIZI PREVISTI AZIONI DI SISTEMA	ESITI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	
		RISULTATI RAGGIUNTI	SCOSTAMENTI RISPETTO AGLI ESITI PREVISTI/ QUESTIONI APERTE
- Avviare forme di mediazione leggera, di primo livello, ad opera di soggetti informali del territorio per affiancare e sostenere gli operatori sociali e scolastici nel gestire situazioni che non necessitano di interventi specialistici - Migliorare la modalità di accesso al servizio	- Raccordo con operatori sociali, dirigenti scolastici e associazioni straniere.	- È stata mantenuta la collaborazione con gli operatori dello sportello immigrazione, OASI, gestito dall'associazione Al Gesr, per avere consulenza circa alcune situazioni da un punto di vista amministrativo e culturale - È stata modificata in parte la procedura di richiesta del servizio, modificando e integrando la modulistica per permetterne un presidio più puntuale in termini sia di efficacia dell'intervento che di rendicontazione.	E' stato sospeso il lavoro di comunità rivolto ai giovani di seconda generazione in quanto sono venute meno le condizioni di ingaggio e di tenuta dei ragazzi formati.

CORSI PER IL MANTENIMENTO DELLA LINGUA E DELLA CULTURA D'ORIGINE: nel triennio 2015-2017 è stata mantenuto il corso per il

mantenimento della lingua e della, cultura araba e si sono avviate sperimentazioni con altre associazioni per l'organizzazione di altri corsi. Tali attività sono state occasione per creare inoltre forme di collaborazione con le associazioni straniere, le quali possono coadiuvare i servizi nel "far passare" informazioni importanti alle famiglie.

OBIETTIVI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	INTERVENTI/PROGETTI/ SERVIZI PREVISTI AZIONI DI SISTEMA	ESITI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	
		RISULTATI RAGGIUNTI	SCOSTAMENTI RISPETTO AGLI ESITI PREVISTI/ QUESTIONI APERTE
- proseguire i corsi per il mantenimento della lingua e della cultura d'origine individuando un'associazione "ombrello" che coordini l'organizzazione dei corsi	- incontri con le associazioni straniere, raccordo con l'istituto scolastico di Costa Volpino e la referente CPIA/EdA.	accordi relativi all'utilizzo dei locali e la conciliazione tra tali corsi per minori e corsi di lingua italiana per le donne	Non è stata creata un'associazione ombrello in quanto, oltre al corso di lingua araba fino all'anno scolastico 2015/2016 non vi erano altre associazioni interessate ad essere coinvolte nella rete. Dall'anno scolastico 2016/2017 anche l'associazione bosniaca Lilijan ha organizzato corsi strutturati con propri volontari e si è mostrata interessata a raccordarsi con l'ambito.

SPORTELLLO DI CONSULENZA OASI: nel triennio 2015-2017 è stata mantenuta e consolidata l'attività dello sportello. Ai volontari "storici" se ne sono aggiunti altri che l'associazione ha formato da un punto di vista di competenze normative, procedurali, informatiche. Tale sportello, oltre ad essere una risorsa per la cittadinanza italiana e straniera, rappresenta un interlocutore prezioso per gli operatori dei servizi e della scuola. L'utenza media annua è stata di circa 450 persone, di 18 nazionalità e proveniente sia dal territorio dell'Alto Sebino che da altri comuni. Le richieste principali sono state relative a pratiche per l'ottenimento della cittadinanza italiana, carta di soggiorno, rinnovo permesso di soggiorno, ricongiungimento familiare e supporto relativo alla compilazione di altri moduli quali l'assegno familiare, licenziamento, contratto di lavoro domestico.

OBIETTIVI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	INTERVENTI/ PROGETTI/ SERVIZI PREVISTI AZIONI DI SISTEMA	ESITI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	
		RISULTATI RAGGIUNTI	SCOSTAMENTI RISPETTO AGLI ESITI PREVISTI/ QUESTIONI APERTE
-mantenere il ruolo già consolidato di consulenza e affiancamento ai cittadini – front office- garantendo le tre aperture settimanali ad opera di volontari dell'associazione Al Gesr -uniformare a livello di ambito le procedure amministrative legate ai titoli di soggiorno e al rilascio di documenti ad essi collegati (idoneità alloggiativa, ricongiungimenti familiari, ...)	- raccordo con il referente dell'associazione che gestisce lo sportello	Mantenimento dello sportello OASI. Dal 2016 lo sportello si è trasferito nei locali adiacenti all'Ufficio di Piano, questo ha permesso un raccordo più puntuale con le operatrici dei servizi sociali, oltre ad essere funzionale da un punto di vista logistico e di disponibilità di spazi, utili anche per l'attesa degli utenti che accedono allo sportello, e di coordinamento degli operatori volontari	Non si è avviato il lavoro congiunto con i funzionari comunali per uniformare le procedure a livello di ambito. Si è lavorato con gli operatori volontari dell'associazione per implementare le capacità amministrative, legate soprattutto alla predisposizione della rendicontazione delle loro attività svolte dallo sportello. Al suo interno l'associazione ha svolto un'attività di scouting per individuare nuove risorse volontarie avviando anche una formazione interna delle nuove figure.

ANALISI DELLE RISPOSTE E DELLA RETE PRESENTE SUL TERRITORIO

Oggi come tre anni fa è necessario considerare il fenomeno migratorio come un elemento stabile e strutturale del nostro territorio. (11,2 % presenza stranieri sul totale della popolazione residente - fonte ISTAT).

E' importante fare una distinzione tra le tipologie di immigrati presenti sul territorio per avere una visione più globale dell'eterogeneità di situazioni e di bisogni.

Da un lato vi sono famiglie che vivono stabilmente il territorio, storicamente inserite nel tessuto lavorativo e sociale della comunità locale, per le quali non sono necessari interventi finalizzati alla prima accoglienza, alla traduzione e semplificazione linguistica e all'orientamento ai servizi ma con le quali è importante intraprendere un lavoro di corresponsabilità educativa, buone prassi di utilizzo dei servizi e di rapporto con i soggetti istituzionali del territorio. Anche questa tipologia di utenza, nonostante spesso in possesso di cittadinanza italiana, potrebbe essere potenzialmente fruitrice di servizi quali la mediazione culturale, la consulenza linguistica L2 e altri interventi utili nelle situazioni di "doppia appartenenza" e fragilità linguistica.

Dall'altra vi sono famiglie di recente insediamento, per le quali risulta fondamentale prevedere servizi di consulenza e orientamento, già garantiti sul territorio dagli sportelli di segretariato sociale diffuso (sportello OASI, Patronati, Sportello informagiovani, ...), e interventi specifici di facilitazione linguistica L2 per gli studenti "NAI" (Nuovi Arrivi in Italia).

Un approfondimento a parte è necessario sui giovani di seconda generazione, nati o scolarizzati in Italia, "figli di mezzo", i quali vivono un sentimento di doppia appartenenza (alla cultura ospitante, alla cultura di origine), interlocutori potenzialmente preziosi nel tessuto sociale locale ma anche altrettanto fragili perché poco consapevoli delle loro capacità e talvolta in conflitto con le culture di origine.

Infine l'altro soggetto destinatario di interventi nell'area immigrazione è la comunità locale, con la quale è necessario riprendere un lavoro di tipo interculturale in un'ottica di accoglienza e di comprensione dell'altro.

PROGRAMMAZIONE DI AREA PIANO DI ZONA 2018-2020

DIMENSIONI DI LAVORO:

**SERVIZIO DI
CONSULENZA
LINGUISTICA L2**

SITUAZIONE ATTUALE E BISOGNI EMERGENTI: fino ad oggi, quando si trattava il tema dell'italiano seconda lingua, si tendeva a riferirsi in maniera specifica ai minori di recente immigrazione che hanno la necessità di apprendere il nuovo codice per comunicare e per studiare, e non a coloro che sono nati in Italia o vi risiedono da tempo, i quali sono precocemente immersi nella situazione di italo-fonia. Poca attenzione è stata finora dedicata a coloro che sono nati qui e che acquisiscono l'italiano grazie alla situazione di immersione precoce, gli scambi comunicativi quotidiani nei luoghi di vita, l'inserimento nei servizi educativi per la prima infanzia. E tuttavia questa seconda situazione linguistica, propria delle cosiddette seconde generazioni, sarà sempre più diffusa, dal momento che tendono a diminuire coloro che arrivano dal Paese d'origine in seguito al ricongiungimento familiare, mentre aumenta di anno in anno la quota dei nati in

Italia. Due sono oggi le situazioni prevalenti: da un lato, le ragazze e i ragazzi che arrivano in Italia per ricongiungersi ai famigliari, in un'età che va dagli undici/dodici anni e oltre, non italofoeni e impegnati a ricominciare da capo nella nuova scuola e attraverso la seconda lingua, con grande fatica e numerosi ostacoli. Dall'altro lato vi sono le bambine e i bambini, di età più bassa, che sono nati in Italia e che sono, in larga parte già immersi nelle parole e nei suoni dell'italiano - accanto a quelli della loro lingua materna - fin dalla prima infanzia. Coloro che necessitano di un intervento linguistico specifico e intensivo perché neoarrivati e non italofoeni, costituiscono dunque una parte significativa, ma non ma non prevalente, degli alunni stranieri ai quali vanno aggiunti anche gli alunni che sono stati inseriti a scuola durante gli anni precedenti, i quali possono avere, in certi casi, ancora la necessità di poter contare su un supporto linguistico importante. L'insegnamento e apprendimento dell'italiano seconda lingua in contesti educativi multiculturali e plurilingui si sviluppa dunque oggi verso due direzioni: da un lato, è una proposta specifica e in transizione, destinata ai minori immigrati che entrano in classe "senza parola" e dall'altro lato, deve prestare attenzione alla situazione e ai bisogni dei figli degli immigrati, già cittadini italiani o prossimi, che sono esposti all'italiano fin da piccoli, insieme al codice materno. Nella classe multiculturale, l'eterogeneità linguistica è diventata la norma e anche il linguaggio degli insegnanti è cambiato di conseguenza, sulla base dell'evolversi della situazione. Così, accanto agli alunni definiti ancora "non italofoeni che non sanno una parola di italiano", nella descrizione della classe compaiono sempre di più anche coloro che "sono di madrelingua non italiana". Le trasformazioni e i mutamenti della scuola che registrano l'asestamento e il radicamento degli immigrati, richiedono dunque uno sguardo nuovo e competente in grado di cogliere le diverse situazioni, dare una risposta efficace ai bisogni linguistici di ciascuno e indirizzare gli interventi didattici in maniera mirata.					
DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
- implementare competenze delle segreterie scolastiche da un punto di vista interculturale e dell'accoglienza / orientamento di nuovi arrivi, - prevedere un bando di selezione per la formazione di una graduatoria a valenza triennale a cui attingere per incaricare i consulenti linguistici CL2, - superare l'atteggiamento delegante che gli insegnanti hanno nei confronti dell'insegnamento lingua L2, rafforzando spazi di co-gestione tra questi e il consulente linguistico, formare gli insegnanti perché acquisiscano competenze spendibili nell'affiancamento di alunni di origine straniera, - creare un archivio condiviso di materiale utile per l'insegnamento della lingua L2.	- Bando di selezione per la formazione di una graduatoria di consulenti linguistici formati e competenti - Formazione rivolta agli insegnanti degli istituti scolastici e al personale amministrativo anche con eventuale collaborazione di altre agenzie formative - Materiale didattico - Coordinamento consulenza linguistica L2	Insegnanti Consulenti L2 Alunni Personale amministrativo	Budget annuo per l'incarico dei consulenti linguistici Risorse umane per la formazione	-Anno scolastico 2018/2019 bando di selezione e formazione a graduatoria a valenza triennale -Anno scolastico 2018/2019 avvio lavoro di formazione -2019 formazione archivio	Graduatoria di consulenti L2 Archivio condiviso Buone prassi di co-gestione dell'alunno

DIMENSIONI DI LAVORO: CORSO PER IL MANTENIMENTO DELLA LINGUA E DELLA CULTURA D'ORIGINE	BISOGNI EMERGENTI: a fronte della richiesta di nuove associazioni straniere di organizzare i corsi per il mantenimento della lingua d'origine ed essere affiancate nella fase di organizzazione e tenuta dei rapporti formali con gli enti pubblici del territorio, ed essere sostenute nel circoscrivere buone prassi di lavoro con i minori e le loro famiglie, in linea con la didattica istituzionale, nel triennio si lavorerà per uniformare la modalità di collaborazione con le singole associazioni.					
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI Sistematizzare organizzazione corsi e formalizzare con un unico accordo	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE Avvio tavolo di lavoro con le associazioni straniere	TARGET DI RIFERIMENTO Associazioni straniere	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE Budget annuo per i costi sostenuti dalle associazioni (rimborsi volontari, spese di cancelleria)	TEMPISTICA Seconda parte del 2018	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI Sottoscrizione di un accordo di partenariato unico con le associazioni straniere per la gestione dei corsi di lingua d'origine
DIMENSIONI DI LAVORO: LAVORO DI COMUNITA'	SITUAZIONE ATTUALE E BISOGNI EMERGENTI: il clima di paura sviluppatosi a seguito dei recenti avvenimenti a livello internazionale, uniti talvolta ad una strumentalizzazione dei fatti di cronaca finalizzata a sviluppare un clima di intolleranza, paura e percezione distorta di alcune dinamiche migratorie, sono da considerarsi avvisaglie della necessità di ritornare su temi quali la percezione dell'altro e lavorare sulla comunicazione attraverso un approccio interculturale. Dal confronto con i dirigenti scolastici è inoltre emersa la necessità di lavorare con le famiglie di origine straniera per rafforzare la coesione educativa scuola - famiglia e sviluppare un atteggiamento partecipativo delle famiglie nelle scelte orientative e formative riguardanti i loro figli. Ad integrazione delle attività specifiche per il territorio Alto Sebino, nel corso del triennio verranno realizzate attività previste all'interno di un progetto trasversale che ha coinvolto i cinque ambiti territoriali facenti parte dell'ASST Bergamo Est. Il progetto, presentato a valere sul bando "Povertà educative", prevederà, tra le altre azioni rivolte più genericamente al target adolescenziale, attività finalizzate a favorire l'inclusione di ragazzi e famiglie migranti di 1° generazione e iniziative formative rivolte a ragazzi per favorire lo sviluppo del protagonismo					
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI - Implementare competenze interculturali e comunicative della comunità locale - Sviluppare empowerment e corresponsabilità educativa scuola famiglia - Favorire lo sviluppo del protagonismo adolescenziale	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE - Formazione interculturale rivolta alle realtà scolastiche e al territorio - Tavolo di lavoro con funzioni strumentali scolastiche	TARGET DI RIFERIMENTO Alunni Insegnanti Operatori sociali Comunità locale	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE Budget annuo per la formazione	TEMPISTICA Triennio con avvio del lavoro programmatico nel corso dell'anno scolastico	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI qualitativi

	- Stimolare contesti inclusivi e interculturali con il coinvolgimento dei ragazzi 2G (Giovani di seconda generazione)	- Formazione alla comunità locale - Mediazione culturale svolta da ragazzi di 2^a generazione, laboratori lingua italiana in contesti aggregativi, tutoring per ragazzi e famiglie al momento dell'accesso al mondo scolastico - Corsi formativi rivolti a ragazzi e soggetti moltiplicatori per stimolare contesti inclusivi ed interculturali	Giovani 2G	2018/2019	
--	---	---	------------	-----------	--

6.4 AREA ANZIANI E NON AUTOSUFFICIENZA

L'area anziani e della non autosufficienza ricomprende tutti gli interventi, le azioni e le misure volte a programmare e gestire i servizi a sostegno di persone fragili con bisogni sociali, socioassistenziali e socio-sanitari, a vario livello e per varie ragioni, non necessariamente legate al solo avanzamento dell'età. La non autosufficienza, infatti, è una problematica trasversale a tutte le fasce d'età che, pur interessando con maggiore probabilità/frequenza persone in età avanzata, si caratterizza per una forte dimensione relazionale. La perdita o la riduzione di funzioni/capacità, ovvero la disabilità, infatti, non comporta automaticamente la perdita di autonomia, ovvero un handicap: quest'ultimo, in realtà, è il risultato dell'interazione tra la persona con disabilità, il suo contesto di vita e fattori quali intensità e/o resistenza richiesti dal bisogno/impegno di cura nel tempo, soprattutto in caso di disabilità cronica o cronicizzata. Maggiore sarà il grado di adattamento/relazioni e livello/capacità di tenuta dall'ambiente fisico e sociale e minore risulterà il livello di bisogno/dipendenza generato dalla disabilità medesima. Risulta quindi importante programmare il lavoro dei servizi, partendo dal livello di autosufficienza esistente/residuo della persona anziana e/o disabile e della sua rete di riferimento, per promuovere, valorizzare e sostenere, soprattutto nel tempo, quanto ancora risulta funzionale nel sistema di vita della persona interessata, in una

logica di welfare basato sulla lettura puntuale dei bisogni/risorse esistenti e sulla corresponsabilità/”multi-partecipazione” nella progettazione e realizzazione degli interventi.

ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2015-2017

DIMENSIONI DI LAVORO	OBIETTIVI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	INTERVENTI/PROGETTI/ SERVIZI PREVISTI AZIONI DI SISTEMA	ESITI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE ZONALE	
			RISULTATI RAGGIUNTI	SCOSTAMENTI RISPETTO AGLI ESITI PREVISTI/ QUESTIONI APERTE
FORMAZIONE, INFORMAZIONE PREVENZIONE A fronte di una pluralità di soggetti coinvolti, informazioni, iniziative, servizi e procedure, peraltro in continua evoluzione, era stata rilevata la necessità di ricomporre le informazioni relative all'area con particolare attenzione ai bisogni emergenti, attori coinvolti, risorse a disposizione, servizi e procedure in essere nei seguenti settori di intervento: tempo libero, socializzazione e prevenzione; sostegno alla domiciliarità; servizi residenziali; protezione giuridica.	<i>Tempo libero, socializzazione prevenzione</i> Disporre di informazioni aggiornate relative alle opportunità offerte dal territorio <i>Sostegno alla domiciliarità e servizi residenziali:</i> Ottimizzare il flusso informativo tra servizi per migliorare i processi di programmazione locale Informare la cittadinanza sui servizi esistenti	Promuovere flussi informativi mediante supporti informativi, cartacei o banche dati. – Promozione e partecipazione a momenti di confronto e di scambio di informazioni – Far circolare le informazioni con tempestività e chiarezza – Potenziamento e collegamento dei servizi del territorio che svolgono funzioni di segretariato sociale – Organizzazione di incontri, pubblicizzazione bandi	Pubblicizzazione di progetti ed iniziative su siti specifici e incremento nella circolazione di dépliant e materiale informativo – Organizzati tavoli di confronto ed equipe multidisciplinari tra operatore afferenti a servizi sociali (comunali e di Ambito), sociosanitari e soggetti del terzo settore che hanno veicolato la condivisione di informazioni e l'acquisizione di un confronto pre-programmatorio e pre-operativo – Pubblicazione diffusa di Bandi e Avvisi con divulgazione delle iniziative/progetti mediante canali e sportelli informativi vari – Collaborazione tra i vari sportelli informativi nella diffusione di informazioni/eventi	Scaro coordinamento e integrazione delle informazioni a fronte di mancanza di una regia dedicata sul processo – Limitato coinvolgimento dei servizi/operatori sanitari; – Limitata comunicazione/ integrazione tra i diversi attori del privato sociale; – Eccesso di informazioni messe in circolo che ha prodotto scarsa attenzione/ focalizzazione sui progetti/servizi – Raccordo tra gli sportelli informativi al bisogno e mancanza di una programmazione di incontri di sistema – Limitati incontri diretti con la cittadinanza
	<i>Protezione giuridica</i> Proseguire e organizzare attività formative, informative e di sensibilizzazione sul tema rivolte ad operatori, servizi, associazioni e alla popolazione in collaborazione con l'UPG	Occasioni formative/ informative di: aggiornamento su questioni procedurali e tecniche – informazione mirata alle categorie d'utenza interessate – sensibilizzazione comunità per reperimento nuovi Ads – Incontri formativi, equipe multidisciplinari	Partecipazione ad eventi formativi e di aggiornamento organizzati in collaborazione con l'UPG, rivolti prevalentemente a nuovi operatori – Partecipazione a tavoli di confronto con altri Ambiti e Servizi promossi dall'UPG – Consulenza e sportello informativo diffuso presso i servizi di segretariato sociale comunale rivolta agli utenti, alle famiglie e ad Amministratori di	Reperimento di amministratori di sostegno al bisogno e limitate iniziative di sensibilizzazione a fronte di una difficoltà di reclutamento – Diffidenza della cittadinanza verso il tema e scarsa partecipazione ad iniziative informative proposte da associazioni di volontariato

				Sostegno già incaricati - Confronto in equipe di Ambito, tra le assistenti sociali impegnate nel Servizio di Segretariato Sociale e Servizio Sociale Professionale presso i Comuni circa eventuali criticità, azioni procedurali e valutazioni di pertinenza rispetto al tema della Protezione Giuridica - Referenza di Ambito sul tema della Protezione Giuridica	- Mantenuti ed implementati i servizi a sostegno della domiciliarità, mediante il mantenimento/potenziamento dei servizi esistenti: trasporti sociali agevolati comunali e di Ambito, trasporti a pazienti che devono sottoporsi a dialisi, telefonia sociale (ascolto telefonico e telesoccorso), assistenza tutelare a soggetti fragili, interventi educativi domiciliari, pasti a domicilio, interventi generici. - Bandi annuali per l'erogazione di Buoni sociali a sostegno di persone fragili con bisogni assistenziali e a supporto/riconoscimento del ruolo di cura della loro rete accudente. - Integrazione tra servizi e i buoni a sostegno delle persone fragili con le nuove misure regionali (misure B1 e B2, RSA Aperta, Reddito di Autonomia...) - Realizzazione di un corso di formazione per assistenti familiari in collaborazione con Enti del Territorio - Apertura e messa a sistema dello <i>Sportello per gli Assistenti Familiari</i> con costituzione relativo Registro, in attuazione della DGR n. 5648 del 3 ottobre 2016.	- Difficoltà nell'integrazione di interventi/misure Regionali per la rigidità dei criteri posti in essere (il tentativo di evitare sovrapposizione di risorse ha portato ad un irrigidimento nella loro erogazione) - Limite dei Bandi/Misure Regionali con criteri di accesso/esclusione definiti: difficoltà nel lavorare sui bisogni dell'utenza in una logica di accesso alla misura perché sussiste un bisogno e non solo perché presenti alcuni criteri di accesso richiamati nel bando.
SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITA'	Mantenere ed implementare i servizi a sostegno della domiciliarità	- Mantenimento ed implementazione dei seguenti servizi: trasporti sociali agevolati comunali e di Ambito, trasporti a pazienti che devono sottoporsi a dialisi, telefonia sociale (ascolto telefonico e telesoccorso), assistenza tutelare a soggetti fragili, interventi educativi domiciliari, pasti a domicilio, interventi generici. - Erogazione di Buoni Sociali/contributi economici a sostegno di persone fragili con bisogni assistenziali e della loro rete accudente				

			L'attività di Sportello ha previsto la realizzazione delle seguenti attività lungo tutto il triennio: • intercettazione della domanda sia sul fronte del bisogno di assistenza che dell'offerta di prestazioni lavorative; • supporto sia delle famiglie che si fan carico di assistere a domicilio un loro caro, sia delle persone che offrono la propria collaborazione come assistenti familiari, per favorire informazione e consulenza sull'incrocio regolato tra domanda-offerta, ai fini del soddisfacimento del bisogno; • rilevazione del fabbisogno formativo e orientamento verso le agenzie accreditate per la formazione specifica; • informazione alla popolazione in riferimento al servizio gestito direttamente dall'Ambito per agevolare la fruizione e l'utilizzo; • supporto, ascolto e valutazione del bisogno di assistenza familiare espresso da persone in stato di fragilità e delle loro famiglie; • informazione delle famiglie e dei lavoratori sui soggetti competenti per l'assistenza nel disbrigo delle pratiche per l'assunzione o regolarizzazione contrattuale dell'assistente familiare • istituzione del registro territoriale degli assistenti familiari; • aggiornamento del registro con l'inserimento dei soggetti in possesso dei requisiti previsti
--	--	--	--

	- Mantenere ed implementare la gestione associata a livello di Ambito dei servizi a sostegno della domiciliarità - Semplificazione, uniformazione e informazione sui processi di programmazione locale e sulle procedure/ requisiti di accesso ai servizi/interventi - garantire la prossimità dei servizi e ottimizzare la funzione di informazione/orientamento ed accompagnamento nel mondo dei servizi/ burocrazia	- Bandi di Ambito per accreditamento e voucherizzazione dei servizi a sostegno della domiciliarità (assistenza domiciliare, interventi educativi, pasti a domicilio, interventi generici, trasporti) - Bandi di Ambito per l'erogazione di Buoni Sociali a favore di persone fragili e a sostegno della loro rete accudente - Predisposizione di un Regolamento unico di Ambito che definisca/uniformi servizi sociali e socio-assistenziali offerti, modalità di accesso e di compartecipazione ai costi. - Mantenimento e potenziamento del servizio di Segretariato Sociale e Servizio Sociale Professionale nei comuni	- Predisposizione condivisa con i Comuni e Apertura di un bando, valido per tutto il triennio di programmazione zonale 2015-2017, per l'accreditamento e la voucherizzazione dei servizi a sostegno della domiciliarità (assistenza domiciliare, interventi educativi, pasti a domicilio, interventi generici, trasporti) valido per i dieci comuni dell'Ambito - Gestione Associata con unico budget delle risorse per il finanziamento di tutti i servizi a sostegno della domiciliarità voucherizzati - Predisposizione condivisa con i Comuni e apertura di n. 3 bandi di Ambito per l'erogazione di Buoni Sociali a favore di persone e famiglie fragili e a sostegno della loro rete accudente/ di riferimento - Tavoli di lavoro con i comuni per la predisposizione e la conseguente approvazione di un "Regolamento Unico di Ambito per l'accesso alle prestazioni sociali e socioassistenziali agevolate" che ha permesso una condivisione/definizione dei servizi, dei principi e delle modalità operative degli stessi esplicitando e conseguentemente uniformando a livello di Ambito: scopi, finalità, destinatari, interventi previsti, procedure, criteri di accesso e compartecipazione ai costi. - Primo aggiornamento del Regolamento di Ambito per un adeguamento rispetto al sistema dei servizi e alla sua funzionalità. - Mantenuto e potenziato il servizio di Segretariato Sociale e Servizio Sociale	
--	--	---	---	--

			Professionale nei comuni	
Favorire la partecipazione e il lavoro integrato dei diversi attori del territorio nella realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi	- Mantenimento ed implementazione dei servizi organizzati e gestiti mediante la collaborazione di associazioni di volontariato del territorio ovvero: trasporto sociale agevolato; trasporto per dializzati; trasporto per soggetti che devono sottoporsi a chemioterapia e radioterapia; telefonia sociale (ascolto telefonico e telesoccorso). - Accredimento di Enti/soggetti del territorio per l'erogazione di servizi a sostegno della domiciliarità a livello di Ambito	- Organizzazione ed erogazione di servizi mediante l'impiego di risorse pubbliche e afferenti al terzo settore, tramite la collaborazione con le associazioni di volontariato; - Conferma dei protocolli operativi in essere con le associazioni di volontariato impegnate nell'organizzazione e erogazione dei seguenti servizi: trasporto sociale agevolato; trasporto per dializzati; trasporto per soggetti che devono sottoporsi a chemioterapia e radioterapia; telefonia sociale (ascolto telefonico e telesoccorso) - Accredimento di Enti/soggetti del territorio per l'erogazione di servizi a sostegno della domiciliarità a livello di Ambito	Migliorare il lavoro di la regia e potenziare le opportunità di confronto tra gli attori coinvolti	
Garantire la continuità assistenziale e l'integrazione tra servizi sociali, socio-sanitari e sanitari	- Mantenimento ed implementazione del lavoro all'interno del CEAD - In caso di bisogni complessi: condividere all'interno del CEAD la lettura del bisogno, la presa di decisioni, la programmazione degli interventi, l'uso delle risorse e l'erogazione di servizi/ prestazioni; - Nelle situazioni complesse in cui è previsto il coinvolgimento di più operatori, al fine di garantire una maggiore integrazione tra i servizi, le prestazioni erogate e l'utente/sua rete di riferimento, dovrebbe essere individuato un operatore di riferimento che svolga una funzione di regia e	- Garantita la continuità del lavoro all'interno dell'ex CEAD, oggi STVM, mediante: incontri a cadenza regolare presso la sede distrettuale, presenza fissa di una Assistente Sociale di Ambito con funzioni di raccordo e referenza per l'Ambito territoriale, partecipazione, al bisogno, all'equipe ex CEAD delle assistenti sociali del Servizio di Segretariato Sociale e Servizio Sociale professionale di Ambito. - Nel caso di pazienti con bisogni socio-sanitari o situazione di particolare complessità sono state effettuate equipe pluriprofessionali	- Necessità di perfezionare il lavoro di presa in carico socio-sanitaria integrata e condivisa; - Difficoltà di integrazione/ricomposizione delle risorse disponibili; - Limitata conoscenza e pertanto scarsa informazione alla cittadinanza da parte dei servizi sanitari (ospedali e MMG) rispetto all'organizzazione e alle opportunità dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali territoriali	

		tenuta del caso – Prosecuzione del lavoro con A.O per accompagnare le dimissioni ospedaliere di pazienti con bisogni complessi o fragili	(operatori sociali, sanitari e sociosanitari) al fine di elaborare una lettura/valutazione/presa in carico multidimensionale del caso. – Progettazione condivisa per l'utenza con bisogni sociosanitari e/o bisogni complessi finalizzata all'individuazione di percorsi / servizi di cura più opportuni o l'attivazione di misure specifiche (RSA Aperta, misura B1 o B2...) – Collaborazione con le ex Aziende Ospedaliere oggi ASST per accompagnare le dimissioni ospedaliere di pz con bisogni complessi o particolarmente fragili. – Partecipazione a percorsi formativi per confronto/costruzione/condivisione di strumenti operativi comuni tra EX CEAD appartenenti ad Ambiti diversi.	– Scivolamenti nella fase di verifica e di tenuta dei progetti medesimi.
	Attenzione alla dimensione della presa in carico professionale e rimettere al centro la persona e la sua famiglia/rete accidentante	– Coinvolgimento dell'utente (per quanto possibile) e della sua rete accidentante ad ogni fase del processo di aiuto – Ascolto e sostegno professionale – incontri cadenzati con utente e sua rete accidentante – lavoro in equipe multi professionali – supervisione casi complessi	– Garantito il lavoro di presa in carico dei casi, di condivisione dei progetti all'interno dei quali vengono esplicitati i rispettivi compiti degli attori coinvolti e delle fasi del processo di aiuto – L'equipe di Ambito e dell'ex CEAD ha saputo svolgere un ruolo di supervisione e di supporto nella gestione di situazioni complesse	
SERVIZI RESIDENZIALI	Coltivare la logica della continuità assistenziale	– Proroga protocollo ricoveri brevi con funzione di sollievo, sostegno/convalescenza e ricovero d'emergenza. – Proseguire il lavoro con le RSA del territorio mediante tavoli specifici, al fine di promuovere occasioni di confronto circa i bisogni del territorio e stimolare un nuovo ruolo delle RSA/CDI come servizi aperti al territorio medesimo	– Confermato per tutto il triennio di validità del PdZ 2015-2017 il protocollo per la gestione dei ricoveri brevi con finalità di sollievo, sostegno/ convalescenza e ricovero d'emergenza con mantenimento medesimi oneri economici; – Prosecuzione dei tavoli di confronto e di lavoro con le RSA del territorio; – Accredimento dell'RSA di Lovere	– Non è stata approfondita dal tavolo di lavoro con le RSA/CDI la questione della specializzazione di ciascuna struttura del territorio in un particolare settore di intervento. – Difficoltà di coinvolgimento del CDI territoriale i tavoli di lavoro, anche per la particolare connotazione della struttura. – Non pienamente raggiunto con tutte

PROTEZIONE GIURIDICA		– Emergenze residenziali: ricoveri in RSA in tempi brevi di soggetti in condizione di emergenza: sociale o socio-sanitaria – Specializzazioni di ciascuna struttura del territorio in un particolare settore di intervento	come soggetto erogatore di prestazioni a sostegno della domiciliarità; – Misura RSA Aperta: RSA di Lovere come ente del territorio a cui i cittadini possono rivolgersi per ricevere i sostegni previsti nella misura – Elaborate e sottoscritte con le tre RSA del territorio le Linee guida e protocollo operativo per la sperimentazione del progetto di "Accesso in emergenza al ricovero presso RSA" finalizzato a facilitare l'accesso ad un ricovero presso l'RSA di situazioni definite in emergenza. (Protocollo tutt'ora in fase di sperimentazione)	le RSA il lavoro di apertura dei loro servizi al territorio.
	Proseguire la collaborazione in essere con Ufficio di Protezione Giuridica ASL di Bergamo Proseguire dell'attività consulenziale e di supporto alla popolazione e agli ADS	Partecipazione ad incontri e tavoli operativi Consulenza e supporto ad utenti e ADS sia all'interno dei singoli comuni dell'Ambito che mediante uno sportello dedicato	– Mantenuta la collaborazione con l'UPG mediante la partecipazione a tavoli di confronto, formativi ed operativi – Proseguita l'attività di consulenza e di supporto rispetto alla valutazione della pertinenza/necessità di protezione giuridica, informazioni in merito alla figura dell'ADS e supporto/consulenza nella predisposizione del ricorso – Momenti di confronto tra operatori e terzo settore (sportello informa handicap) impegnato nel lavoro consulenziale e di supporto alla cittadinanza. – Supporto e consulenza agli ADS su richieste specifiche (rapporti con il Tribunale, Rapporti con l'assistito...) – Effettuati tavoli operativi sul tema per stimolare le RSA a trovare formule di collaborazione e procedure condivise, per gestione del	Si resta in attesa di capire quale sarà il ruolo e la funzione dell'Ufficio di Protezione Giuridica dell'ASST a seguito di riforma istituzionale
		Incontri di confronto ed operativi sul tema e definizione di procedure condivise		Migliorare e potenziare la collaborazione con il terzo settore (sportello informahandicap) e mettendo a sistema incontri/tavoli di confronto specifici
	Proseguire il lavoro di riflessione in merito alla protezione giuridica per utenti ricoverati in strutture residenziali			

				bisogno di protezione giuridica dei propri ospiti. Sperimentazione di un protocollo unico condiviso tra le tre RSA per offrire ai propri ospiti un servizio di consulenza/accompagnamento nell'espletamento di pratiche di nomina ADS. Attualmente ogni RSA ha elaborato una propria organizzazione interna.	
--	--	--	--	---	--

ANALISI RETE PRESENTE SUL TERRITORIO E RISPOSTE TRADIZIONALI/SPERIMENTALI AI BISOGNI

Il panorama dei servizi e delle misure previsti a sostegno delle persone anziane e/o non autosufficienti è piuttosto articolato e fortemente orientato a mantenere il più possibile la persona nel proprio contesto di vita, sostenendo contestualmente la rete familiare di riferimento nella sua azione quotidiana di assistenza. Le misure/servizi sono pertanto graduati sulla base del bisogno di cura dell'utente e di supporto ai caregiver; coinvolgono differenti attori del welfare locale, in una rete di servizi caratterizzata da collegamenti/rapporti in continua evoluzione, con l'intento di garantire unità d'offerta tradizionali, perché riconosciute come risposte efficaci e livelli essenziali di assistenza e allo stesso tempo modulare interventi/sperimentare opportunità nuove, in linea con l'evoluzione dei bisogni.

SERVIZI SOCIALI DI AMBITO E MISURE SOCIO SANITARIE

SERVIZI ESISTENTI		N. utenti 2015*	N. utenti 2016*	N. utenti 2017*	TIPOLOGIA D'OFFERTA E RETE TERRITORIALE COINVOLTA
SERVIZI COMPLEMENTARI ALLA DOMICILIARITÀ	Telesoccorso	21	23	14	TIPOLOGIA DI RISPOSTA: offerta sociale tradizionale consolidata RETE COINVOLTA: Ambito/una associazione di volontariato
	Ascolto telefonico	30	36	33	TIPOLOGIA DI RISPOSTA: offerta sociale tradizionale consolidata RETE COINVOLTA: Ambito/più associazioni di volontariato con una associazione capofila
	Trasporti sociali agevolati	37 utenti 153 trasporti	32 utenti 94 trasporti	29 utenti 102 trasporti	TIPOLOGIA DI RISPOSTA: offerta sociale tradizionale consolidata RETE COINVOLTA: Ambito/più associazioni di volontariato con una

	Trasporti per soggetti che devono sottoporsi a dialisi	6	5	5	associazione capofila
VOUCHER SOCIALI	Assistenza tutelare rivolta a soggetti fragili	28	26	20	TIPOLOGIA DI RISPOSTA: offerta socioassistenziale tradizionale consolidata RETE COINVOLTA: n. 7 soggetti accreditati
	Interventi educativi	0	0	2	TIPOLOGIA DI RISPOSTA: offerta socioassistenziale tradizionale consolidata RETE COINVOLTA: n. 5 soggetti accreditati
	Pasti a domicilio	4	3	5	TIPOLOGIA DI RISPOSTA: offerta socioassistenziale tradizionale consolidata RETE COINVOLTA: n. 1 soggetti accreditati
	Interventi generici	7	12	13	TIPOLOGIA DI RISPOSTA: offerta socioassistenziale tradizionale consolidata RETE COINVOLTA: n. 5 soggetti accreditati
	Accompagnamento e trasporto della persona	18	5	4	TIPOLOGIA DI RISPOSTA: offerta socioassistenziale tradizionale consolidata RETE COINVOLTA: n. 2 soggetti accreditati
	Trasporto soggetti dializzati	4	/	/	TIPOLOGIA DI RISPOSTA: offerta socioassistenziale tradizionale consolidata RETE COINVOLTA: nessun soggetto accreditato
	BUONI SOCIALI (per famiglie con minori e adulti in difficoltà socio-economica e per persone con bisogni assistenziali)	73	59	42	TIPOLOGIA DI RISPOSTA: offerta socioassistenziale tradizionale consolidata
REDDITO DI AUTONOMIA	/	1 persona disabile	2 anziani e 2 disabili	TIPOLOGIA DI RISPOSTA: offerta socioassistenziale sperimentale	
RICOVERI DI SOLLIEVO PRESSO RSA	19	14	14	TIPOLOGIA DI RISPOSTA: offerta socioassistenziale tradizionale consolidata e offerta sperimentale di ricoveri di sollievo in emergenza RETE COINVOLTA: una RSA del territorio coinvolta	
MISURE/SERVIZI SOCIO-SANITARI EROGATI MEDIANTE VALUTAZIONE DEL CEAD (oggi STVM Servizio Territoriale di Valutazione Multidimensionale)	DGR 2942/2014 solo per Misura RSA Aperta			TIPOLOGIA DI RISPOSTA: misura socioassistenziale sperimentale consolidata RETE COINVOLTA: servizio sociale professionale di Ambito presente nei comuni, STVM dall'ASST di Lovere, MAP ATS Bergamo Est RSA accreditate dall'ATS Bergamo Est di cui n. 1 RSA accreditata sul territorio dell'Ambito Alto Sebino per Misura RSA Aperta	
	57	56	56**		
				Di cui: – il 28,1% persone con invalidità al 100% e indennità di accompagnamento – il 24,6% con certificazione di Alzheimer – il 47,4% con certificazione di Demenza grave	

	Buono per gravissime disabilità oggi Misura B1			TIPOLOGIA DI RISPOSTA: misura sociosanitaria sperimentale consolidata
	5	5	30** Di cui la maggior concentrazione (33,3%) è nella fascia di età compresa tra i 76- 84 anni e il profilo di maggior fragilità risulta essere quello delle persone affette da grave/gravissima demenza (n. 17 persone /30)	RETE COINVOLTA: servizio sociale professionale di Ambito presente nei comuni, STVM dall'ASST di Lovere, ATS Bergamo Est Servizi specialistici certificatori
	FNA (Fondo Non Autosufficienza)			TIPOLOGIA DI RISPOSTA: misura sociosanitaria sperimentale consolidata
	BUONI SOCIALI 25	BUONI SOCIALI 23	BUONI SOCIALI 13	RETE COINVOLTA: servizio sociale professionale di Ambito presente nei comuni, STVM dall'ASST di Lovere, ATS Bergamo Est Enti accreditati dall'Ambito
	➤ VOUCHER SOCIALI 25 potenziamento assistenza tutelare 4 pasti a domicilio	➤ VOUCHER SOCIALI 28 potenziamento assistenza tutelare 3 interventi educativi 5 pasti a domicilio	➤ VOUCHER SOCIALI 30 potenziamento assistenza tutelare ➤ 1 intervento educativo ➤ 6 pasti a domicilio ➤ 1 interventi generici	

ALTRI SERVIZI SOCIALI O UNITA' D'OFFERTA SANITARIE E SOCIO SANITARE

SERVIZI	RETE TERRITORIALE COINVOLTA	TIPOLOGIA DI RISPOSTA
PROTEZIONE GIURIDICA	ASST Bergamo Est AMBITO RSA SERVIZI SPECIALISTICI (es. SERT, CPS...) ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIO SPORTELLI SINDACALI COMUNI SINGOLI AMBITO ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIO COMUNI SINGOLI ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIO ASS. SINDACALI/PATRONATI AMBITO	Offerta sociale tradizionale consolidata
TRASPORTI SOCIALI AGEVOLATI	COMUNI SINGOLI AMBITO ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIO	Offerta sociale tradizionale consolidata
INFORMAZIONE/CONSULENZA SOCIALIZZAZIONE E TEMPO LIBERO	COMUNI SINGOLI ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIO ASS. SINDACALI/PATRONATI AMBITO	Offerta sociale tradizionale consolidata con eventi variabili
SOSTEGNO AL REDDITO (Contributi e integrazione rette servizi)	COMUNI AMBITO	Offerta sociale tradizionale consolidata
CENTRO DIURNO INTEGRATO	N. 1 CDI gestito dal privato sociale	Offerta sociosanitaria tradizionale

	N. 20 posti accreditati e cor trattualizzati N. 13 posti letto di cui 8 in regime di CDI notturno e UDO sperimentale sociale CAA (DGR X/7776 del 2018)				consolidata
RSA	N. 3 RSA gestite dal privato sociale per un totale di 281 posti accreditati e a contratto e 10 posti accreditati non a contratto				Offerta sociosanitaria tradizionale consolidata
OFFERTA SANITARIA E SOCIO SANITARIA ATS BERGAMO (con funzioni di programmazione, acquisto e controllo)	SERVIZI	SOGGETTI GESTORI NEL 2017	N. UTENZA anno 2017**		Offerta sanitaria e sociosanitaria
ASST BERGAMO EST	ADI	n. 9 Enti gestori accreditati e a contratto	n. 477 soggetti assistiti di cui 74,1% degli interventi è rivolto alla popolazione anziana over 75 anni; 14,9% rivolto alle persone di età compresa tra i 65 e 74 anni; 6,9% rivolto a cittadini tra i 35 e i 64 anni e 0,2% rivolto a persone under 19.		
1. POLO OSPEDALIERO	CURE PALLIATIVE/ UNITÀ CURE PALLIATIVE	n. 22 Enti gestori accreditati e a contratto			
-	DOMICILIARI				
medicina generale, di urologia, di ortopedia traumatologica, di medicina generale con sezione per sub acuti e Riabilitazione Generale Geriatrica)	HOSPICE	Nessun posto abilitato/a contratto nell'Ambito Alto Sebino	n. 2 persone		
2. RETE TERRITORIALE					
-	CURE INTERMEDIE	Nessun posto abilitato/ a contratto nell'Ambito Alto Sebino. L'utenza dell'Ambito Alto Sebino confluisce prevalentemente sui n. 12 posti accreditati dell'RSA di Tavernola	n. 21 persone di cui 10 persone con età superiore agli 85 anni		
-	CURE SUB ACUTE	N. 12 posti presso Presidio Ospedaliero di Lovere			
le dipendenze (Ser.D), Centro Psico Sociale (C.P.S.), servizio di Neuropsichiatria per l'infanzia e l'adolescenza (UONPIA) e servizio adolescenti					
-					
PRESIDIO TERRITORIALE AREA EST					
➤ Presidio socio sanitario territoriale PreSST di Lovere:					
- Sportelli di front office (ufficio scelta e revoca del medico e del pediatra, esenzioni ticket...);					
- Attività autorizzata con ambulatori dedicati (es. Ufficio Protesi, autorizzazioni preventivi spese odontoiatriche, Ambulatorio diabetici, celiaci e incontinenti);					
- servizio farmaceutico territoriale;					
- Ambulatorio per le vaccinazioni;					
- Ufficio medicina legale (commissione invalidi, certificazioni idoneità patente di guida, certificazioni per maternità ecc)					
- Consultorio familiare					
- Cure domiciliari (servizi di assistenza domiciliare integrata, Servizio Territoriale di Valutazione Multidimensionale STVM)					

Note

*Un utente potrebbe aver beneficiato nell'anno di più offerte e potrebbe aver mantenuto il servizio nell'arco di più anni durante il triennio

** Dati al 31/12/2017; fonte UOC Osservatorio per la Programmazione dell'ATS di Bergamo

PROGRAMMAZIONE PIANO DI ZONA 2018-2020

DIMENSIONI DI LAVORO	BISOGNI EMERGENTI					INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
	CONOSCENZA	INFORMAZIONE	SOCIALIZZAZIONE	PREVENZIONE		
	A fronte di una pluralità di soggetti e sistemi organizzativi coinvolti, di informazioni, iniziative, misure, servizi e procedure, peraltro in continua evoluzione, si riconferma la necessità di proseguire nel lavoro di ricomposizione e diffusione delle informazioni relative ai servizi e alle risorse dedicate all'area anziani e soggetti non autosufficienti, avviato nella precedente triennalità nei seguenti ambiti di intervento: - tempo libero, socializzazione e prevenzione; - sostegno alla domiciliarità; - servizi residenziali; - protezione giuridica.					
DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGHET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA		
Ricomporre le informazioni relative alle iniziative, misure/ servizi/ procedure esistenti, rispetto alle risorse a disposizione per l'area	Aggiornare banche dati, siti e predisporre opuscoli informativi; Produzione di documenti semplici e fruibili che esplicitino riferimenti e procedure operative rispetto all'attivazione di interventi/servizi/misure	Utenza anziana over 65 anni	Operatori di Ambito distrettuale/Comunali, volontari afferenti ad associazioni del territorio, organizzazioni sindacali, Enti e servizi del territorio	Si prevede un continuum dell'attività per tutto il triennio di validità del PdZ	<i>Quantitativo:</i> n. informazioni/documenti aggiornati su eventi/servizi/misure/interventi e attività messe in circolo nel sistema <i>Qualitativo:</i> Aumentata qualità delle informazioni rendendole accessibili, semplici e fruibili.	
Dare maggiore visibilità ai servizi/misure/interventi esistenti	Aggiornare continuamente le informazioni a disposizione	Utenti non autosufficienti indipendentemente dall'età e loro Famiglie/rete informale di riferimento				
Diffondere le informazioni semplificandone i contenuti e rendendole effettivamente fruibili al sistema dei soggetti/servizi coinvolti e all'utenza	Creare una banca dati sulle opportunità del territorio gestita/aggiornata/diffusa da una associazione capofila	Utenti informativi e di segretariato sociale diffuso				
<i>Tempo libero, socializzazione prevenzione</i> Disporre di informazioni aggiornate relative alle opportunità offerte/risorse del territorio	Creare una banca dati sulle opportunità del territorio gestita/aggiornata/diffusa da una associazione capofila	Utenti anziani over 65 anni	Operatori di Ambito distrettuale/Comunali, volontari afferenti ad associazioni del territorio, organizzazioni sindacali,	Si prevede un continuum dell'attività per tutto il triennio di		

	Promozione di attività a sostegno degli Stili di Vita Sani a supporto del benessere psico-fisico delle persone anziane	Sostenere e diffondere informazioni relative alle attività connesse ad interventi di prevenzione e mantenimento di uno stile di vita sano, a favore del benessere psico-fisico della persona anziana, implementando il lavoro con la rete dell'associazionismo coinvolta/coinvogliabile su tali progetti	Enti e servizi del territorio	validità del PdZ	
DIMENSIONE DI LAVORO PRESA IN CARICO DELLA PERSONA NON AUTOSUFFICIENTE/RETE FAMILIARE	BISOGNI EMERGENTI ACCESSO ALLE RISORSE: a fronte dell'elevato tecnicismo riscontrabile nell'articolazione di alcune misure nazionali o regionali, si conferma la necessità di proseguire nel lavoro di semplificazione, prossimità e facilitazione dell'accesso alle risorse per l'utenza non autosufficiente/fragile e per la sua rete di riferimento. PRESA IN CARICO GLOBALE: l'utenza si trova ad avere ancora troppi interlocutori a cui è costretta a rivolgersi per attivare interventi, e in taluni casi porzioni di interventi/sostegni, di in risposta al proprio bisogno. In tal senso si conferma la necessità di: - potenziare i punti di accesso al sistema, accompagnare la persona fragile e la sua rete di riferimento lungo tutto il processo necessario per l'attivazione di eventuali interventi/ servizi, garantire una maggiore vicinanza/movimento dei servizi verso la persona fragile/sua rete di riferimento, evitando che il bisogno si perda o venga parcellizzato dal sistema. - perfezionare la metodologia di lavoro di presa in carico globale della persona fragile/sua rete di riferimento, attraverso la definizione e condivisione tra gli operatori/servizi coinvolti e l'utente/rete di riferimento della eventuale <i>valutazione multidimensionale dei bisogni</i> e del conseguente progetto/percorso personalizzato e partecipato. In tal senso risulta importante coniugare i bisogni dell'utenza con le regole del sistema servizi/misure e le risorse a disposizione degli attori coinvolti, adeguando gli strumenti/servizi attivabili alle autonomie/competenze/capacità dell'utenza, in una logica di corresponsabilità nella realizzazione di quanto necessario in risposta o contenimento delle fragilità. A tal proposito le esperienze di integrazione sociosanitaria (es. ex CEAD oggi Servizio Territoriale di Valutazione Multidimensionale) maturate anche nella precedente triennalità di programmazione zonale, hanno permesso di consolidare nel nostro Ambito distrettuale tali prassi operative, soprattutto nel lavoro con i casi complessi. ATTENZIONE ALLA CRONICITÀ: i bisogni che emergono nell'area non autosufficiente si presentano spesso come: - cronici con durata/prospettiva medio lunga anche per molte patologie/disabilità gravissime; - progressivi con degenerazione ad andamento variabile e "a gradoni"; - prevedibili ma non standardizzabili poiché gli esiti degenerativi di alcune patologie, tutt'oggi piuttosto conosciuti, presentano risvolti non riconducibili a risposte pre-strutturate; - logoranti rispetto alle soluzioni attivate in loro risposta poiché l'instabilità e il protrarsi nel tempo del bisogno assistenziale, minano fortemente la sostenibilità e la tenuta/coerenza del progetto sia esso informale (ingaggio della famiglia o della rete di riferimento dell'utente) che formale (attivazione di servizi e interventi pubblici). Lavorare con particolare riguardo alla dimensione della cronicità significa, pertanto, prevedere: progetti/sostegni capaci di: - attivarsi o rimodularsi in modo tempestivo, flessibile, innovativo, integrato e personalizzato; - porre attenzione non solo ai bisogni/criticità emergenti ma anche ai punti di forza del sistema valorizzando e potenziando il ruolo di tutti soggetti coinvolti o coinvolgibili. L'integrazione e la responsabilizzazione di tutti gli attori coinvolti (utente, famiglia, rete informale, welfare locale, soggetti pubblici sociali comunali e di Ambito, sociosanitari...) crea valore aggiunto alla presa in carico, perché favorisce una condivisione dell'impegno di cura e una migliore gestione delle risorse, a garanzia di continuità e sostenibilità degli interventi nel tempo. PASSAGGIO DA UN SISTEMA CENTRATO SULL'OFFERTA AD UNO FOCALIZZATO SULL'ANALISI DEI BISOGNI				

Negli ultimi anni, con il fiorire di specifiche misure e interventi alternamente burocratizzati si è assistito ad un incremento nell'accesso dell'utenza ai servizi, soprattutto di alcune categorie di utenza (es. persone affette da demenza/alzheimer); tuttavia per la tipologia stessa delle misure i cittadini sono stati spinti a chiedere l'attivazione di interventi specifici, perché in possesso di particolari requisiti previsti per legge, e non invece per ragionare sui propri bisogni/difficoltà. Il compito dei servizi sociali e socio-sanitari non è propriamente quello di trasferire fondi o attivare interventi in base alle risorse disponibili o alle opportunità del momento; bensì quello di orientare le persone fragili e chi si occupa della loro cura, verso una lettura più consapevole del proprio bisogno, del proprio ruolo all'interno della situazione di difficoltà che stanno vivendo, per essere sostenuti e affiancati nell'attivare opportunità e risorse proprie, del proprio territorio/welfare locale e del sistema dei servizi più o meno strutturati.					
DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
Semplificazione, prossimità e facilitazione dell'accesso alle risorse per l'utenza non autosufficiente/fragile e per la sua rete di riferimento	- Delinare procedure di accesso ai servizi/misure chiare e predefinite, con uso di strumenti valutativi condivisi; - Individuare una figura di riferimento/case manager che funga da interlocutore e mediatore per l'utente con i vari servizi/realità coinvolte	Utenti fragili non autosufficienti e loro rete di riferimento	Operatori di Ambito distrettuale/Comunali, Enti e servizi del territorio	Si prevede un continuum dell'attività per tutto il triennio di validità del PdZ	<i>Quantitativo:</i> n. di servizi/misure/procedure semplificate e rese più prossime al cittadino <i>Qualitativo:</i> Aumentata la vicinanza degli utenti ai servizi/misure e viceversa
Presenza in carico globale della persona fragile/sua rete di riferimento	- Potenziamento dei punti di accesso al sistema affinché riescano ad accogliere ed accompagnare la persona fragile e la sua rete di riferimento lungo tutto il processo necessario per l'attivazione di eventuali interventi/ servizi; - Valorizzazione del lavoro di consulenza e di segretario sociale professionale per supportare la persona fragile/ sua rete di riferimento nella lettura dei propri bisogni e nell'attivazione consapevole di eventuali risposte/servizi. - Implementare le valutazioni multidimensionali e pluriprofessionali dei bisogni restituendo all'utente/rete di riferimento una "diagnosi sociale o socio-sanitaria" condivisa della situazione e di	Utenti fragili non autosufficienti e loro rete di riferimento Operatori sociali e socio-sanitari impegnati nel lavoro di segretario sociale e servizio sociale professionale	Operatori sociali di Ambito distrettuale/Comunali, e operatori sociali e socio-sanitari afferenti ad Enti e servizi del territorio.	Si prevede un continuum dell'attività per tutto il triennio di validità del PdZ	<i>Quantitativo:</i> - n. di servizi di segretario sociale professionale, di servizi sociali e socio-sanitari coinvolti in una condivisione di metodologia di lavoro comune - n. di valutazioni multidimensionali e pluriprofessionali effettuate e di progetti integrati e personalizzati <i>Qualitativo:</i> aumentata qualità del lavoro sociale e socio-sanitario.

		sociali agevolati di Ambito, comunali e organizzati da singole associazioni (es. trasporto di pazienti in terapia oncologica), trasporti a pazienti che devono sottoporsi a dialisi, telefonia sociale (ascolto telefonico e telesoccorso), assistenza tutelare a soggetti fragili a varia intensità, interventi educativi domiciliari, pasti a domicilio, interventi generici. – Continuità nell'erogazione di Buoni Sociali/contributi economici a sostegno della rete accudente di persone fragili e con bisogni assistenziali, in una logica di progettualità condivisa, con i soggetti interessati, per una valorizzazione dell'uso dello strumento, in risposta al bisogno. Il buono pertanto diventa un'opportunità per riconoscere, da un lato l'impegno della rete familiare, quando ben organizzata e strutturata, dall'altro per sostenere e sollevare il carico del lavoro di cura, soprattutto in risposta alla cronicità. – Dare continuità al lavoro dello sportello per gli Assistenti Familiari, potenziando la funzione di intercettazione e incontro tra domanda e offerta; stimolando maggiori opportunità formative, mediante la messa in rete con agenzie accreditate alla formazione del territorio; aumentando la visibilità del servizio; mantenendo il		<u>Finanziarie:</u> risorse nazionali, regionali appositamente dedicate, di Ambito/comunali, del privato sociale, risorse dell'utente	supporto, sollievo, affiancamento nella gestione del lavoro di cura della persona fragile mediante interventi diretti o aiuti economici
--	--	---	--	--	--

					collegamento con gli sportelli del territorio competenti nel disbrigo di pratiche amministrative connesse; creando un collegamento ed eventualmente una rete con i servizi/ soggetti del privato sociale che svolgono funzioni di incontro tra domanda di cura ed offerta di assistenza continuativa; aggiornando puntualmente il Registro Territoriale degli Assistenti Familiari. - Qualificazione/ consulenza al lavoro di cura familiare o informale mediante la collaborazione con le strutture del territorio.				
	Garantire la continuità assistenziale e l'integrazione tra servizi sociali, socio-sanitari e sanitari Valorizzazione delle misure/ interventi /servizi sociali, socio-sanitari e sanitari in una logica di progettualità integrata efficace e allo stesso tempo efficiente.				- Mantenimento ed implementazione del lavoro di integrazione tra gli operatori/servizi sociali di Ambito e operatori/servizi socio-sanitari e sanitari dell'ATS e dell'ASST mediante: l'organizzazione di momenti formativi trasversali finalizzati alla condivisione/confronto di conoscenze/servizi e la definizione/messa a sistema di procedure operative a garanzia dell'integrazione e della prossimità nel lavoro con l'utenza; - Mantenimento ed implementazione del lavoro integrato tra i servizi sociali di Ambito, socio-sanitari e, al bisogno, anche sanitari per definire valutazioni multidimensionali e una	Utenti fragili non autosufficienti e loro rete di riferimento Operatori sociali, socio-sanitari e sanitari	<u>Professionali:</u> personale di Ambito distrettuale, dell'ATS e dell'ASST territorialmente competente, servizi specialistici, MMG, referenti di strutture socio-sanitarie (RSA, CDI), soggetti accreditati per servizi sociali e socio-sanitari <u>Finanziarie:</u> risorse sociali e sanitarie nazionali e regionali dedicate, risorse di Ambito distrettuale/comunali, risorse dell'utente	Si prevede un continuum dell'attività per tutto il triennio di validità del PdZ	<u>Quantitativo:</u> n. delle equipe/ incontri formativi e dei casi presi in carico dal STVM; n. di utenti che hanno beneficiato della presa in carico dalla Centrale di continuità <u>Qualitativi:</u> integrazione del lavoro tra i servizi in risposta a bisogni complessi

			progettazione condivisa rispetto a finalità, eventuali commissioni e modalità d'uso di risorse/interventi sociali, sanitari o sociosanitari, con l'individuazione di un <i>case manager</i> , in caso di pazienti complessi o in carico a più servizi; – Sperimentazione e messa a regime del nuovo Processo di presa in carico dei pazienti presso la Centrale di Continuità (Ex dimissioni accompagnate ospedale-territorio) dell'ASST Bergamo Est;			
	Proseguire e potenziare le collaborazioni con dell'associazionismo e il privato sociale nell'organizzazione e gestione dei servizi in una logica di welfare comunitario	– Mantenimento ed implementazione dei servizi organizzati e gestiti mediante la collaborazione di associazioni di volontariato del territorio, attraverso la conferma/aggiornamento dei protocolli in essere, ovvero: trasporto sociale agevolato, trasporti a pazienti che devono sottoporsi a dialisi; trasporto per soggetti che devono sottoporsi a chemioterapia e radioterapia; telefonia sociale (ascolto telefonico e telesoccorso). – Accredimento a livello di Ambito distrettuale di Enti/soggetti del territorio per l'erogazione di servizi a sostegno della domiciliarità nelle sue varie forme/professionalità necessarie; – Sperimentare nuove collaborazioni, per l'erogazione di servizi, mediante l'impiego di risorse pubbliche e afferenti al privato sociale, tramite la	Utenti fragili non autosufficienti e loro rete di riferimento Operatori sociali, sociosanitari, volontari e associazioni di volontariato	<u>Professionali:</u> personale di Ambito distrettuale, comunali, soggetti accreditati per l'erogazione di servizi socioassistenziali, associazioni di volontariato, singoli volontari <u>Finanziarie:</u> risorse nazionali, regionali dedicate, di Ambito distrettuale/comunali, del privato sociale, risorse dell'utente	Si prevede un continuum dell'attività per tutto il triennio di validità del PdZ	<u>Quantitativo:</u> n. dei protocolli sottoscritti e dei pz che hanno beneficiato dei servizi oggetto di protocolli; <u>Qualitativo:</u> coinvolgimento dell'associazionismo e del privato sociale in una logica di welfare comunitario

		collaborazione con le associazioni di volontariato e gli enti del territorio per avvicinare alcuni servizi alle persone fragili (ed es. consegna spesa al domicilio)	Utenti fragili non autosufficienti e loro rete di riferimento Operatori sociali comunali e di Ambito distrettuale	Risorse e personale di Ambito distrettuale, comunali, risorse appositamente dedicate	Si prevede un continuum dell'attività per tutto il triennio di validità del PdZ	Quantitativo: - n. di bandi di Ambito distrettuale per la gestione e organizzazione dei titoli sociali; - n. di tavoli tecnici di confronto sul regolamento di Ambito distrettuale. Qualitativo: - Regolamento per l'accesso e la compartecipazione al costo dei servizi uniforme sul territorio e costantemente aggiornato rispetto all'evoluzione della normativa e del bisogno dell'utenza - Criteri di accesso e di valutazione uniformi per la gestione dei titoli sociali
	- Ottimizzazione della gestione associata a livello di Ambito distrettuale per i servizi a sostegno della domiciliarità	- Mettere a sistema il lavoro del tavolo tecnico di confronto finalizzati ad un costante monitoraggio ed aggiornamento del Regolamento di Ambito distrettuale rispetto ai servizi garantiti, all'uniformità dei criteri di accesso/valutazione e di compartecipazione al costo dei servizi medesimi - Migliorare i flussi informativi tra comuni e Ambito distrettuale per l'implementazione della gestione del budget unico di Ambito: per i servizi a sostegno della domiciliarità. - Bandi a livello di Ambito distrettuale per accreditamento e voucherizzazione dei servizi a sostegno della domiciliarità e per l'erogazione di Buoni Sociali per soggetti fragili e a sostegno della loro rete accudente				
DIMENSIONE DI LAVORO RESIDENZIALITA'	BISOGNI EMERGENTI Già nelle precedenti triennali ci si programma l'Ambito distrettuale ha sempre investito molto nel lavoro di confronto ed integrazione con le RSA del territorio, riconoscendo il prezioso ruolo, sia in termini di cura/presa in carico dell'utente fragile accudito in regime di residenzialità, sia come attori del welfare comunitario, poiché esperti di assistenza, soprattutto di cronicità e fragilità a vari livelli (sanitaria, sociale e socioassistenziale) e quindi con una elevata professionalità da poter investire anche nel territorio. Il lavoro effettuato nei tavoli con le RSA ha permesso di creare occasioni preziose di confronto rispetto all'evoluzione dei bisogni o all'emersione di nuove fragilità, che hanno peraltro favorito l'adattamento di progetti/protocolli in essere e l'avvio di progetti/protocolli sperimentali. Il bisogno emergente, infatti, è quello di mantenere le collaborazioni in essere con le strutture del territorio, nel tentativo di affrontare/superare la dicotomia tra ricovero in RSA e servizi a sostegno della domiciliarità, per favorire una logica di continuità assistenziale. Nell'ultimo triennio, peraltro, con la prosecuzione della misura RSA aperta (ex DGR 2942/2014 oggi DGR 7769/2018) e con la definizione del nuovo sistema di presa in carico dei pazienti cronici, anche a livello regionale viene valorizzato il ruolo di presa in carico e di "polo di servizio" delle RSA, rispetto agli utenti non autosufficienti assistiti al domicilio. Le RSA, secondo questa logica, possono contribuire a potenziare la gamma dei servizi a sostegno della domiciliarità esistenti, mediante l'offerta di interventi di natura prioritariamente socio-sanitaria erogati presso il domicilio dell'utente o aprendo i propri servizi al territorio (es. fisioterapia, bagno assistito, socializzazione, stimolazione					

cognitiva e mantenimento di abilità residue, consulenza ai caregiver su problematiche specifiche collegate a determinate patologie, ...). Obiettivo di tali azioni non è soltanto quello di evitare o ritardare il ricorso al ricovero in struttura, bensì quello di accompagnare le persone fragili e la loro rete accudente all'interno di un percorso personalizzato di cura, in cui è possibile valorizzare le opportunità/competenze del territorio, mediante formule di assistenza mista (familiare, informale, formale...), a cui appoggiarsi con intensità/localizzazione diversa a seconda delle caratteristiche e dell'evoluzione del bisogno medesimo. La questione, infine, dell'accesso ai ricoveri definitivi in RSA merita particolare attenzione, considerato il numero crescente di persone con: bisogni sanitari e socioassistenziali complessi, necessità di assistenza continuativa specializzata e privi/carenti di supporto familiare o informale, per cui non è possibile garantire, a domicilio, una risposta assistenziale sufficientemente tutelante. In questi casi il ricovero in una struttura residenziale protetta diventa l'unica soluzione possibile, che però fatica ad essere reperita in tempi brevi stante l'attuale organizzazione e gestione delle liste di attesa. Emerge pertanto la necessità di proseguire il lavoro avviato con le RSA del territorio implementando, da un lato il lavoro di orientamento/ri-orientamento della domanda verso le opportunità garantite dai servizi territoriali a supporto della domiciliarità quando sostenibili e, dall'altro, accompagnare la persona fragile nella ricerca/reperimento di soluzioni residenziali adeguate e sufficientemente tutelanti, qualora sia compromessa la sicurezza/la tutela della persona fragile che, pertanto, non può più vivere o ritornare a vivere presso il proprio domicilio.					
DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGHET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
Mantenere e potenziare il lavoro con le RSA del territorio in un'ottica di continuità assistenziale	- Tavoli di confronto con le strutture del territorio, al fine di mantenere un confronto vivo e proattivo in risposta ai bisogni del territorio; - Coinvolgimento della componente politica dell'UDP e della rappresentanza sindacale del lavoro dei tavoli di confronto - Mantenere e migliorare il protocollo per i ricoveri brevi con funzione di sollievo: sostegno/convalescenza e ricovero d'emergenza - Potenziamento del lavoro con il STVM dell'ASST al fine di migliorare l'integrazione tra i servizi sociali, socioassistenziali, sociosanitari e sanitari in risposta ad un bisogno complesso mediante una progettazione condivisa delle risorse/misure (es. RSA aperta, cure intermedie) - Qualificazione/ consulenza al lavoro di cura familiare o informale mediante la	Utenti fragili non autosufficienti e loro rete di riferimento	<u>Professionali/personale:</u> componente politica dell'Ambito territoriale e rappresentanze sindacali; personale di Ambito distrettuale, dell'ATS e dell'ASST territorialmente competente, servizi specialistici, MAP, referenti di strutture socio-sanitarie (RSA, CDI), soggetti accreditati per servizi sociali e socio-sanitari <u>Finanziarie:</u> risorse sociali e sanitarie nazionali e regionali dedicate, risorse di Ambito distrettuale/comunali, dei servizi coinvolti, risorse dell'utente	Si prevede un continuum dell'attività per tutto il triennio di validità del PdZ	Quantitativi: - rinnovo protocollo per i ricoveri brevi; - n. progetti innovativi di qualificazione/consulenza del lavoro di cura Qualitativi: - Implementazione del un welfare locale - avvicinamento dei servizi residenziali alla domiciliarità.

		collaborazione con le strutture del territorio anche mediante misura RSA Aperta.	Utenti fragili non autosufficienti e loro rete di riferimento	Professionali: personale di Ambito, dell'ATS e dell'ASST territorialmente competente, servizi specialistici, MMG, referenti di strutture socio-sanitarie (RSA, CDI), soggetti accreditati per servizi sociali e socio-sanitari Finanziarie: risorse sociali e sanitarie nazionali e regionali dedicate, risorse di Ambito/comunali, dei servizi coinvolti, risorse dell'utente	Quantitativi: rinnovo protocollo per i ricoveri brevi; n. di ricoveri in emergenza presso strutture residenziali; n. progetti integrati in STVM Qualitativi: rete di supporto strutturata ed integrata nell'affrontare le emergenze residenziali
Sostegno nella gestione di situazioni di emergenze residenziali	Supporto nella gestione di situazioni di emergenze residenziali	- Mantenimento del protocollo per i ricoveri brevi con funzione di prevenzione o soluzione temporanea di situazioni in emergenza; - Prosecuzione della sperimentazione ed eventuale implementazione del "Progetto di accesso in emergenza: al ricovero presso RSA" - Potenziamento del lavoro con il STVM dell'ASST al fine di migliorare l'integrazione tra i servizi sociali, sociosanitari e sanitari in risposta ad un bisogno complesso			
DIMENSIONE DI LAVORO PROTEZIONE GIURIDICA	BISOGNI EMERGENTI Il tema della protezione giuridica nel corso degli anni ha progressivamente catturato l'attenzione dei familiari di persone fragili e non più in grado di provvedere autonomamente alla cura dei propri interessi. Le famiglie tendenzialmente preferiscono gestire il problema in autonomia, cercando soluzioni informali che possano permettere loro di continuare ad amministrare direttamente gli interessi della persona non autosufficiente. Nel corso dell'ultimo triennio le richieste di consulenza sul tema agli sportelli di segretariato sociale diffuso e segretariato sociale professionale sono progressivamente aumentate, anche perché le famiglie si sono trovate di fronte istituzioni (banche, uffici postali...) che spingono verso una maggiore formalizzazione dei rapporti di rappresentanza. Le famiglie chiedono ai servizi informazioni prevalentemente rispetto al tema dell'Amministrazione di Sostegno e alla procedura necessaria per l'avvio di un eventuale ricorso. Il lavoro degli sportelli di segretariato sociale/servizio sociale professionale si concentra prevalentemente sul lavoro di consulenza/informazione sul tema, ancora oggi poco chiaro e vissuto dai familiari con sospetto/timore che si traduca in una ennesima ingerenza delle istituzioni nella gestione economica privata della famiglia. Le famiglie, infatti, colgono prevalentemente tale risvolto, si sentono costrette a dover rendere conto delle loro scelte ad altri, senza cogliere il valore aggiunto della protezione giuridica, intesa come tutela/supporto del possibile beneficiario e del lavoro di chi quotidianamente già lo assiste/"rappresenta". Solitamente sono più aperti al tema i fratelli o i figli di persone non autosufficienti/disabili mentre i coniugi o genitori lo vivono come una ingerenza rispetto al loro ruolo o ai rapporti strutturati nel tempo. Nella maggior parte dei casi l'eventuale AdS si reperisce all'interno della rete familiare o informale già collegata con la famiglia medesima; nei casi maggiormente complessi, talvolta anche su indicazione dei servizi sociali che hanno in carico il caso, si ricorre alla nomina AdS esterno alla famiglia, che viene individuato tra i pochi volontari disponibili sul territorio. Il lavoro del prossimo triennio pertanto, dovrebbe cercare di concentrarsi sul bisogno degli utenti/famiglie di: ricevere informazioni sul tema della protezione giuridica, con particolare attenzione al ruolo/significato della figura dell'Amministratore di Sostegno per utenza e familiari; ottenere una consulenza approfondita circa dell'effettiva opportunità/necessità di avvio di un ricorso; migliorare l'accessibilità e l'integrazione/uniformità del lavoro degli sportelli di segretariato sociale e segretariato sociale				

professionale attivi nel territorio; sensibilizzare/incentivare la disponibilità di eventuali volontari a ricoprire il ruolo di AdS.					
DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
Proseguire l'attività informativa-formativa, di sportello consulenziale e di supporto alla popolazione e agli AdS, anche in collaborazione con l'Ufficio di Protezione Giuridica dell'ASST	Garantire consulenza e supporto a vari livelli ad utenti, familiari, AdS e persone interessate mediante il lavoro degli sportelli di segretariato sociale diffuso (associazioni ci volontariato e organizzazioni sindacali, enti e servizi del territorio es. RSA) e di segretariato sociale/servizio sociale professionale presente in tutti i comuni e nei servizi specialistici del territorio	Utenti fragili non autosufficienti e loro rete di riferimento	Personale: Operatori di Ambito distrettuale e afferenti a servizi specialistici impegnati nel servizio di segretariato sociale e servizio sociale professionale; Volontari ed operatori formati formati afferenti ad associazioni di volontariato, organizzazioni sindacali, enti e altri servizi del territorio (es. RSA)		<i>Quantitativo:</i> n. di consulenze/ supporto/ricorsi avviati <i>Qualitativo:</i> potenziamento del lavoro di welfare locale a sostegno della popolazione fragile
Implementare l'attività formativa e di confronto tra gli operatori degli sportelli di segretariato sociale diffuso e di segretariato sociale/servizio sociale professionale, anche in collaborazione con l'Ufficio di Protezione Giuridica dell'ASST	Prevedere tavoli di formazione/confronto tra gli operatori coinvolti, al fine di condividere modalità operative e reciproche competenze nello svolgimento del proprio mandato.	Operatori/volontari referenti agli sportelli di segretariato sociale diffuso coinvolti e segretariato sociale/servizio sociale professionale presente nei comuni dell'Ambito e nei servizi specialistici del territorio	Si prevede un continuum dell'attività per tutto il triennio di validità del PdZ		<i>Quantitativo:</i> n. di tavoli di confronto o eventi formativi <i>Qualitativo:</i> potenziamento del lavoro di welfare locale a sostegno della popolazione fragile mediante la condivisione di un background comune.
Implementare la collaborazione con lo sportello Informahandicap, gli sportelli sindacali, le RSA e i servizi specialistici del territorio per potenziare il supporto alla cittadinanza nella predisposizione/accompagnamento di eventuali ricorsi e nel reperire/incentivare eventuali Amministratori di Sostegno	Prevedere tavoli di confronto finalizzati al miglioramento delle collaborazioni in essere e alla definizione di procedure e modalità operative efficienti in risposta ai bisogni della popolazione, compatibilmente con le risorse del territorio	Operatori/volontari referenti agli sportelli di segretariato sociale diffuso e segretariato sociale/servizio sociale professionale presente nei comuni dell'Ambito e nei servizi specialistici del territorio	<i>Finanziarie:</i> risorse appositamente dedicate dai servizi coinvolti e risorse dell'utenza		<i>Quantitativo:</i> n. di tavoli di confronto e di accordi condivisi <i>Qualitativo:</i> potenziamento del lavoro di welfare locale a sostegno della popolazione fragile mediante la definizione di procedure o modalità operative sul tema chiare e sostenibili

			territorio			
			Popolazione interessata			

6.5 AREA DISABILI

ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2015-2017

L'area disabili ricomprende tutti gli interventi, le azioni e le misure volte a programmare e gestire i servizi a sostegno di persone con invalidità. Gli interventi possono essere di vario genere: educativi, socioassistenziali o socio-sanitari a vario livello e per tutte le fasce d'età. L'obiettivo è quello di potenziare e/o mantenere buoni livelli di autonomia personale, di interazione e integrazione a livello sociale.

Risulta quindi importante programmare il lavoro dei servizi, partendo dal livello di autosufficienza esistente/residuo della persona con disabilità e della sua rete di riferimento, per promuovere, valorizzare e sostenere, nel tempo, le potenzialità esistenti nel sistema di vita della persona interessata, in una logica di welfare basato sulla lettura puntuale dei bisogni/risorse esistenti e sulla corresponsabilità "multi-partecipazione" nella progettazione degli interventi.

DIMENSIONI DI LAVORO	OBIETTIVI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI PREVISTI AZIONI DI SISTEMA	ESITI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	
			RISULTATI RAGGIUNTI	SCOSTAMENTI RISPETTO AGLI ESITI PREVISTI/ QUESTIONI APERTE
SERVIZI DIURNI GESTITI A LIVELLO DI AMBITO - Centro Diurno Disabili (CDD) - Centro Socio Educativo (CSE)	Dimissione di alcuni utenti con relativo ri-orientamento ad altri servizi	Colloqui e verifiche con referente CDD/famiglie sia in fase di orientamento, sia di passaggio Valutazione con equipe disabili, assistente sociale referente e famiglia sul ri-orientamento della persona Colloqui con servizi specialistici di riferimento	Il servizio sociale con operatori del CDD e, in alcuni casi, con i servizi specialistici, ha preso contatti con le famiglie di n. 4 utenti: n. 1 passaggio dal CDD al CSE, n. 1 passaggio da tempo pieno a part time, n. 2 persone in fase di valutazione	Le ragioni per cui, in alcuni casi, non è stato possibile dimettere/riorientare utenza presso altri servizi sono: a) mancanza di posti liberi idonei presso altri servizi (es. Residenze Sanitarie Disabili...) b) fatica da parte dei utenti/familiari ad affrontare il passaggio ad altri servizi per paura di lasciare servizi conosciuti/frequentati da tempo c) fatica nel vedere il Centro Diurno Integrato CDI come una possibile unità d'offerta per la disabilità
		Visita di servizi extraterritoriali (Centro Diurno Integrato- CDI, Residenze Sanitarie Disabili- RSD)	Mantenimento dei contatti con varie RSD da parte dell'equipe disabili	

	Offrire servizi aggiuntivi	Sollievi nel fine settimana e nei periodi di chiusura dei servizi estivi/invernali	Si è mantenuta e consolidata la collaborazione con l'associazione "Oltre Noi" che propone fine settimana ludico ricreativi e palestre di autonomia Attivazione di voucher domiciliari durante le chiusure estive/invernali del CDD	Permane la fatica di alcune famiglie ad aderire a tale proposta per: 1) difficoltà a staccarsi dai figli e ad affidarli a figure esterne, (anche solo nel fine settimana) nonostante le fatiche di gestione; 2) rifiuto degli utenti stessi alle proposte; 3) non interesse alla proposta da parte di alcune famiglie
			Il CDD ha proposto progetti di sollievo il sabato mattina presso la propria struttura: hanno aderito in media 8 persone su 20	I progetti di sollievo presso CDD non ha riscosso significativo successo per i seguenti motivi: 1) la dislocazione geografica dell'utenza comporta una durata eccessiva del viaggio rispetto all'effettiva permanenza/attività presso il CDD 2) alcuni utenti faticano ad accettare questa proposta perché richiedono un proprio spazio di riposo; vedono il weekend come momento di riposo a fronte dell'attività/impegno di frequenza del servizio
	Verificare i progetti attivi e le attività proposte nella programmazione del CDD e del CSE	Verifiche con coordinatore e assistente sociale referente		Non raggiunto il 100% di verifiche sull'utenza
	Mantenere i contatti con le famiglie degli utenti del CDD e CSE	Colloqui tra le singole famiglie e il coordinatore del centro/l'assistente sociale di riferimento	L'equipe disabili ha mantenuto contatti regolari con le famiglie interessate	Si riscontra la necessità di un maggior coinvolgimento delle assistenti sociali del servizio sociale di riferimento
AREA Servizio di Formazione all'Autonomia (SFA)	Valutare le nuove richieste di accesso ai servizi	Osservazione educativa per le nuove situazioni	Effettuate due nuove valutazioni che hanno prodotto n. 2 nuovi ingressi	Necessità di dare maggiore importanza al tempo libero e in generale alla presa in carico e al progetto di vita
	Consolidamento dell'accreditamento per l'erogazione del servizio	Predisposizione Bando di Accredittamento	Predisposto n. 1 bando di accreditamento valido per tutta la durata del Piano di Zona	

	Valutare nuovi ingressi o dimissioni di utenza SFA	Osservazione educativa pre-ingresso ed eventuale ri-orientamento dell'utenza	Son state orientate al servizio n. 3 nuove persone	Difficoltà di collaborare con il servizio di Neuropsichiatria Infantile (NPI)
	Mantenere i contatti con utenza/ famiglie inseriti nel servizio SFA	Verifica in itinere progetti in essere	Contatti regolari e al bisogno con enti accreditati, NPI, servizi sociali di riferimento sia in fase di valutazione che in caso di ri-orientamento	
	Stipulare collaborazioni/accreditamenti o per l'espletamento del servizio a vantaggio dell'utenza disabile e dell'utenza in carico ai servizi psichiatrici	Colloqui e contatti costanti con l'utenza/ le famiglie sia per la verifica del percorso SFA sia per monitorare il progetto di vita	Contatti almeno due volte l'anno e al bisogno	
Tirocini Riabilitativi / Risocializzanti (TRR) / Progetti Riabilitativi / Risocializzanti (PRR)	Garantire e monitorare l'andamento del servizio (progetti attivi,...)	Predisposizione Bando di Accredittamento	Predisposto n. 1 bando di accredittamento valido per tutta la durata del Piano di Zona	Necessità di dare maggiore importanza al tempo libero e in generale al progetto di vita
	Mantenere i contatti con le famiglie degli utenti dell'ex PRR	Verifiche bimestrali con enti accreditati	Effettuate verifiche al bisogno	Per i TRR i servizi psichiatrici hanno predisposto una propria progettazione/ricerca di fondi per l'utenza afferente ai propri servizi
	Analisi e pertinenza della casistica, soprattutto per i nuovi ingressi	Colloqui con utenti e famiglie	Svolti colloqui di verifica semestrali e al bisogno	Non si è rilevata la necessità di verificare tutti i casi bimestralmente. Le verifiche per alcuni utenti sono state effettuate bimestralmente, per altre al bisogno, per altre due volte all'anno.
	Inserimento lavorativo di persone con invalidità iscritte alle liste del Collocamento Mirato provinciale (L.68/99)	Colloqui con famiglie, Equipe degli operatori sul caso Valutazione cambiamenti di vita e/o di salute degli utenti o delle famiglie con ricadute sul progetto in essere	Colloqui svolti almeno due volte anno, con educatore e al bisogno con assistente sociale	
		Tavolo di lavoro mensile	Il tavolo si è svolto regolarmente e gli interventi hanno riguardato circa 30 persone nell'attivazione di varie tipologie di doti e ha portato al contatto con circa 15 aziende	L'utenza raggiunta da questi fondi è nettamente inferiore rispetto ai bisogni del territorio.
NUCLEO INSERIMENTI LAVORATIVI (N.I.L.)		Attivazioni di doti		A seguito del blocco dei fondi provinciali del Piano Provinciale 2015/2016, nel periodo settembre 2016-aprile 2017 non è stato possibile attivare interventi né doti. Le aziende sul nostro territorio con obblighi di assunzione sono

					poche, e gli invii ad aziende extraterritoriali in obbligo risultano difficilmente concretizzabili, a causa degli scarsi collegamenti/trasporti o delle difficoltà di spostamento della persona disabile.
COLLABORAZIONE CON SERVIZI SPECIALISTICI	Protocollo di definizione delle procedure/modalità di passaggio del casi (al compimento della maggiore età del disabile) dal servizio Neuropsichiatria Infantile ai servizi sociali di riferimento	Incontri tra gli operatori per la predisposizione del protocollo	Bozza del protocollo	A seguito di cambiamenti interni di personale di Neuropsichiatria Infantile, non è stato possibile predisporre un protocollo definitivo e perseguire gli obiettivi prefissati Si rileva la fatica di collaborare con il servizio di Neuropsichiatria Infantile, per la mancanza di interlocutori, nella costruzione di un progetto condiviso di dimissione dalla NPI e accompagnamento verso altri servizi	
	Stabilire microequipe sul caso specifico con i servizi specialistici sia per la gestione del caso sia per una consulenza specifica sul progetto in essere	Verifica annuale con Neuropsichiatria Infantile per concordare le dimissioni dal servizio	Effettuati incontri regolari con il servizio di NPI per cogestire il passaggio dei casi dalla NPI al servizio sociale competente	Difficoltà di organizzare incontri periodici con il servizio di NPI per difficoltà organizzative del servizio specialistico	
		Colloqui di accompagnamento/dimissione dalla NPI tra i servizi e le famiglie coinvolte	Effettuati colloqui previsti	Obiettivo non raggiunto sul 100% dei casi coinvolti per difficoltà organizzative della NPI	
		Contatti con Centro Psico-Sociale per la gestione dei casi a cavalliere tra diversi servizi	Condivisione gestione di alcuni casi al bisogno	Difficoltà di strutturare una presa in carico condivisa tra più servizi Va stabilita una maggiore organizzazione nella gestione dei casi in più servizi	
		Mantenere monitoraggi educativi per progetti specifici (es inserimenti lavorativi)	Mantenuti contatti e progetti di monitoraggio educativo con utenza/famiglie/aziende al bisogno		
		Lavoro con Istituti Comprensivi e Istituti Superiori per supporto all'orientamento di studenti con disabilità o difficoltà nell'apprendimento	Progetto Orientamento: intervento con la classe, con i genitori, orientamento ad hoc su richiesta della famiglia o invio della scuola	Progetti di orientamento realizzati da settembre a dicembre di ogni anno di validità del Piano di Zona	Necessità di anticipare le attività di orientamento e di coinvolgere i servizi specialistici nel progetto delle situazioni più complesse.
Assistenza ad personam	Mantenere regolari contatti con le scuole, i servizi invianti e l'Ente Gestore	Incontri per anno scolastico con tutti i soggetti di riferimento	Effettuati incontri per condivisione e verifica dei progetti, assegnazione monte ore con le scuole, i servizi e l'Ente Gestore.	Difficoltà di presa in carico e di tenuta del progetto a cura del servizio di NPI	

		Contatti con Ente gestore per monitoraggio andamento generale del servizio	Incontri al bisogno con scuola, famiglie o servizi e Ente Gestore al bisogno Effettuati contatti regolari di monitoraggio generale del servizio con Ente Gestore	
	Monitorare l'andamento servizio	Tenuta e gestione incombenze burocratico-amministrative di gestione del servizio Organizzazione e logistica del servizio (gestione budget contatti con i servizi/Enti locali provinciali e regionali)	Gestione del servizio Costruzione di una buona collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti	Fatica nel mantenere i contatti con la pluralità degli Enti invianti, anche per la difformità dei livelli/modalità di presa in carico da parte dei servizi scelti dalle famiglie A fronte di un aumento della casistica e di un budget abbastanza definito si evidenzia la difficoltà di soddisfare pienamente le richieste pervenute Difficoltà di lavorare sulle aspettative della famiglia e della scuola rispetto all'impegno/ruolo del servizio di Assistenza ad personam
Disabilità acquisite	Sviluppo di collaborazioni specifiche con servizi attivi nel settore	Incontri con i soggetti/unità d'offerta interessati	Implementata la collaborazione in essere con servizio che si occupa di persone con disabilità acquisite	Si rileva una mancanza di interesse da parte dei servizi extraterritoriali ad investire nella realizzazione di servizi sul territorio
	Informazione e sensibilizzazione sul tema con aggancio di possibile nuova utenza	Incontri con la popolazione in collaborazione con soggetti interessati	N.c.n raggiunto	Non sono stati organizzati né proposti dagli enti interessati incontri informativi con la popolazione sul tema Scarso accesso al servizio sociale di base di utenza con disabilità acquisite perché forte orientamento ai servizi riabilitativi
Tavolo area disabili	Mantenere spazio di confronto volto alla formazione e informazione sul tema della disabilità	Tavolo di lavoro bimestrale	Tavolo di lavoro sospeso	Obiettivo non perseguito; gli interlocutori si sono incontrati per la gestione di specifici progetti/iniziative cui erano coinvolti
Sportelli informativi sulla disabilità	Consolidare e sviluppare il lavoro di informazione ed orientamento nel settore della disabilità	Implementazione del lavoro e della collaborazione con lo sportello disabili Formazione dei volontari su tematiche specifiche (es Amministratore di Sostegno- ADS)	Apertura regolare dello sportello disabili con funzione di informazione/consulenza sulle problematiche connesse alla disabilità (es. ADS, abbattimento barriere architettoniche, agevolazioni fiscali e consulenza relativa alla normativa in essere...) Creazione/aggiornamento di apposito sito internet contenete informazioni sul tema a cura di una associazione del territorio	Migliorare la visibilità dello sportello e definire con maggiore chiarezza funzioni e procedure collaborative

				Incontri di confronto al bisogno con i volontari referenti dello sportello disabili	
Area Tempo libero	Promozione ed informazione sulle attività offerte dalle associazioni di Volontariato e dal terzo settore	Contatti con associazioni volontariato del territorio Contatti con enti che forniscono tali offerte	Effettuati/ mantenuti alcuni contatti con Enti/associazioni interessate	Rilevato un limitato numero di adesioni alle iniziative che ha portato ad un ridotto investimento di lavoro nel settore.	

ANALISI DELLE RISPOSTE E DELLA RETE PRESENTE SUL TERRITORIO

Nel precedente triennio di programmazione zonale sono stati mantenuti i servizi semiresidenziali gestiti a livello di Ambito (Centro Diurno Disabili, Centro Socio Educativo); sviluppate e consolidate collaborazioni con associazioni di volontariato ed Enti territoriali ed extraterritoriali per la gestione, cogestione o l'accreditamento di servizi specifici (SFA, TRR, Assistenza Educativa...).

In risposta alla normativa nazionale e regionale sul tema del "DOPO DI NOI" è stato implementato il lavoro di collaborazione con il privato sociale e le associazioni di volontariato, nel tentativo di strutturare risposte territoriali innovative a sostegno delle persone disabili gravi prive di supporto familiare

Rete dei servizi offerti ai cittadini disabili sul territorio dell'Ambito Territoriale Alto Sebino

Centro Diurno Disabili (CDD): Il CDD è un servizio sociosanitario tradizionale consolidato rivolto a utenti con disabilità grave o gravissima. La CMLB gestisce sul territorio dell'Ambito un proprio CDD autorizzato ed accreditato per 20 ospiti. Il lavoro del triennio si è concentrato sul garantire la continuità del servizio, verificando la pertinenza dell'utenza presso il CDD, valutando eventuali nuovi ingressi. Si è inoltre cominciato a ragionare sul tema del "DOPO DI NOI" con le famiglie degli utenti.

Centro Socio Educativo (CSE): il CSE è un servizio socioassistenziale tradizionale consolidato rivolto a persone con disabilità media. La CMLB gestisce sul territorio dell'Ambito un proprio CSE autorizzato per 10 ospiti, ad oggi ne ospita 8; le azioni del triennio si sono concentrate su un monitoraggio costante dell'andamento del servizio, sulla valutazione di nuovi ingressi e /o dimissioni e con relativo ri-orientamento.

Servizio Formazione all'Autonomia(SFA): lo SFA è un servizio un servizio socioassistenziale tradizionale consolidato organizzato sin dal 2013 inizialmente con un servizio nell'Ambito Alto Sebino e attualmente dislocato in territori limitrofi a seguito di accreditamento e collaborazione con n. 4 soggetti che erogano il servizio, con differenziazione in moduli.

Tavolo di lavoro ex L. 13/2003: da anni nell'Ambito Alto Sebino è attivo un Tavolo di Lavoro composto da operatori dell'Ambito, ENAIP, Ser.T., C.P.S., Anmil, Cooperative di tipo B, Provincia. I soggetti coinvolti si propongono di lavorare congiuntamente per favorire l'inserimento lavorativo di persone con invalidità e iscritte alle liste provinciali del Collocamento Mirato (L.68/99). Per i soggetti particolarmente compromessi, e/o nelle situazioni in cui le aziende non hanno disponibilità di assunzione, il tavolo dispone di *interventi dotati*, ovvero progetti di sperimentazione lavorativa che possono essere realizzati: all'interno del comune di residenza (doti comuni), in postazioni esterne al comune (doti osservaive), con funzione di inserimento lavorativo (dote di avviamento), con funzione di mantenimento di postazioni lavorative in caso di problematiche su progetti/inserimenti in atto (doti mantenimento). La micro rete territoriale frutto del lavoro del tavolo L. 13/2003 negli anni si è rilevata attiva e funzionale al raggiungimento degli obiettivi previsti.

Tirocini Riabilitativi Risocializzanti (TRR): sono l'evoluzione dei precedenti Progetti Mirati di Territorio. I TRR sono progetti sociali attualmente a carattere sperimentale, rivolti a persone con disabilità medio-lievi, con minime autonomie lavorative di base, ma che non hanno i requisiti per essere definiti lavoratori a tutti gli effetti. Per questi soggetti si prevede un progetto socio occupazionale, con un'attenzione particolare al contesto territoriale in cui vivono. Non essendoci una normativa specifica, il tema dei TRR è stato al centro di un lavoro Provinciale che ha coinvolto diversi soggetti (sindacati, comuni, Ambiti, Provincia Bergamo, Aziende ospedaliere, Direzione territoriale del lavoro) impegnati nella sua formalizzazione e regolamentazione, mediante approvazione di apposito Protocollo Provinciale. Nel triennio nel nostro Ambito si è consolidato il servizio anche tramite l'accreditamento di soggetti erogatori degli interventi.

Assistenza educativa per alunni disabili: è un servizio consolidato garantito e gestito a livello di Ambito e consiste nell'assegnazione/monitoraggio/gestione di ore di Assistenza Educativa per alunni con disabilità certificate e/o in situazione di disagio sociale in collaborazione con i servizi competenti.

SERVIZI PER DISABILI PRESENTI NELL'AMBITO TERRITORIALE ALTO SEBINO					
Servizio	Tipologia d'offerta	Destinatari	N° posti/ progetti sostenibili	N. UTENTI	
				2015	2016
					2017*
					Rete territoriale coinvolta

CDD	Offerta sociosanitaria consolidata a sostegno della domiciliarità	Disabili adulti gravi - gravissimi	20 posti accreditati e a contratto	20	20	20 di cui la maggior parte, ovvero n. 13 persone in età compresa tra i 35 e i 54 anni e n. 7 persone di età compresa tra i 25 e i 34 anni. Livello di fragilità prevalente: il 43,5% in fragilità medio-alta (classe SIDI 2) e 21,7 % medio-bassa (classe SIDI 4)	AMBITO DISTRETTUALE COOPERATIVE SOCIALI ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO
CSE	Offerta sociale consolidata mediante erogazione di servizi socio educativi	Disabili adulti di gravità medio - lieve	10	9	9	8	
SFA	Offerta sociale consolidata con erogazione di interventi socio-educativi	Disabili lievi	Variabili in base al budget fissato annualmente dall'Ambito e al numero di richieste pervenute	18	19	17	AMBITO DISTRETTUALE COOPERATIVE SOCIALI ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO
ASSISTENZA DOMICILIARE (SADH, FNA, B2, SDD, interventi educativi, interventi generici di aiuto domestico, socializzazione e commissioni varie, pasti a domicilio, servizio trasporti)	Offerta socioassistenziale consolidata a sostegno diretto alla persona disabile e/o supporto alla famiglia nella sua funzione di cura/accudimento	Disabili di tutte le tipologie, gravità ed età	Variabili in base al budget fissato annualmente dall'Ambito e al numero di richieste pervenute	15	12	10	AMBITO DISTRETTUALE ENTI ACCREDITATI
SOLLIEVO H	Offerta socio-assistenziale consolidata con lo scopo di creare occasioni ricreative e di sperimentazione di vita fuori dal contesto familiare per l'utenza e di sollievo alla famiglia nella cura del disabile	Disabili medio - lievi	Variabili in base al budget fissato annualmente dall'Ambito e al numero di richieste pervenute	6	8	4	AMBITO DISTRETTUALE COOPERATIVE SOCIALI ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

CONTRIBUTI ECONOMICI BUONI SOCIALI MISURE VARIE	Offerta sociale consolidata a integrazione/sostegno al reddito per la realizzazione di progetti personalizzati	Disabili di tutte le tipologie, gravità ed età o sulla base di requisiti specifici previsti dal buono o dalla misura stessa	Variabili in base ai requisiti previsti, al budget fissato e al numero di richieste pervenute	Si rimanda alla tabella dati relativa alle Non Autosufficienze	AMBITO/COMUNI
---	--	---	---	--	---------------

SERVIZI PER DISABILI FUORI AMBITO					
-----------------------------------	--	--	--	--	--

Ex PMIT/PRR TRR	Offerta sociale sperimentale consolidata per favorire l'integrazione sociale, occupazionale; mantenimento e potenziamento delle autonomie	Disabili medio - lievi	Variabili in base al budget fissato annualmente dall'Ambito e al numero di richieste pervenute	16	14	12	AMBITO DISTRETTUALE COMUNI
NIL	Offerta sociale consolidata mediante attività territoriali a favore dell'integrazione lavorativa e sociale. Integrazione lavorativa	Disabili <46% e svantaggio	Variabili in base al budget disponibile e al numero di richieste pervenute	11	6	23	AMBITO DISTRETTUALE
Assistenza Educativa	Offerta socioassistenziale ed educativa consolidata all'interno dell'istituzione scolastica a sostegno diretto dell'alunno disabile nella sua funzione di cura/accudimento e di diritto allo studio	Alunni certificati, frequentanti scuola dell'infanzia, primaria, secondaria inferiore e superiore	Variabili in base al budget fissato annualmente dall'Ambito e al numero di richieste pervenute	51	56	65	AMBITO DISTRETTUALE /COMUNI

Servizi/Enti	Tipologia d'offerta	Finalità	Destinatari	n. utenti
RSD	Servizio tradizionale Residenziale	Assistenza socio-sanitaria a disabili gravi	Disabili adulti gravi o gravissimi	n. 9 persone di età compresa tra i 35 e i 74 anni con livello di fragilità alta (77,8% in classe SIDI 1) *
CSS	Servizio tradizionale Residenziale	Interventi socio-sanitari	Disabili adulti	n. 2 persone con livello di fragilità alta (100% in Classe SIDI 1) *
CDI	Servizio tradizionale diurno	Interventi socio-sanitari	Disabili adulti e anziani	1**
Altri CDD	Servizio tradizionale diurno	Interventi riabilitativi e socio-assistenziali	Disabili adulti	3**

Note

*Dati al 31/12/2017; fonte UOC Osservatorio per la Programmazione dell'ATS di Bergamo

**dati al 31/12/2017 relativi all'utenza in carico.

PROSPETTIVE PROGRAMMAZIONE PIANO DI ZONA 2018-2020

Le prospettive future vertono al mantenimento dei servizi semiresidenziali gestiti a livello di Ambito Distrettuale (Centro Diurno Disabili, Centro Socio Educativo) e degli altri interventi gestiti in collaborazione con altri soggetti (Servizio Formazione all'Autonomia, Progetti Riabilitativi Risocializzanti, tavolo L.13), al potenziamento del servizio di assistenza educativa, allo sviluppo di collaborazioni/progetti sperimentali specifici legati ai temi delle disabilità acquisite, dell'autismo, del tempo libero di persone disabili e del "DOPO DI NOI".

DIMENSIONI DI LAVORO: Presa in carico della persona con disabilità/sua rete familiare	BISOGNI EMERGENTI: attenzione al progetto di vita complessivo della persona con disabilità					
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
	Mantenere contatti con le famiglie e i servizi specialistici	Colloqui con Assistente Sociale del servizio sociale professionale del comune di residenza/Educatore Professionale area disabili/referente di altri servizi coinvolti/utente e rete	Persone con disabilità e relativa rete	Assistente Sociale del servizio sociale professionale Educatore	Arco del triennio	Colloqui almeno due volte l'anno con ogni nucleo

DIMENSIONI DI LAVORO: CENTRO DIURNO DISABILI (CDD)	familiare di riferimento		Professionale area disabili Servizi specialistici coinvolti nei progetti Associazioni di volontariato del territorio con associazione capofila	Contatti con famiglie beneficiarie in base alla misura/servizio interessato Effettuazione di Incontri/tavoli di confronto con le associazioni impegnate nel lavoro dello sportello disabili	
	Orientare l'utenza e la rete familiare all'interno della gamma dei servizi/opportunità offerti a livello di Ambito distrettuale ed quelli extra-territoriali Supportare le famiglie nell'affrontare gli oneri connessi ad un progetto di inserimento in Unità d'offerta semi-residenziali o residenziali	Comunicazioni da parte del servizio sociali di servizi esistenti e di nuove misure di varia natura (economica, di servizi) Visita di servizi extraterritoriali (CDD, RSD,...) Implementare le collaborazioni in essere con lo sportello disabili Aito Sebino mediante appositi tavoli di confronto e definizione di protocolli operativi specifici Implementazione della funzione informativa/visibilità e accessibilità del sito internet gestito dallo sportello disabili			
	BISOGNI EMERGENTI: si rileva la necessità di rivalutare i progetti degli utenti attualmente inseriti al CDD con la possibilità di riorientare l'utenza verso servizi più idonei ai loro bisogni o di modulare la frequenza delle persone attualmente inserite con orari differenziati sulla base delle attività previste nel loro progetto educativo individualizzato. Questo garantirà una maggiore accoglienza del servizio a nuove eventuali richieste future, a fronte dell'attuale saturazione del CDD.				
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA

	Riorganizzazione del servizio attraverso moduli specifici	Colloqui con personale CDD Verifica Progetti Individualizzati (PI) e obiettivi perseguibili per ogni utenti Istituzione di gruppi di utenza secondo gli obiettivi del PI Modulazione orario apertura del CDD	Utenza in carico al CDD, 20 posti accreditati	Assistente Sociale servizio sociale professionale Educatore Professionale area disabili Referente e educatori di riferimento del CDD Famiglie degli utenti inseriti A livello economico budget “Dopo di noi” e Fondo sociale comuni Servizi specialistici coinvolti nei progetti	Arco del triennio	Apertura prolungata del CDD Riorganizzazione operativa del CDD Flessibilità organizzativa del CDD Istituzione di vari gruppi d’utenza 100% dei PI rivisti Raccordi tra equipe disabili e CDD a cadenza settimanale o al bisogno Condivisione e verifica semestrale e al bisogno sul progetto PI, con incontri regolari con servizio sociale/ famiglie degli utenti frequentanti.
	Mantenere i contatti con le famiglie di origine degli utenti del CDD e condividere l’evoluzione del PI con i soggetti coinvolti	Colloqui con Assistente Sociale del servizio sociale professionale del comune di residenza/Educatore Professionale area disabili/referente del CDD/utente e sua rete familiare di riferimento/servizi specialistici/servizi territoriali per monitoraggio andamento progetto/modifiche/evoluzioni				Convocazione Commissione Tecnica CDD/CSE per condividere nuovi ingressi/dimissioni/riorganizzazioni progettuali e di servizio Predisporre progetti personalizzati ad orario flessibile Attivazione progetti in risposta a bisogni specifici
	Offrire servizi aggiuntivi nel tempo di chiusura del CDD					Convocazione Commissione Tecnica CDD almeno due volte l’anno N° PI modificati sull’orario Almeno 3 utenti coinvolti
DIMENSIONI DI LAVORO:	BISOGNI EMERGENTI: l’attuale tipologia di utenza presenta disabilità, età, autonomie, capacità e bisogni molto diversi gli uni dagli altri. Serve pertanto una progettualità modulata a seconda delle caratteristiche dell’utenza, anche prevedendo una differenziazione per gruppo/attività proposte.					
CENTRO SOCIO EDUCATIVO (CSE)	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI

	Mantenere i contatti con le famiglie di origine degli utenti del CSE	Colloqui del servizio sociale anche con gli operatori del CSE Convocazione Commissione Tecnica CDD/CSE per condividere nuovi ingressi/dimissioni/riorganizzazioni progettuali e di servizio Verifiche con referente, coordinatore e personale del servizio	Utenza che usufruisce del servizio di CSE, accreditato per 10 posti	Risorse economiche e personale di Ambito (assistenti sociali servizio sociale professionale e educatore professionale) Servizi specialistici coinvolti nei progetti	Arco del triennio	Tutte le famiglie verranno contattate dal servizio sociale almeno a cadenza semestrale Colloqui di verifica del Progetto individualizzato Condivisione programmazione almeno due volte all'anno Divisione in gruppi, in base all'età e tipologia di bisogno
	Verificare progetti attivi e le attività proposte per ogni utente	Ragionamento sul target di utenza e sulle attività da proporre per ogni utente				
	BISOGNI EMERGENTI: mantenimento del servizio secondo l'attuale organizzazione ovvero accreditamento servizi esistenti, anche alla luce del numero esiguo dell'utenza che affrisce al servizio.					
DIMENSIONI DI LAVORO: SERVIZIO DI FORMAZIONE ALL'AUTONOMIA (SFA)	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
	Consolidamento dell'accreditamento per l'erogazione del servizio	Redigere bando accreditamento Contatti con enti accreditati sui progetti in atto	Personale con invalidità dai 18 ai 35 anni	Risorse economiche e personale di Ambito (assistenti sociali e educatore professionale) Servizi specialistici coinvolti nei progetti	Arco del triennio	N° Voucher attivi Pubblicazione bando Adesione dei soggetti interessati Progetti in essere Contatti mensili con enti accreditati
	Mantenimento presa in carico delle famiglie con persone nel circuito SFA	Colloqui e contatti costanti con le famiglie sia per la verifica del percorso SFA sia per monitorare il progetto di vita				Si se almeno tutte le famiglie vengono contattate dal servizio sociale almeno 2 volte all'anno
DIMENSIONI DI LAVORO:	BISOGNI EMERGENTI: Nel corso del triennio precedente questo servizio è stato oggetto di revisione a livello normativo (inserire la legge sui tirocini del novembre 2017) con conseguenti adeguamenti organizzativi al livello di ambito (PMT- PRR- TRR/accreditamento).					

TIRONICIO RIABILITATIVO RISOCIALIZZANTE (TRR)	Il bisogno degli utenti particolarmente complessi per cui si richiedeva un progetto sociooccupazionale a lungo termine, potrà trovare risposta nell'attuale organizzazione del servizio perché normativamente previsto. Nel prossimo triennio si rileva la necessità di sperimentare tale servizio anche per le persone che essendo iscritte al Collocamento mirato ma a fronte della loro condizione di svantaggio sociale non trovano adeguato sbocco occupazionale attraverso i canali tradizionali.					
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
	Ampliare l'offerta	Colloqui con utenza e famiglie Equipe degli operatori coinvolti sul caso	Utenti con svantaggio sociale o iscritti alle liste del collocamento obbligatorio	Risorse economiche e personale di Ambito distrettuale (assistenti sociali e educatore professionale) Servizi specialistici coinvolti nei progetti	Arco del triennio	N° voucher attivi
	Garantire e monitorare andamento servizio (progetti attivi,...)	Monitoraggio andamento progetto				N. contatti con enti/utenti/servizi
	Stipulare collaborazioni/accreditamento per l'espletamento del servizio	Verifica bimestrali con Enti sia sulla parte progettuale che economica Stipula di collaborazioni con enti accreditati Bando di accreditamento				Un bando di accreditamento Tutti i soggetti interessati devono essere visti minimo due volte l'anno
DIMENSIONI DI LAVORO: Nucleo Inserimenti Lavorativi	Mantenere i contatti con le famiglie di origine degli utenti del TRR	Colloqui e contatti costanti con beneficiari/ famiglie sia per la verifica del TRR sia per monitorare il progetto di vita		Risorse economiche appositamente dedicate		Si se almeno tutti i beneficiari / famiglie vengono contattati dal servizio sociale almeno 2 volte all'anno
	BISOGNI EMERGENTI: la presenza di utenza iscritta alle liste di collocamento mirato provinciale pari a 113 al dicembre 2017 e l'esigua presenza sul territorio di ditte in obbligo di assunzione della persona con invalidità, nonché l'aumento di tipologie di invalidità psichica, fa interrogare l'ambito sulle risposte offribili a questo tipo di utenza cronica. L'attenzione del Tavolo di lavoro, anche da orientamenti provinciali, verte all'interesse e all'attivazione di doti rivolte alle fasce più deboli.					
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
	Inserimento lavorativo e/o socio-occupazione di persone con invalidità iscritte alle liste del Collocamento Mirato provinciale (L.68/99)	Partecipazione al Tavolo di lavoro mensile L.13/2003	Utenza con invalidità civile >46%, Inail >33%, cecità e sordità,... iscritti alle liste del	Risorse economiche e personale di Ambito distrettuale (assistenti sociali e	Arco del triennio	Partecipazione del tavolo al 90%
		Disponibilità per attivazione doti e cura azioni relative al Piano d'intervento Personalizzato:			Annuale	Attivazioni annuali (il tutto soggetto al Dispositivo del Piano Provinciale disabili e delle risorse messe a

DIMENSIONI DI LAVORO: collaborazione con i servizi specialistici	- dote valutazione potenziale - doti avviamento lavoro (tirocini osservativi e a finalità assuntiva) - scouting aziendale	Collocamento Mirato disabili	educatore professionale) Servizi specialistici coinvolti nei progetti Rete dei servizi territoriale coinvolti nel tavolo L. 13/2003 Risorse appositamente dedicate	disposizione dalla Provincia per la realizzazione delle Doti): - 3 schede - 2 tirocini - 2 scouting aziendali
	Raccordo con le Assistenti sociali del Segretariato sociale			Bimensile
	Supporto per l'avviamento/individuazione di utenza per il soddisfacimento dell'avvio numerico di persone iscritte alla lista del collocamento mirato			Bimestrale
	Inserimento lavorativo e/o socio-occupazione di persone con svantaggio	Utenza con certificazione di svantaggio		Al bisogno
	Scouting aziendale	Aziende, cooperative sociali di tipo B		Annuale
	Aggiornamento banca dati (utenti e aziende)	Aziende e utenti		Triennale
	Follow up su utenti critici già assunti in azienda	Utenti critici		In base al progetto
	BISOGNI EMERGENTI: alla luce di disabilità plurime e miste, emerge sempre più la necessità di un confronto con i servizi che hanno in carico l'utenza dal punto di vista sanitario, in particolare con CPS e UONPIA			Mantenimento del posto di assunzione
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA
				INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI

	Definire linee guida/accordi specifici per gestire le dimissioni dell'utenza dai servizi specialistici che hanno in carico il disabile sino alla maggiore età/ conclusione ciclo scolastico	Prevedere tavoli tecnici regolari per la predisposizione/stipula degli accordi previsti negli obiettivi tra servizi coinvolti	Operatori Area disabili e Uonpia	Personale di Ambito (assistenti sociali e educatore professionale) Servizi specialistici coinvolti nei progetti	Arco del triennio	Il protocollo deve essere steso entro la fine del triennio Coinvolgimento di operatori e responsabili di entrambi i servizi 90% partecipazione al tavolo provinciale su assistenza educativa
	Definire linee guida/accordi specifici per attivazione/gestione assistenza educativa anche alla luce del nuovo DM 66/2017	Partecipazione tavolo provinciale su assistenza educativa Stabilire equipe multidisciplinari sul caso specifico con incontri cadenzati per il monitoraggio dell'andamento dei progetti/presa in carico con suddivisione chiara delle reciproche competenze	Utenza minorenni disabile che usufruisce del servizio di assistenza educativa residente nei 10 comuni dell'ambito			Incontri almeno tre volte l'anno
	Definire linee guida/accordi specifici per garantire la fruizione di servizi di ambito/comunali da parte di disabili minori o adulti in carico a servizi specialistici	Prevedere incontri almeno annuali di programmazione e di monitoraggio flusso utenza con i servizi specialistici per programmare eventuali interventi/prese in carico	Utenza in carico al UONPIA e CPS			Stesura linee guida
	BISOGNI EMERGENTI: i servizi residenziali nei territori limitrofi non sono in grado di dare una risposta in tempi medio brevi alle richieste di inserimento in struttura tipo RSD. Le richieste peraltro si presentano spesso con carattere d'urgenza e devono essere riorientate verso soluzioni alternative in attesa di ricovero.					
DIMENSIONI DI LAVORO: RSD	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
	Orientare le famiglie interessate sull'offerta delle RSD nei territori limitrofi	Contatti con varie RSD	Persone con disabilità gravi gravissime	Risorse economiche e personale di Ambito distrettuale (assistenti sociali e educatore professionale)	Arco del triennio	Contatti con 3 RSD all'anno
	Supportare le famiglie nell'affrontare gli oneri connessi ad un progetto di inserimento in RSD	Presa in carico dell'utenza/famiglia		Servizi specialistici eventualmente		Contatti costanti con famiglia in fase di inserimento, poi dilazionati in fase di mantenimento

						coinvolti nei progetti		
DIMENSIONI DI LAVORO: ASSISTENZA EDUCATIVA	BISOGNI EMERGENTI: il decreto ministeriale 66 del 2017 che sarà attuativo dal 1 gennaio 2019, prevede una maggiore presenza del servizio sociale coinvolto direttamente sia nel lavoro della Commissione di Definizione di Handicap, sia in una maggiore concertazione delle figure sociali con scuola, servizi specialistici e famiglia. Sono aumentate notevolmente le richieste di accesso al servizio, con conseguente aggravio sul budget disponibile. I servizi specialistici fuori territorio coinvolti nella progettazione dell'intervento sono in aumento, a fronte della difficoltà di presa in carico della UONPIA locale. Questo rende maggiormente complesso il lavoro di gestione tenuta del servizio. La DGR 6832 del 30/06/17 inoltre chiama in causa più servizi pubblici titolati alla gestione di servizi specifici a favore di alcune categorie di persone disabili pertanto si evidenzia la necessità di costruire prassi operative valide a livello di ambito distrettuale.							
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI		
	Migliorare la gestione/organizzazione associata del servizio	Contatti con i soggetti coinvolti per la programmazione/monitoraggio/verifica del servizio (scuole, Servizi, ATS, cooperative, Regione) Bando di accreditamento Contatto con ditte iscritte all'albo	Alunni frequentanti scuole dall'ordine della scuola dell'infanzia agli istituti superiori beneficiari di assistenza educativa	Risorse e personale di ambito distrettuale /comunali e risorse appositamente dedicate	Arco del triennio	Verifiche con i singoli almeno mensili Verifiche plenarie con tutti i soggetti coinvolti almeno due volte l'anno Stesura bando Verifiche almeno due volte l'anno con tutti gli attori coinvolti sia in fase di avvio del servizio che a quasi conclusione		
DIMENSIONI DI LAVORO: disabilità acquisite	Rivedere e adottare nuove procedure e modello organizzativo/le linee guide per la gestione del servizio	Aggiornamento delle linee guida di Ambito distrettuale in essere con quelle provinciali e con quelle regionali, in linea con il DM 66/17 Condivisione procedure con tutti i soggetti coinvolti come da DM 66/17						
	BISOGNI EMERGENTI: i bisogni portati dalle famiglie di persone con disabilità acquisite si concentrano prevalentemente sul versante riabilitativo e occupazionale anche quando tali aspetti sono difficilmente perseguibili a fronte di una disabilità stabilizzata. La famiglia difficilmente viene sostenuta nell'affrontare l'esito del trauma dal punto di vista psicologico e le conseguenti ricadute sulla vita quotidiana dell'utente e del sistema famiglia. Il lavoro dei servizi territoriali cerca di trovare una mediazione tra le speranze delle famiglie e le opportunità del territorio.							
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI		

	Sviluppare di collaborazioni specifiche con soggetti attivi nel settore	Contatti con enti del terzo settore Informazione e sensibilizzazione alla popolazione sul tema	Persone con esiti da trauma cranico	Risorse economiche e personale di Ambito distrettuale (assistenti sociali e educatore professionale)	Arco del triennio	Contatti almeno semestrali con enti del terzo settore che si occupano del settore
DIMENSIONI DI LAVORO: Autismo	BISOGNI EMERGENTI: il crescente numero di casistica con le varie patologie correlate e racchiuse nel tema Autismo, portano i servizi a ragionare sull'implementazione dell'offerta mediante collaborazioni con enti del territorio e limitrofi esperti nel settore.					
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
	Collaborare con enti attivi nel territorio e limitrofi	Conoscenza di enti del territorio e limitrofi Definizioni di collaborazioni	Persone con patologie di spettro autistico	Risorse economiche e personale di Ambito distrettuale (assistenti sociali e educatore professionale)	Arco del triennio	Contatti almeno semestrali con enti del terzo settore che si occupano del settore
DIMENSIONI DI LAVORO: tempo libero	BISOGNI EMERGENTI: oltre ai servizi diurni, semiresidenziali e ai progetti socio occupazionali, occorre potenziare le opportunità aggregative offribili nel tempo libero.					
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
	Garantire una risposta al bisogno aggregativo e di socializzazione	Ricognizione dell'esistente Messa a sistema delle offerte all'interno del progetto di vita dell'utente	Persone con disabilità	Assistente Sociale e Educatore Professionale area disabili di Ambito distrettuale	Arco del triennio	Organizzazione momenti ricreativi/ aggregativi
DIMENSIONI DI LAVORO: DOPO DI NOI	BISOGNI EMERGENTI: con l'approvazione della DGR n. 6674/2017 è stato definito il Programma Operativo Regionale per i sostegni DOPO DI NOI, in attuazione della L. 112/2016 e successivo DM 23/11/2016. L'Ambito distrettuale Alto Sebino ha approvato le proprie Linee Operative Locali, in coerenza con la normativa nazionale e regionale, con cui, a fronte dell'analisi dei bisogni emergenti, delle risorse disponibili e del sistema dell'offerta esistente rilevati a livello locale, declina e programma gli interventi a favore delle persone con disabilità grave, prive di sostegno familiare. Sempre in linea con la normativa regionale, sono stati aperti n. due bandi per l'accesso ai sostegni previsti nel DOPO DI NOI evidenziando, tuttavia, una scarsa adesione da parte delle famiglie del territorio, che peraltro hanno accolto con diffidenza le misure proposte dai provvedimenti normativi. Tale diffidenza deriva dal fatto che per le famiglie d'origine, cui è affidata prevalentemente la cura della persona disabile, la questione del "Dopo di Noi" preoccupa molto i genitori del disabile, ma difficilmente li mobilita nell'organizzare soluzioni alternative alla loro presenza. Nella maggior parte dei casi i genitori sono convinti che la rete familiare					

di riferimento (es. fratelli o parenti prossimi della persona disabile) si occuperà di loro figlio; in taluni casi tale rete è già stata parzialmente attivata a loro supporto, dando per scontato che i “designati” daranno garanzia di continuità al sistema assistenziale strutturato dai genitori medesimi. A tal proposito si è riscontrato che proprio i fratelli e parenti prossimi “designati” avvertono il peso del potenziale futuro loro ingaggio e le conseguenti difficoltà nell’offrire alla persona disabile l’assistenza diretta che i genitori si aspettano da loro. La maggior parte dei genitori fatica a prefigurare la sostenibilità di un percorso di vita della persona disabile indipendente dai genitori/famiglia, stante il forte legame di dipendenza che si è costruito nel tempo e, contestualmente, il timore, e in taluni casi la vergogna, della delega a terzi, considerati estranei alla famiglia o immagine di un fallimento del ruolo di cura, attribuito culturalmente alla famiglia medesima. Difficilmente condividono con i servizi o con le associazioni, di cui fanno attivamente parte, le loro preoccupazioni e spesso faticano ad accettare la sperimentazione di esperienze alternative, procrastinando continuamente le decisioni. Alcune associazioni del territorio, nate proprio con lo scopo di affrontare la questione del “Dopo di Noi”, hanno tentato in vari modi di sensibilizzare le famiglie, organizzando occasioni di riflessione e di condivisione sul tema, rilevando la fatica delle famiglie stesse nel mettere in discussione l’attuale gestione/organizzazione della vita della persona disabile e le loro proiezioni/idee sul futuro, in alcuni casi anche prossimo, quando i genitori non saranno più presenti o capaci di garantire l’attuale gestione. L’esperienza maturata sul territorio dell’Ambito porta ad osservare come i genitori o i parenti più prossimi della persona disabile, si muovano nella ricerca di una soluzione assistenziale alternativa, quando i genitori medesimi cominciano a manifestare difficoltà oggettive di gestione. Solitamente cercano di attivare soluzioni a sostegno della domiciliarità, capaci di dare risposta ai bisogni della persona disabile e contestualmente sopprimere alle necessità assistenziali emergenti anche dei genitori medesimi. Qualora i familiari designati, di cui si parlava sopra, non riescono a garantire funzioni di cura/accudimento diretto, la famiglia ricorre solitamente all’ingaggio di un assistente familiare, mantenendo solitamente i servizi che la persona disabile ha in essere (es. frequenza a servizi diurni). Nei casi invece più complessi o in cui la rete risulta essere ristretta o anch’essa problematica, si ricorre alla ricerca delle tradizionali unità d’offerta (CA, CSS o RSD). Rispetto ai sostegni proposti nel programma DOPO DI NOI si è evidenziato un discreto interesse verso le iniziative legate alla sperimentazione/realizzazione di progetti tipo “palestre di autonomia” con scarsa attenzione però alla necessità di dare all’esperienza una stabilizzazione nel tempo. Si sta, inoltre, ragionando con alcune famiglie sulla costruzione di forme di coabitazione similari a quanto contenuto nel programma del “Dopo di Noi” anche se, attualmente, sembrano difficilmente praticabili, poiché molte famiglie non riescono ad immaginare che la persona disabile possa vivere fuori dalla propria casa e/o con altre persone, se non all’interno di servizi strutturati/riconosciuti. Inoltre, difficilmente una famiglia mette a disposizione la propria abitazione per progetti di co-residenzialità, anche perché con il disabile spesso vivono i genitori, o altri familiari, per cui diventerebbe logisticamente complesso allontanare gli altri membri della famiglia. Ci sono, invece, persone disabili che hanno già perso i genitori e vivono tutt’ora con o altri familiari, oppure da soli assistiti da una assistente familiare ingaggiata dalla rete di riferimento. Per queste persone potrebbe essere possibile proporre un progetto di residenzialità autogestita, tuttavia si prefigura molto complesso l’ingaggio di una assistente familiare unica, disponibile o adeguatamente preparata a gestire tale situazione. In caso di adesione, infatti, dovrebbe essere utile pensare ad un percorso di affiancamento/addestramento e di monitoraggio. Per quanto concerne gli utenti inseriti in strutture residenziali a ciclo continuo (RSD, CA, CSS), il livello di compromissione funzionale degli utenti e/o la difficoltà di pensare a coabitazioni tra persone molto diverse tra loro e che non si conoscono o frequentano, ostacolano l’attivazione di percorsi di deistituzionalizzazione possibili.					
DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
Stimolare le persone disabili/famiglie di riferimento ad affrontare il tema del “Dopo di Noi”	Incontri e colloqui con le famiglie/ persone disabili per ragionare/continuare a parlare del tema	Famiglie e persone disabili interessate con priorità di	Personale di Ambito distrettuale /servizi	Si prevede un continuum dell’attività per tutto il	<i>Quantitativo:</i> n. di progetti avviati <i>Qualitativo:</i>

	Stimolare il confronto con e tra le famiglie utile anche ad affrontare le loro preoccupazioni (abbandono del figlio, giudizio degli altri rispetto alla delega della cura a terzi) e la sfiducia rispetto alla sostenibilità dell'avvio di un progetto di "Dopo di Noi"	Incontri tra le famiglie anche mediante la collaborazione con l'Associazione Oltre Noi per condividere esperienze e per un confronto sull'argomento	accesso ai sostegni previsti del Programma Dopo di Noi al target previsto per legge	socio-sanitari del territorio/STVM Risorse nazionali e regionali dedicate Risorse di Ambito distrettuale	triennio di validità del Piano di Zona	stimolare un confronto sul tema con l'emersione di criticità anche rispetto all'offerta attualmente prevista dal Programma Dopo di Noi
	Avvicinare le famiglie/persone disabili alle opportunità offerte nel programma DOPO DI NOI mediante sperimentazione diretta o indiretta	Bando di accreditamento per l'erogazione di voucher previsti per la realizzazione degli interventi specificati nel Programma Dopo di Noi Erogazione di Buoni o contributi per la realizzazione degli interventi specificati nel Programma Dopo di Noi				

6.6 AREA VOLONTARIATO

Il lavoro con le associazioni di Volontariato, sviluppato nell'ambito delle attività del Piano di Zona, ha portato nel corso di questi anni alla formazione e consolidamento del gruppo di lavoro delle associazioni, nonché allo sviluppo di alcune di attività di promozione, sensibilizzazione e formazione volte a sollecitare interesse e adesione alle proposte di impegno delle associazioni stesse.

Nell'ultimo triennio le associazioni di volontariato, in collaborazione con il Centro Servizi Volontariato di Bergamo, hanno lavorato a vari progetti chiedendone il finanziamento nell'ambito del bando regionale, tra questi le associazioni Costanti e Volontari (capofila), in partnership con Auser, Avae, An-Nur, Caritas, CIF e l'Ambito Alto Sebino, hanno promosso il progetto "L'emporio", finalizzato a far nascere una rete di soggetti a supporto di persone e famiglie fragili nell'accesso ai beni di prima necessità.

OBIETTIVI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	INTERVENTI/PROGETTI/ PREVISTI AZIONI DI SISTEMA	ESITI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE		
		RISULTATI RAGGIUNTI	SCOSTAMENTI RISPETTO AGLI ESITI PREVISTI/ QUESTIONI APERTE	

Consolidamento del lavoro di tessitura impostato nello scorso triennio	Raccordo volontari e associazioni	L'obiettivo è stato pienamente raggiunto. A cadenza bimensile si sono incontrati i diversi soggetti del gruppo di lavoro per la verifica e ridefinizione delle diverse progettualità.	Nessuno scostamento
	Progettazioni di nuovi interventi proposti dal tavolo	Organizzazione e realizzazione dell'evento "Cuore in Rete"	Attività innovativa
	Realizzazione di azioni ed interventi specifici inerenti progetti in essere	Sono stati consolidati le attività di promozione delle associazioni negli Istituti Scolastici Superiori del territorio. E' stata consolidata la "Festa del Volontariato" quale vetrina delle Associazioni attive nel territorio e messa in rete dei diversi soggetti pubblici e privati che sostengono le attività delle stesse.	Nessuno scostamento
Attuazione del progetto "L'Emporio"	Incontri con i volontari ai fini della realizzazione delle azioni previste	Nel triennio sono state realizzate raccolte di alimenti e ridistribuzione delle stesse a cadenza semestrale. Il gruppo ha lavorato costantemente per permettere l'effettiva realizzazione degli eventi	Nessun scostamento
	Conoscenza bisogni del territorio attraverso il lavoro dei volontari e diffusione a livello politico istituzionale	Durante gli incontri di coordinamento sono state realizzate delle verifiche qualitative e quantitative.	Sono state rilevate delle criticità sulla fruizione dei beni e sulle modalità di accesso ai punti di distribuzione, che saranno oggetto di miglioria nel prossimo triennio.
	Sensibilizzazione	Le associazioni si sono impegnate per una pubblicizzazione e sensibilizzazione degli eventi di raccolta coinvolgendo anche altri volontari non necessariamente aderenti alle loro associazioni.	Nessuno scostamento

Il rapporto fra le Pubbliche Amministrazioni e il Terzo settore ha trovato la sua definizione nelle "Linee Guida per la semplificazione amministrativa e la valorizzazione degli enti del terzo settore nell'ambito dei servizi alla persona e alla comunità" (D.G.R. IX/1353) e nelle "Indicazioni in ordine alla procedura di co-progettazione fra comune e soggetti del terzo settore per attività e interventi innovativi e sperimentali nel settore dei servizi sociali" (D.G.R. IX/12884), richiamando il ruolo del Terzo Settore così come previsto dalla legge 328/2000. Il Piano di zona è quindi lo "spazio territoriale e istituzionale" all'interno del quale il Terzo Settore svolge le sue funzioni e dove viene realizzata la co-progettazione degli interventi. Il ruolo del Terzo Settore è quindi strategico sia per la lettura del bisogno territoriale sia per la programmazione delle risposte, come indicano la legge 328/2000, la l.r. 3/2008 e infine la D.G.R. 2941/2014, la quale prevede precisamente che "I soggetti del Terzo Settore concorrono, quindi, all'individuazione degli obiettivi dei processi di programmazione regionale e locale e partecipano, anche in modo coordinato con gli Enti Locali alla definizione di progetti per servizi ed interventi di cura alla persona".

Per quanto sopra, riconoscendo la funzione di allargare la governance delle politiche sociali locali integrando gli attori nel sistema e implementando l'efficienza e l'efficacia delle azioni nel campo del welfare di comunità, l'Ambito Alto Sebino, avendo nel corso di questi anni sviluppato un rapporto stretto e strutturato col Terzo Settore, intende implementare questa modalità di lavoro ampliando le azioni di co-progettazione nei settori più rilevanti ed in coerenza con la programmazione locale. Operativamente si ipotizza di mantenere attivi i tavoli di confronto tra i soggetti del terzo settore e della rete, riconoscendo la necessità di tali luoghi per dar concretezza alla programmazione "partecipata" e allo sviluppo di esperienze di "co-progettazione".

DIMENSIONI DI LAVORO: RISORSE IMPIEGATE	BISOGNI EMERGENTI:					
	Migliorare la governance delle politiche sociali locali integrando gli attori nel sistema e implementando l'efficienza e l'efficacia delle azioni nel campo del welfare di comunità					
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET RIFERIMENTO	DI	RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA
	Coordinare il Tavolo di concertazione pubblico - privato	Convocazioni dell'Ambito di attività di coordinamento	Istituzioni scolastiche, Associazioni di Volontariato attive nel territorio		Educatore Professionale di Ambito	cadenza bimensile
						Rilevazione delle presenze Rilevazione del grado di coinvolgimento tramite proposte di co-progettazione condivise dal

	Potenziare il dialogo con la parte politica rispetto ai bisogni rilevati	Aggiornamento dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale	Livello Politico	Referente di Area	Semestrale	Tavolo
	Superare la frammentarietà degli interventi	Creazione di attività di sistema e di messa in rete di risorse di personale volontario per la realizzazione di progetti ad impatto territoriale	Popolazione fragile	Educatore Professionale di ambito personale volontario afferente alle associazioni in rete	triennio	Indicazioni dal livello politico rispetto alla governance Sviluppo di almeno tre interventi a supporto degli obiettivi trasversali del Piano di Zona con l'attenzione al tema della Vulnerabilità e il rafforzamento dell'inclusione sociale.
DIMENSIONI DI LAVORO:	BISOGNI EMERGENTI: Consolidare sul territorio il progetto in essere, valutare nuovi bandi e prospettive progettuali. Creare strumenti e indicatori per misurare l'attuazione delle politiche messe in atto e valutarne l'impatto.					
CONTESTO ORGANIZZATIVO						
"PROGETTO EMPORIO"	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET RIFERIMENTO	RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
	Monitorare lo svolgimento delle azioni inerenti il progetto, introducendo strumenti di valutazione dei risultati prodotti e dei cambiamenti prodotti	Schede di valutazione sulla realizzazione del progetto. Questionari sulla rilevazione dei punti di forza e delle criticità del progetto.	Associazioni volontariato Popolazione afferente i punti di distribuzione	Educatore professionale di ambito	Triennio	Utilizzo di schede di per raccolta dati ed elaborazione dei risultati per progettazione migliore in itinere.
	DATABASE per messa in rete delle informazioni; creare uno strumento fruibile anche per il monitoraggio dei servizi resi.	Creazione di un database per ogni punto di distribuzione.	Associazioni volontariato. Popolazione afferente i punti di distribuzione.	Educatore professionale di ambito	Triennio	Maggior sistematicità nel lavoro di rete tra i punti di distribuzione.
DIMENSIONI DI LAVORO:	BISOGNI EMERGENTI: Consolidare ed innovare il lavoro programmatico e di co-progettazione a cui afferiscono i soggetti del Terzo Settore.					
LAVORO COL TERRITORIO	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
Progetti di co-progettazione	Rafforzare le sinergie e collaborazioni	Tavoli di confronto e di lavoro di co-	Associazioni di volontariato	Educatore Professionale di	Triennio	Rilevazione delle presenze.

	pubblico-privato e privato-privato	progettazione.	Livello politico	ambito e personale volontario afferente alle associazioni in rete		Rilevazione del grado di collaborazione tra pubblico e privato e tra privato e privato.
	Innovare progetti già esistenti e creare nuovi ambiti di progettazione	Programmazione semestrale di azioni consolidate ed innovative per il territorio.	Associazioni di volontariato	Educatore Professionale di ambito e personale volontario afferente alle associazioni in rete	Triennio	Rinnovamento "Festa del Volontariato". Co-progettazione di interventi/servizi/misure innovative sul territorio.

6.7 SERVIZI ABITATIVI

Nel triennio 2015/2017 la programmazione zonale in tale area si è concentrata maggiormente sul servizio di housing sociale avviato in modalità sperimentale nel triennio 2012-2014.

La Legge regionale n° 16/2016 "Disciplina regionale dei servizi abitativi" ha introdotto numerose e importanti novità nell'area dei servizi abitativi, prevedendone una programmazione sovra comunale, modificando le procedure di assegnazione ma soprattutto ampliando la platea di soggetti coinvolti sia nella fase di programmazione che di assegnazione e presa in carico. In linea con le disposizioni normative appare quindi doveroso ricomprendere i servizi abitativi tra le dimensioni di lavoro programmate a livello di Ambito territoriale integrandoli con il servizio di housing sociale, in un'ottica di presa in carico globale che coinvolga trasversalmente varie dimensioni di vita: abitativa/economica/lavorativa e sociale.

SERVIZIO DI HOUSING SOCIALE - ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2015-2017

Il servizio di housing sociale ha preso avvio nel 2013, inizialmente con un'offerta abitativa che contava n° 3 alloggi. Nel corso del triennio 2015-2017 è stata implementata l'offerta abitativa con la ristrutturazione di un nuovo alloggio messo a disposizione da una Parrocchia.

Dall'avvio del servizio sono pervenute n° 17 domande di inserimento (n° 4 famiglie italiane e n° 13 famiglie straniere) per un totale di n° 38 persone di cui n° 15 minori, di queste n° 2 richieste non sono state soddisfatte perché non vi erano alloggi disponibili, n° 4 richiedenti hanno rinunciato spontaneamente trovando una soluzione alternativa al servizio di housing sociale.

I nuclei ospitati sono stati n° 11, per un totale di n° 26 persone di cui n° 11 minori; il periodo medio di permanenza è stato di un anno.

OBIETTIVI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	INTERVENTI/PROGETTI/ SERVIZI PREVISTI AZIONI DI SISTEMA	ESITI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE	
		RISULTATI RAGGIUNTI	SCOSTAMENTI RISPETTO AGLI ESITI PREVISTI/ QUESTIONI APERTE
Consolidare l'offerta abitativa	Sopralluoghi con tecnici per valutare sostenibilità della ristrutturazione di un alloggio privato, incontri esplorativi con altre istituzioni per valutare la messa a disposizione di immobili inutilizzati	Sono stati presi contatti con soggetti privati del territorio per ipotizzare utilizzo di immobili sfitti o da ristrutturare. Si è proceduto a ristrutturare un nuovo alloggio	
Stendere progetti più dettagliati e condivisi con l'ospite	Tavolo di lavoro tra le operatrici dei Servizi Sociali di Ambito	Si sono programmati momenti di raccordo più frequenti tra educatore di riferimento e assistente sociale comunale e tra questi e l'ospite. Nei recenti inserimenti si è concordato un progetto educativo specifico e condiviso con l'ospite (che declinasse nel dettaglio gli impegni e i passaggi per l'implementazione dell'autonomia abitativa).	
Rivedere la modulistica e i requisiti di accesso	Tavolo di lavoro tra le operatrici dei Servizi Sociali di Ambito	Sono rimasti invariati i requisiti per l'accesso al servizio di housing sociale, tuttavia è stata in parte modificata la modulistica integrandola con il progetto educativo.	
Prevedere accordi e convenzioni con altri servizi/Ambiti per l'accesso di persone residenti fuori ambito	Contatti con ambiti limitrofi e/o altri enti	Non è stata formalizzato un accordo con altri ambiti rispetto ai possibili inserimenti di persone non residenti nell'Alto Sebino, a fronte anche dell'assenza di richieste in tal senso.	

ANALISI DELLE RISPOSTE E DELLA RETE PRESENTE SUL TERRITORIO

La Legge Regionale di riforma dei servizi abitativi n°16/2016 “Disciplina regionale dei servizi abitativi” e il relativo regolamento approvato individuano le fasi di: a) programmazione dell’offerta abitativa sia pubblica che sociale; b) accesso ai servizi abitativi pubblici attraverso il sistema delle assegnazioni; c) permanenza nei servizi abitativi pubblici unitamente alle fattispecie della decadenza e dell’annullamento che danno luogo alla risoluzione del contratto di locazione.

Le principali novità, introdotte dalla legge di riforma e disciplinate nel dettaglio nel Regolamento riguardano:

- la programmazione dell’offerta abitativa con cadenza triennale ed annuale, di ambito sovracomunale, integrata con la rete dell’offerta dei servizi alla persona in ambito sociale, territorialmente attestata sui piani di zona;
- i bandi comunali, sostituiti da avvisi pubblici a carattere sovracomunale coerentemente con la programmazione dell’offerta abitativa, emanati dai comuni capofila dei piani di zona e basati sugli alloggi effettivamente disponibili nel periodo di riferimento;
- Il “mix abitativo”, riferito a nuclei familiari diversificati per categorie e composizione, diventa modalità ordinaria di accesso cui il regolamento riconosce riserve percentuali nelle assegnazioni;
- una piattaforma informatica regionale supporta l’intero processo di selezione e assegnazione degli alloggi sociali. Le domande cartacee dei nuclei familiari sono sostituite dalle domande on line. I nuclei familiari possono scegliere l’unità abitativa coerente con le caratteristiche e la composizione della famiglia;
- misure di sostegno ai nuclei familiari per il mantenimento dell’alloggio e un ruolo importante del servizio sociale nella presa in carico di nuclei assegnatari.

PROGRAMMAZIONE DI AREA PIANO DI ZONA 2018-2020

DIMENSIONI DI LAVORO:	BISOGNI EMERGENTI:				
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI//PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE UMANE ED ECONOMICHE IMPIEGATE	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
DIRITTO ALLA CASA	Operare per garantire il diritto alla casa e l'accesso al servizio a tutte le	- Presenza e monitoraggio costante dell'équipe di valutazione di housing;	Persone singole e famiglie in situazione di	Operatori di Ambito (assistente sociale; educatore	Quantitativo: numero casi in carico numero mesi di
				2018 - 2020	

	persone che ne hanno diritto lavorando sul rispetto dei patti tra utenza e servizio grazie al monitoraggio da parte dell'équipe di housing.	- predisposizione di un progetto educativo condiviso con l'ospite che ne definisca gli impegni utili al raggiungimento di un'autonomia abitativa	fragilità abitativa	professionale).		permanenza <i>Qualitativo:</i> Rispetto dei tempi concordati di inserimento
DIMENSIONE DI LAVORO: LE LINEE GUIDA DEL SERVIZIO DI HOUSING SOCIALE						
BISOGNI EMERGENTI: A fronte delle criticità emerse si è ipotizzato di apportare modifiche e migliorie alle linee guida che regolamentano il servizio.						
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
	Avviare un confronto per modificare le linee guida in modo che siano sostenibili e in linea con i bisogni	- Delineare procedure di accesso al servizio; - Attivare raccordi con altri soggetti.	Persone con bisogni abitativi e fragilità socio economiche	Operatori Ambito (assistente sociale, educatore professionale);	Triennio di validità PdZ	<i>Quantitativo:</i> numero progetti attivati numero accordi rispettati <i>Qualitativo:</i> stesura Progetto educativo
	Garantire un accompagnamento educativo efficace che permetta l'uscita dell'ospite e la sua autonomia abitativa			Operatori comunali (funzionari comunali) Responsabile CMLB Proprietario dell'alloggio.		
DIMENSIONE DI LAVORO: PROCEDURE E BUONE PRASSI PER LA GESTIONE OTTIMALE DEGLI ALLOGGI						
BISOGNI EMERGENTI: Concordare e ridefinire nel dettaglio con i proprietari degli immobili alcune procedure legate alla manutenzione ordinaria e straordinaria per un'ottimizzazione della gestione del servizio.						
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI
	Ridefinire accordi con i proprietari degli alloggi per regolamentare la gestione e la manutenzione degli alloggi.	- Predisposizione di un tavolo di lavoro con i proprietari degli alloggi	Persone singole e famiglie	Proprietario, assistente sociale ed educatore professionale Budget annuo per il rimborso delle	2018 - 2020	Esiti sopralluoghi per la verifica dello stato di utilizzo degli alloggi.

					spese sostenute dai proprietari		
--	--	--	--	--	---------------------------------	--	--

DIMENSIONE DI LAVORO: SERVIZI ABITATIVI	BISOGNI EMERGENTI: la legge regionale 16/2016 coinvolge gli Ambiti territoriali nella gestione dei servizi abitativi, connettendo la programmazione zonale dei servizi sociali con la programmazione delle unità d'offerta abitativa pubblica e sociale. Questo renderà ancora più necessario un raccordo con gli uffici comunali.						
	DESCRIZIONE OBIETTIVI INDIVIDUATI	INTERVENTI/PROGETTI/SERVIZI E AZIONI CONDIVISE	TARGET DI RIFERIMENTO	STIMA DELLE RISORSE IMPIEGATE	TEMPISTICA	INDICATORI DI RISULTATO QUALITATIVI E QUANTITATIVI	
	- Definire la modalità organizzativa per attuare quanto disposto dalla normativa regionale	- Tavolo tecnico con i funzionari per concordare la modalità di gestione	Popolazione residente nell'Ambito Alto Sebino	Operatori dei Servizi Sociali Alto Sebino	2018 – 2020	- Programmazione annuale	
	- Programmare nel triennio l'offerta abitativa pubblica e sociale dell'Alto Sebino	- Costituzione tavolo servizi abitativi per un raccordo con gli uffici tecnici comunali		Funzionari comunali		- Programmazione triennale	
	- Pubblicare avvisi sovra comunali per l'assegnazione degli alloggi pubblici			Operatori Uffici tecnici comunali		- Avvisi pubblici	

7. CONCLUSIONI

Sempre di più la realizzazione di un sistema di offerta di servizi presuppone uno sguardo aperto, rivolto ad una pluralità di problematiche e di risorse, volto a comprendere la complessità dei bisogni delle persone ed a conoscerne le risorse.

Il Piano di Zona si vuole porre come occasione per costruire sinergie tra soggetti, al fine di realizzare in modo integrato interventi e servizi rivolti alla persona e non solo a singole problematiche.

Consapevoli che il presupposto per realizzare “in modo integrato” richiede l’impegno e la disponibilità di enti pubblici e soggetti privati, a prescindere dalle specificità di ogn’uno, un obiettivo particolare di questa programmazione è quello di operare per costruire reti e connettere risorse, in continuità con il lavoro già svolto nella precedente programmazione.



Prologo provinciale e distrettuale Piani di Zona 2018-2020

Approvate da Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci,
Presidenti delle Assemblies dei Sindaci dei Distretti,
Presidenti delle Assemblies dei Sindaci degli Ambiti distrettuali
nella seduta del 23 maggio 2018

Bergamo, Maggio 2018

INDICE

LE RAPPRESENTANZE DEI SINDACI	3
CONFERENZA DEI SINDACI	3
ASSEMBLEE DEI SINDACI DEL DISTRETTO	4
ASSEMBLEE DEI SINDACI DI AMBITO DISTRETTUALE	5
I PIANI DI ZONA 2018-2020.....	7
IL QUADRO DELLE CONOSCENZE.....	9
DEMOGRAFIA E TERRITORIO.....	9
SALUTE.....	12
LAVORO	13
ISTRUZIONE.....	13
POVERTÀ	14
I SERVIZI SOCIALI	15
LE FORME DI GESTIONE	16
I FRUITORI DEI SERVIZI	17
UNITÀ DI OFFERTA SOCIALI	18
INVESTIMENTI PER IL SOCIALE.....	19
INDIRIZZI PROGRAMMATORI DEI PIANI DI ZONA 2018-2020	22
OBIETTIVI PROVINCIALI E DISTRETTUALI DEI PIANI DI ZONA 2018-2020	25
OBIETTIVO STRATEGICO N.1 - RELAZIONI ISTITUZIONALI.....	27
OBIETTIVO STRATEGICO N.2 – INNOVAZIONE SOCIALE.....	29
OBIETTIVO STRATEGICO N. 3 – INTEGRAZIONE.....	31
OBIETTIVO STRATEGICO N. 4 – DIGITALIZZAZIONE.....	33
OBIETTIVO STRATEGICO N. 5 – LAVORO IN COMUNE	35
RUOLI E RESPONSABILITA'.....	37
RISORSE ECONOMICHE	37
SISTEMA DI VALUTAZIONE	38

LE RAPPRESENTANZE DEI SINDACI

Conferenza dei Sindaci

La Conferenza dei Sindaci D.Lgs. 502/1992 - L.r. 33/2009:

1. formula, nell'ambito della programmazione ATS, proposte per l'organizzazione territoriale dell'attività sociosanitaria e sociale,
2. partecipa alla verifica dell'attuazione dei programmi e dei progetti di competenza dell'ATS e delle ASST,
3. promuove l'integrazione delle funzioni sociali con quelle sanitarie e sociosanitarie,
4. esprime un parere sulla finalizzazione e sulla distribuzione territoriale delle risorse finanziarie.

La Conferenza dei Sindaci è composta dai rappresentanti dei 243¹ Comuni compresi nel territorio dell'ATS di Bergamo. La Conferenza elegge Presidente e vice Presidente, che rivestono la medesima funzione anche nel Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci (composto da altri tre componenti, eletti sempre dalla Conferenza).

La Conferenza dei Sindaci attraverso il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci attua l'esercizio delle sue funzioni in un'ottica di indirizzo programmatico provinciale favorendo lo sviluppo di politiche di welfare territoriale integrate tra la sfera sociale di competenza comunale/Ambito Territoriale e quella sociosanitaria e sanitaria in capo a Regione Lombardia e all'ATS.



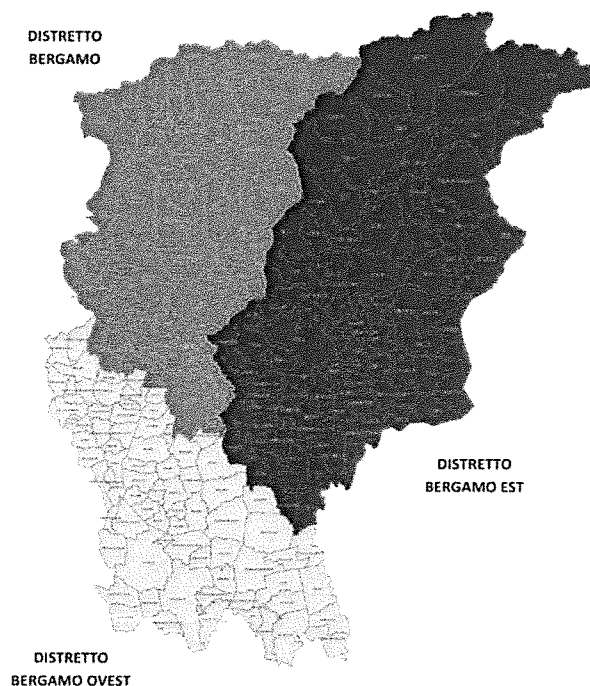
Presidente Conferenza dei Sindaci e Presidente Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci	Maria Carolina Marchesi Assessore alla coesione sociale Comune di Bergamo
Vice Presidente Conferenza dei Sindaci e vice Presidente Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci	Cesare Maffeis Consigliere Comune di Cene
Componenti Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci	Augusto Baruffi Consigliere Comune di Caravaggio
	Federica Bruletti Sindaco Comune di Levate
	Sebastian Nicoli Sindaco Comune di Romano di Lombardia

¹ La Legge n. 225 del 29/12/2017 ha aggregato il Comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo, **portando a 243 il numero complessivo dei Comuni del territorio dell'ATS di Bergamo**. Si resta in attesa dell'assunzione del provvedimento regionale che definisca l'Ambito Territoriale/distrettuale di collocazione.

Assemblee dei Sindaci del Distretto

Le Assemblee dei Sindaci del Distretto sono composte dai rappresentanti dei Comuni ricompresi nel territorio dei Distretti in cui è suddivisa l'ATS di Bergamo.

L'Assemblea dei Sindaci del Distretto ha il compito prioritario di definire il raccordo e l'integrazione della programmazione sociale territoriale con gli interventi sanitari e sociosanitari di competenza del Distretto ATS e dell'ASST.

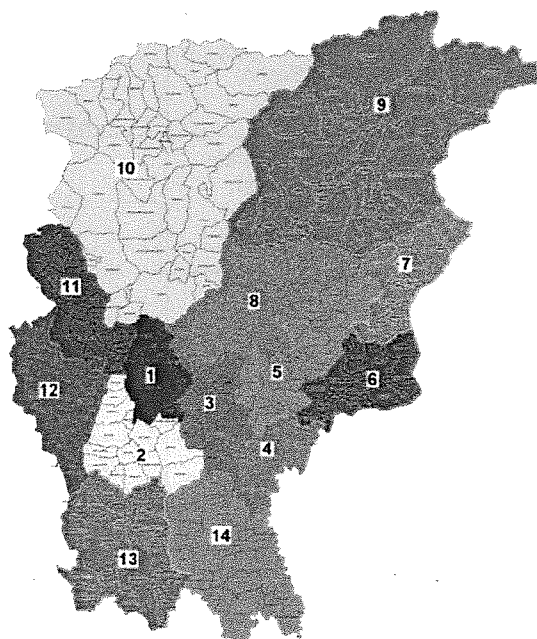


Distretto Bergamo	<i>Ambiti distrettuali:</i> Bergamo, Valle Brembana, Valle Imagna-Villa d'Almè	Presidente Zaccheo Moscheni Assessore Comune di Rota Imagna
		Vice Presidente: Giovanni Rocchi Assessore Comune di Piazzolo
Distretto Bergamo Ovest	<i>Ambiti distrettuali:</i> Treviglio, Romano di Lombardia, Dalmine, Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	Presidente Elena Poma Sindaco Comune di Stezzano
		Vice Presidente: Giuseppe Casali Sindaco Comune di Suisio
Distretto Bergamo Est	<i>Ambiti distrettuali:</i> Seriate, Grumello del Monte, Val Cavallina, Alto Sebino, Basso Sebino, Val Seriana, Val Seriana Superiore-Val di Scalve	Presidente Gabriele Cortesi Vice Sindaco Comune di Seriate
		Vice Presidente: Alberto Maffi Sindaco Comune di Gandosso

Assemblee dei Sindaci di Ambito distrettuale

Le Assemblee dei Sindaci di Ambito distrettuale sono composte dai rappresentanti dei Comuni degli Ambiti distrettuali ricompresi nel territorio dei Distretti dell'ATS – 14 Ambiti Territoriali/distrettuali, L.328/00.

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale sviluppa la sua azione principale nella governance della gestione associata e territoriale delle funzioni sociali e nella programmazione degli aspetti gestionali - operativi di coordinamento e sviluppo dei servizi sociali territoriali, in integrazione con il sistema sanitario e sociosanitario, nonché con le politiche del lavoro, della formazione professionale, dell'istruzione, dell'educazione, della sicurezza e della pianificazione territoriale.



Ambito Territoriale/distrettuale	Comuni afferenti	Presidente e vice Presidente Assemblea dei Sindaci di Ambito distrettuale
Bergamo	Bergamo, Orio al Serio, Gorle, Ponteranica, Sorisole, Torre Boldone	Sara Tassetti Assessore Comune di Gorle Vice: Chiara Gamba Assessore Comune di Ponteranica
Dalmine	Azzano San Paolo, Boltiere, Ciserano, Comun Nuovo, Curno, Dalmine, Lallio, Levate, Mozzo, Osio Sopra, Osio Sotto, Stezzano, Treviolo, Urganò, Verdellino, Verdello, Zanica	Lorella Alessio Sindaco Comune di Dalmine Vice: Federica Bruletti Sindaco Comune di Levate
Seriate	Albano Sant'Alessandro, Bagnatica, Brusaporto, Cavernago, Costa di Mezzate, Grassobbio, Montello, Pedrengo, Scanzorosciate, Seriate, Torre de' Roveri	Gabriele Cortesi Vice Sindaco Comune di Seriate Vice: Maurizio Donisi Sindaco di Albano Sant'Alessandro
Grumello del Monte	Bolgare, Calcinate, Castelli Calepio, Chiuduno, Grumello del Monte, Mornico al Serio, Palosco, Telgate	Stefano Locatelli Sindaco Comune di Chiuduno Vice: Stefano Foglieni Assessore Comune di Bolgare

Ambito Territoriale/ distrettuale	Comuni afferenti	Presidente e vice Presidente Assemblea dei Sindaci di Ambito distrettuale
Valle Cavallina	Berzo S. Fermo, Bianzano, Borgo di Terzo, Carobbio degli Angeli, Casazza, Cenate Sopra, Cenate Sotto, Endine Gaiano, Entratico, Gaverina Terme, Gorlago, Grone, Luzzana, Monasterolo del Castello, Ranzanico, San Paolo d'Argon, Spinone al Lago, Trescore Balneario, Vigano S. Martino, Zandobbio	Paolo Meli Consigliere Comune di Monasterolo
		Vice: Sergio Zappella Sindaco Comune di Casazza
Monte Bronzone - Basso Sebino	Adrara San Martino, Adrara San Rocco, Credaro, Foresto Sparso, Gandosso, Parzanica, Predore, Sarnico, Tavernola Bergamasca, Viadanica, Vigolo, Villongo	Alberto Maffi Sindaco Comune di Gandosso
		Vice: Maria Ori Belometti Sindaco Comune di Villongo
Alto Sebino	Bossico, Castro, Costa Volpino, Fonteno, Lovere, Pianico, Riva di Solto, Rogno, Solto Collina, Sovere	Giovanni Guizzetti Sindaco Comune di Lovere
		Vice: Patrick Rinaldi Assessore Comune di Costa Volpino
Valle Seriana	Albino, Alzano Lombardo, Aviatico, Casnigo, Cazzano Sant'Andrea, Cene, Colzate, Fiorano al Serio, Gandino, Gazzaniga, Leffe, Nembro, Peia, Pradalunga, Ranica, Selvino, Vertova, Villa di Serio	Cesare Maffei Consigliere Comune di Cene
		Vice: Giovanna Taglione Assessore Comune di Ranica
Val Seriana Superiore - Val di Scalve	Ardesio, Azzone, Castione della Presolana, Cerete, Clusone, Colere, Fino del Monte, Gandellino, Gorno, Gromo, Oltressenda Alta, Oneta, Onore, Parre, Piario, Ponte Nossia, Premolo, Rovetta, Schilpario, Songavazzo, Valbondione, Valgoglio, Villa d'Ogna, Vilminore di Scalve	Antonella Luzzana Vice Sindaco Comune di Clusone
		Vice: Pietro Antonio Piccini Sindaco Comune di Azzone
Valle Brembana	Algua, Averara, Blello, Bracca, Branzi, Camerata Cornello, Carona, Cassiglio, Cornalba, Costa di Serina, Cusio, Dossena, Foppolo, Isola di Fondra, Lenna, Mezzoldo, Moio de' Calvi, Olmo al Brembo, Oltre il Colle, Ornica, Piazza Brembana, Piazzatorre, Piazzolo, Roncobello, San Giovanni Bianco, San Pellegrino Terme, Santa Brigida, Sedrina, Serina, Taleggio, Ubiale, Clanezzo, Val Brembilla, Valleve, Valnegra, Valtorta, Veduggio, Zogno	Patrizio Musitelli Assessore Comune di Val Brembilla
		Vice: Virna Facheris Sindaco Comune di Valnegra
Valle Imagna - Villa d'Almè	Almè, Almenno San Bartolomeo, Almenno San Salvatore, Barzana, Bedulita, Berbenno, Brumano, Capizzone, Corna Imagna, Costa Valle Imagna, Fuiplano Valle Imagna, Locatello, Paladina, Palazzago, Roncola, Rota Imagna, Sant'Omobono Terme, Strozza, Valbrembo, Villa d'Almè	Gianbattista Brioschi Sindaco Comune di Almenno San Bartolomeo
		Vice: Massimo Bandera Sindaco Comune di Almè
Isola Bergamasca - Bassa Val San Martino	Ambivere, Bonate Sopra, Bonate Sotto, Bottanuco, Brembate, Brembate Sopra, Caiusco d'Adda, Capriate San Gervasio, Caprino Bergamasco, Carvico, Chignolo d'Isola, Cisano Bergamasco, Filago, Madone, Mapello, Medolago, Ponte San Pietro, Pontida, Presezzo, Solza, Sotto il Monte Giovanni XXIII, Suisio, Terno d'Isola, Villa d'Adda	Giuseppe Casali Sindaco Comune di Suisio
		Vice: Marzio Zirafa Sindaco Comune di Ponte San Pietro
Treviglio	Arcene, Arzago d'Adda, Brignano Gera d'Adda, Calvenzano, Canonica d'Adda, Caravaggio, Casirate d'Adda, Castel Rozzone, Fara Gera d'Adda, Fornovo San Giovanni, Lurano, Misano Gera d'Adda, Mozzanica, Pagazzano, Pognano, Pontirolo Nuovo, Spirano, Treviglio	Dimitri Bugini Sindaco Comune di Lurano
		Vice: Juri Imeri Sindaco Comune di Treviglio
Romano di Lombardia	Antegnate, Barbata, Bariano, Calcio, Cividate al Piano, Cologno al Serio, Cortenuova, Covo, Fara Olivana con Sola, Fontanella, Ghisalba, Isso, Martinengo, Morengo, Pumenengo, Romano di Lombardia, Torre Pallavicina	Sebastian Nicoli Sindaco Comune di Romano di Lombardia
		Vice: Fiorenzo Bergamaschi Sindaco Comune di Bariano

La Legge n. 225 del 29/12/2017 ha aggregato il Comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo, **portando a 243 il numero complessivo dei Comuni del territorio dell'ATS di Bergamo**. Si resta in attesa dell'assunzione del provvedimento regionale che definisca l'Ambito Territoriale/distrettuale di collocazione.

I PIANI DI ZONA 2018-2020

I Piani di Zona per il triennio 2018-2020 si inseriscono in un quadro normativo e amministrativo ancora in fase di trasformazione a seguito delle modifiche della L.r. 33/2009 introdotte dalla L.r. 23/2015 relativa all'evoluzione del Servizio Sociosanitario Lombardo, la quale, apportando anche sostanziali correttivi alla L.r. 3/2008, ha modificato gli assetti del welfare lombardo mutandone il quadro organizzativo e quello delle relazioni istituzionali.

I nuovi Piani di Zona dovranno tra l'altro ricomprendere nella loro programmazione i nuovi provvedimenti nazionali e regionali per il contrasto alla povertà (Re.I-Reddito di Inclusione), per il sostegno a persone affette da grave disabilità ma prive del sostegno familiare (Dopo di Noi) e per il welfare abitativo: l'integrazione, non solo quella sociosanitaria, deve quindi rimanere uno dei focus della nuova programmazione.

Regione Lombardia nel corso della X legislatura ha proseguito nel consolidamento del welfare lombardo sviluppando, accanto al supporto, al finanziamento e all'accreditamento dei servizi e delle Unità di Offerta Sociosanitarie anche nuovi servizi e interventi finalizzati a fornire risposte innovative ai bisogni emergenti delle persone.

In questa prospettiva sono state promosse le seguenti principali misure: Fondo Nazionale non Autosufficienza – B1 e B2, residenzialità leggera/assistita, residenzialità minori disabili gravissimi, RSA aperta, Bonus famiglia, abolizione del “superticket”, Nidi gratis, Voucher autonomia per anziani e persone con disabilità, Progetto di Inserimento lavorativo (PIL), sostegni a genitori separati, risorse per la sperimentazione di azioni di conciliazione dei tempi lavorativi con quelli familiari, sviluppo territoriale del Fondo europeo Asilo, Migrazione e Integrazione.

La programmazione delle politiche sociali locali, per necessità, deve prendere le mosse da una profonda conoscenza dei bisogni rilevati nel territorio al fine di individuare ed attuare risposte efficienti, efficaci e possibilmente eque.

Attuare una lettura e un'analisi dei dati significa infatti poter interpretare in modo adeguato bisogni ed esigenze emergenti dalle comunità locali.

In prospettiva è facile immaginare che l'intero “sistema welfare”, nei prossimi anni, dovrà essere in grado di rispondere prontamente ad un continuo modificarsi della società (longevità, precarietà, digitalizzazione) in un quadro di prevedibile riduzione delle risorse pubbliche, di crescita delle disuguaglianze sociali, di impoverimento delle reti e dei legami familiari e sociali.

La costruzione di un welfare locale in forma partecipata e integrata passa però non solo attraverso processi di innovazione ma anche e soprattutto attraverso la **valorizzazione delle risorse della comunità**: proprio per questo la programmazione del prossimo triennio avrà tra le sue matrici di riferimento la famiglia e le comunità locali, componenti attive del sistema di protezione sociale in grado di creare coesione sociale, crescita, integrazione, inclusione e anche prevenzione.

La condizione nella quale verrà sviluppata **la programmazione sociale del triennio 2018-2020 rimane tuttavia di profonda incertezza, dato l'attuale “momento di passaggio”**: si assiste infatti alla nascente XI legislatura regionale lombarda, mentre ancora si attende la costituzione del nuovo Governo italiano. Questo porta con sé la consapevolezza che tutto ciò potrebbe portare nel triennio a venire ulteriori mutamenti, riorganizzazioni ed evoluzioni dell'assetto istituzionale e dei provvedimenti a favore dell'area sociale.

A livello locale, oltre alla complessità dovuta alla necessità di gestione unitaria delle numerose misure attivate negli anni dal livello nazionale e regionale per il sostegno delle persone in difficoltà, si aggiunge anche quella di un territorio che è in trasformazione: la riforma sociosanitaria lombarda, la nascita dei Distretti, la declinazione delle Linee guida regionali per i Piani di Zona 2018-2020 hanno incrementato con forza la spinta verso l'aggregazione e la ricomposizione di territori e servizi.

Oggi gli Ambiti stanno lavorando su progettualità comuni a livello distrettuale, azioni che presumibilmente saranno nel tempo ulteriormente sviluppate e consolidate.

Entro il 30 giugno 2018 saranno 13 gli Ambiti distrettuali che presenteranno i Piani di Zona 2018-2020, mentre l'Ambito di Grumello del Monte, non soddisfacendo i parametri quantitativi previsti dall'articolo 7 bis della L.r. 23/2015, prorogherà l'Accordo del precedente Piano di Zona restando Ambito Territoriale.

Sugli assetti ed i confini territoriali inciderà anche la definitiva assegnazione ad un Ambito distrettuale del 243° Comune della provincia di Bergamo: Torre de' Busi.

In termini economici, ci si aspetta, per la gestione associata degli Ambiti Territoriali/distrettuali, una conferma delle principali risorse: Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, Fondo Nazionale per la non Autosufficienza e Fondo Sociale Regionale, dall'altro si attende l'introduzione del Fondo Nazionale Povertà per il quale è previsto un costante incremento finanziario nei prossimi anni e che porterà in prospettiva, anche grazie alla riforma del Terzo Settore (L.106/2016), alla costruzione di nuovi interventi nel sistema di welfare.

In un quadro programmatico dunque nuovo, nello sforzo costante di mantenere e migliorare il welfare locale, **è il sistema che va riformulato per affrontare vecchie e nuove criticità**, individuando sia azioni da mettere in atto in continuità col passato recente, sia processi nuovi.

Perché se è vero che il Prologo provinciale ai Piani di Zona 2018-2020 si innesta su un quadro programmatico diverso da quello del precedente triennio, ciononostante alcune delle priorità individuate nella precedente programmazione sono ancora attuali, necessitano ancora di essere fronteggiate in modo che i processi attivati siano consolidati nel lungo termine.

IL QUADRO DELLE CONOSCENZE

Demografia e territorio

La popolazione residente nel territorio dell'ATS di Bergamo è costituita da 1.112.010 abitanti, di cui 550.898 uomini e 561.112 donne (dati ISTAT al 1° gennaio 2017). Dei 243² Comuni bergamaschi, 167 sono quelli con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, 69 quelli con popolazione compresa tra i 5.000 e 15.000 abitanti, 7 quelli con popolazione superiore ai 15.000 abitanti. Solamente il Comune capoluogo supera le 100.000 unità.

Il territorio provinciale ha una superficie pari a 2.755 km² ed è costituito per il 63,5% da montagna, per il 24,4% da pianura e per il 12% da collina.

La *Figura 1* illustra la distribuzione territoriale della popolazione provinciale: la maggiore densità interessa la zona urbana, peri-urbana e della Bassa Bergamasca, mentre le zone montuose appaiono le meno popolate.

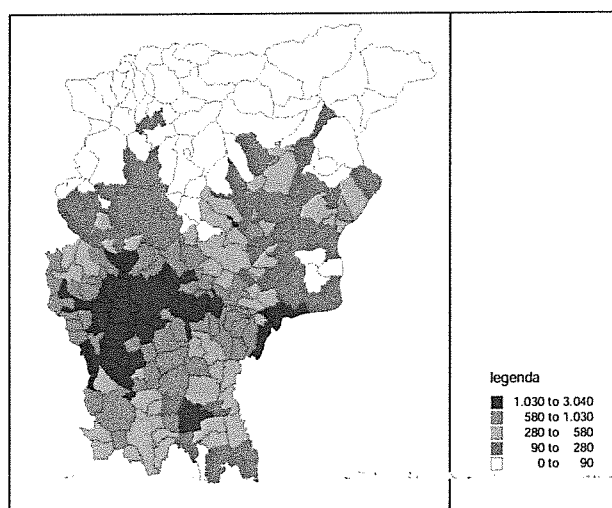


Fig. 1 - Densità demografica provinciale. Fonte: elaborazione Servizio Epidemiologico Aziendale su dati ISTAT - ATS Bergamo

Il territorio dell'ATS di Bergamo presenta una suddivisione in 3 Distretti: Distretto Bergamo, Distretto Bergamo Est, Distretto Bergamo Ovest. I Distretti sono a loro volta articolati in Ambiti Territoriali/distrettuali. Risulta interessante notare la composizione demografica e la densità abitativa all'interno dei diversi Ambiti (vd. Tab. 1, 2 e 3).



Ambito Territoriale/distrettuale	Distretto	n. Comuni	Popolazione	Densità abitativa per km2
Bergamo	Bergamo	6	152.304	2.194,09
Valle Brembana	Bergamo	37	42.256	66,65
Valle Imagna - Villa d'Almè	Bergamo	20	52.839	454,86
TOTALE		63	247.399	2.715,60

² La Legge n. 225 del 29/12/2017 ha aggregato il Comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo portando a 243 il numero complessivo dei Comuni nel territorio dell'ATS di Bergamo. Si resta in attesa dell'assunzione del provvedimento regionale che definisca l'Ambito distrettuale di collocazione.



Ambito Territoriale/distrettuale	Distretto	n. Comuni	Popolazione	Densità abitativa per km ²
Seriate	Bergamo Est	11	77.472	1.128,03
Grumello del Monte	Bergamo Est	8	49.876	655,53
Valle Cavallina	Bergamo Est	20	55.159	410,16
Monte Bronzone - Basso Sebino	Bergamo Est	12	32.058	316,14
Alto Sebino	Bergamo Est	10	31.287	300,31
Valle Seriana	Bergamo Est	18	98.739	510,76
Valle Seriana Superiore e Val di Scalve	Bergamo Est	24	43.758	72,65
TOTALE		103	388.349	3.393,58



Ambito Territoriale/distrettuale	Distretto	n. Comuni	Popolazione	Densità abitativa per km ²
Dalmine	Bergamo Ovest	17	145.519	1.242,89
Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	Bergamo Ovest	24	133.309	1.029,79
Treviglio	Bergamo Ovest	18	112.569	625,85
Romano di Lombardia	Bergamo Ovest	17	84.865	430,97
TOTALE		76	476.262	3.329,50

Tab. 1-2-3 composizione demografica Ambiti Territoriali della provincia di Bergamo, suddivisi per Distretto, anno 2016
(Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci - ATS Bergamo)

La struttura demografica della popolazione nel territorio dell'ATS di Bergamo presenta un indice di vecchiaia pari a 136,25 con sistematico incremento rispetto agli anni precedenti, aumentando di circa 19 punti in un quinquennio (era 117,56 del 2012). Tale indice rimane comunque inferiore sia a quello regionale (159,11), che a quello nazionale (165,33).

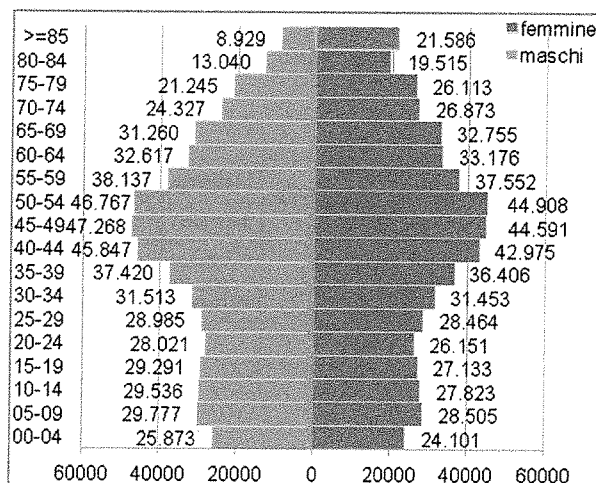


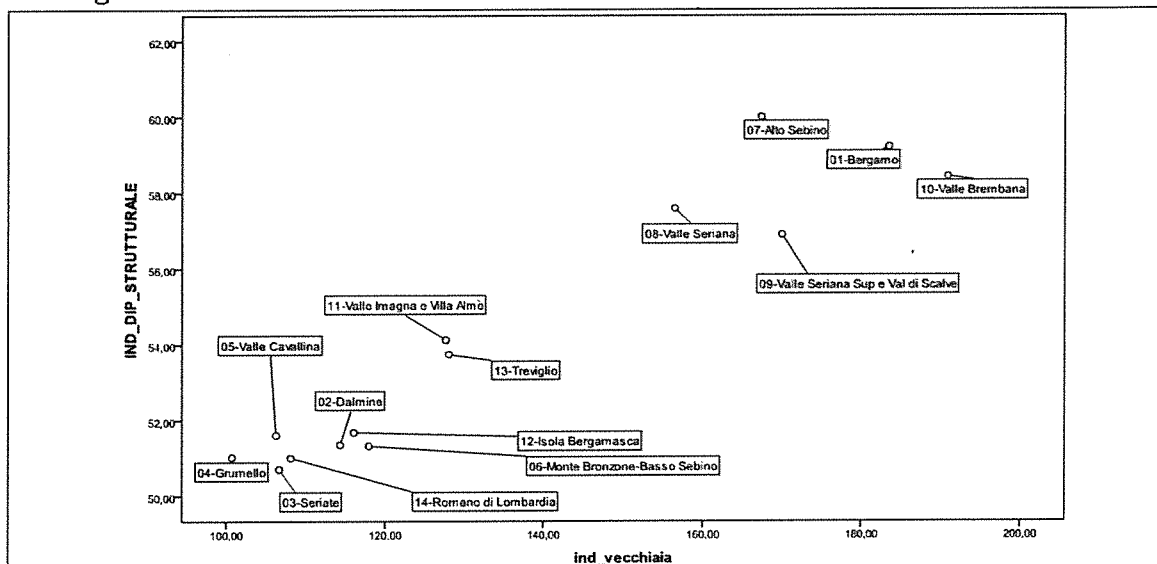
Fig. 2 - Piramide delle età.
Fonte: elaborazione Servizio Epidemiologico Aziendale ATS di Bergamo su dati Tuttitalia da Censimenti Istat al 01.01.2017

Gli indici di vecchiaia più rilevanti nel territorio dell'ATS di Bergamo si registrano negli Ambiti della Valle Brembana con 199,11, di Bergamo con 185,90 e della Valle Seriana Superiore – Val di Scalve con 178,92.

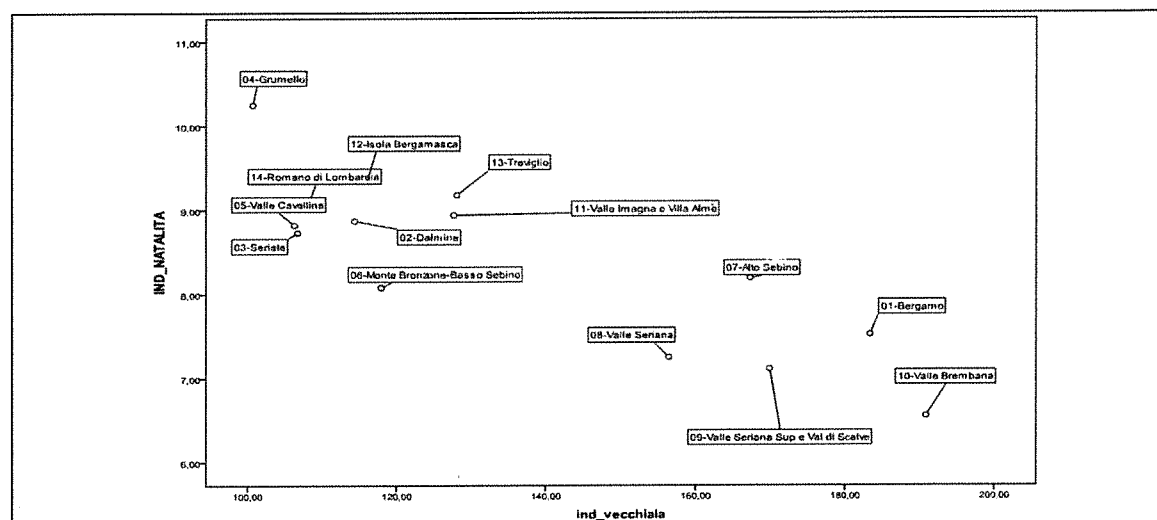
Il trend di natalità vede un calo sistematico del relativo indice (numero dei nati vivi su 1000 abitanti), passato da 10,64 nel 2002 a 8,50 nel 2016.

L'indice di mortalità (calcolato sul numero dei decessi per 1000 abitanti) ha, invece, un trend più costante mantenendosi dal 2015 superiore a quello della natalità e raggiungendo nel 2016 il valore di 8,68 (l'indice di natalità si ferma a 8,50).

Si conferma, come da tabella seguente, la notevole eterogeneità sul territorio per gran parte degli indici considerati.



Il grafico individua il posizionamento degli Ambiti per due valori congiunti: l'asse X rappresenta i valori dell'indice di vecchiaia (più si procede verso destra, maggiore è la presenza degli anziani), mentre l'asse Y rappresenta i valori dell'indice di carico sociale (ovvero la dimensione quantitativa delle età convenzionalmente "non produttive").



Similarmente al precedente grafico, l'asse X rappresenta i valori dell'indice di vecchiaia (più si procede verso destra, maggiore è la presenza degli anziani), mentre l'asse Y rappresenta i valori del tasso di natalità. Si evidenziano sempre più 2 cluster di Ambiti: il primo, composto da Valle Brembana, Alto Sebino, Bergamo, Valle Seriana e Valle Seriana Superiore-Val di Scalve, con alto indice di vecchiaia e basso indice di natalità; il secondo, composto dagli altri Ambiti (Grumello, Seriate, etc.) dove è vi è maggiore presenza di popolazione più giovane, o comunque un mix di età più equilibrato.

Fig. 3-4 Indici di vecchiaia/dipendenza strutturale, natalità/vecchiaia. Fonte: elaborazione Servizio Epidemiologico Aziendale ATS Bergamo, anno 2017

Questi dati descrivono il momento di transizione demografica in atto nel nostro territorio, come evidenziato dall'evoluzione della composizione dei nuclei familiari (Tab. 4-5), che ad oggi, per la maggior parte, sono composti da 1 persona.

Tab. 4 – Famiglie per numero di componenti
Fonte ISTAT al 31.12.2016

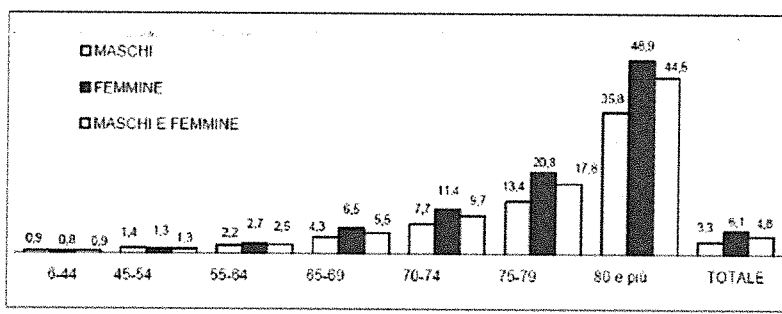
N. Componenti	N. nuclei familiari	%
1	138.564	29,88%
2	128.256	27,66%
3	95.689	20,63%
4	77.159	16,64%
5	17.589	3,79%
6	6.475	1,40%

Tab. 5 – Famiglie suddivise per tipologia
Fonte ISTAT al 31.12.2016

Tipologia di famiglie	N. nuclei familiari
Famiglie monocomposte	136.579
Famiglie senza figli	96.156
Madri con figli	34.096
Padri con figli	6.862

Salute

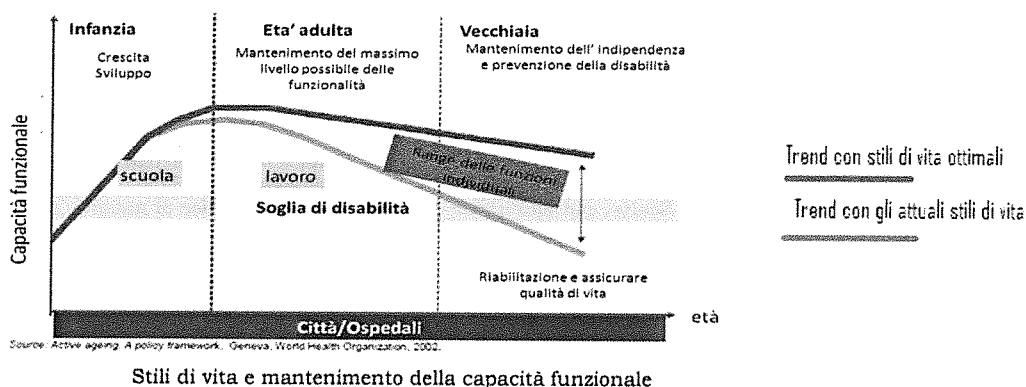
In linea generale, si assiste ad un progressivo aumento dell'aspettativa di vita con un maggiore livello di benessere individuale e sociale: la longevità della popolazione è correlata però ad un sostanziale incremento della prevalenza di patologie cronico-degenerative ed all'aumento del numero di soggetti adulti/anziani affetti da patologie croniche e di lungo termine; si osserva un aumento della fragilità legata alla perdita di abilità fisiche, psicologiche e sociali, spesso in presenza di quadri clinici di grande complessità. A livello provinciale si contano 354.596 pazienti cronici, che costituiscono il 32% della popolazione.



Fonte: Istat, Indagine multiscopo, anno 2008.

Persone disabili di età superiore ai 6 anni, suddivise per classi di età e sesso – Anno 2005 (per 100 persone dello stesso sesso e classi di età).

Sulla salute e sul benessere della persona e della comunità incide molto, ad oggi, lo stile di vita, come si evidenzia nello schema seguente.



Lavoro

Le forze lavoro (persone occupate o attivamente in cerca di lavoro residenti in provincia di Bergamo) sfiorano nel 2017 il mezzo milione (499.000). Gli occupati sono 478.000, con un tasso di occupazione che si è registrato in costante progresso negli ultimi tre anni (65,3% tra i 15 e i 64 anni di età). Le persone in cerca di occupazione si riducono a poco più di 21.000 e il tasso di disoccupazione è pari al 4,2%, il livello più basso degli ultimi sette anni. Nel 2017 si è anche ridotta sensibilmente la disoccupazione giovanile, che si attesta al 14,1% per i giovani attivi di età compresa tra 15 e 24 anni e al 9,7% per i giovani attivi di età compresa da 18 a 29 anni.

Se il mercato del lavoro risulta così essere tornato, dal punto di vista quantitativo, a livelli antecedenti la crisi economica italiana, a livello qualitativo si riscontra una contrazione (-5,1% rispetto al 2016) degli avviamenti complessivi a tempo indeterminato (28.873, equivalenti al 20% degli avviamenti), contrapposto all'aumento di avviamenti sotto forma di diverse forme contrattuali: l'aumento dei tirocini (6.135 pari al +21,9% sul 2016) considerate come esperienze lavorative di formazione, ed una netta crescita degli avviamenti complessivi a tempo determinato (71.297 equivalenti alla metà degli avviamenti, +23,5% sul 2016).

Forze lavoro in provincia di Bergamo, 2008-2017

Valori medi annui (migliaia)	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Popolazione di 15 anni e più	886,4	897	904,2	911,5	917,5	924,8	930,4	932,9	935	937,9
Occupati di 15 anni e più	465	460,7	460,5	459,8	449,8	455,5	447,5	457,4	470,1	477,9
In cerca di occupazione di 15 anni e più	14,2	17,5	17,8	19,5	33,3	36,5	35,8	28,2	26,3	21,1

Tassi specifici	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Tasso di attività (15-64 anni)	66,9	66,3	66	65,8	66,4	67,1	66	66,6	68,1	68,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	64,9	63,9	63,5	63,1	61,8	62	61,1	62,7	64,4	65,3
Tasso di inattività (15-64 anni)	33,01	33,7	34	34,2	33,6	32,9	34	33,4	31,9	31,8
Tasso di disoccupazione	3	3,7	3,7	4,1	6,9	7,4	7,4	5,8	5,3	4,2
Tasso di disoccupazione (15-24 anni)	8	11,5	11,8	15,3	25,2	29,7	29,4	30,6	25	14,1
Tasso di disoccupazione (18-29 anni)	5,6	7,1	6,8	10,1	16,1	16	18,3	13,7	14,1	9,7

Fonte: dati ISTAT - elaborazione CCIA di Bergamo – anno 2017

Istruzione

All'inizio dell'anno scolastico 2017/2018, sono 169.632 gli studenti iscritti nelle scuole bergamasche, in diminuzione rispetto all'anno scolastico 2016/2017 (170.830 iscritti).

Gli studenti sono così suddivisi: 137.615 alunni nelle scuole statali (in diminuzione rispetto ai 137.785 del 2016/2017), 32.017 alunni nelle scuole paritarie in diminuzione rispetto ai 33.045 del 2016/2017).

Gli studenti disabili salgono a 4.360 unità (erano 4.169 nel precedente anno scolastico), di cui 969 con disabilità grave: fra questi, 60 sono inseriti in dieci scuole potenziate. Per quanto concerne le attività gestite dai Comuni, ovvero assistenza per l'autonomia e la comunicazione, per il vigente anno scolastico si contano circa 2.600 studenti assistiti, per un totale di 30.000 ore stimate di assistenza educativa. A questo dato si aggiunge l'assistenza educativa ai disabili sensoriali, gestita dall'ATS di Bergamo, che conta 135 alunni, dei quali 64 con disabilità visiva e 71 con disabilità uditiva.

TIPOLOGIA DI SCUOLA	ALUNNI	CLASSI	POSTI	di cui ALUNNI DISABILI	di cui POSTI DI SOSTEGNO
Scuola infanzia	9.303	393	965	313	191
Scuola primaria	51.527	2.559	5.165	1.871	936
Scuola di 1° grado	31.070	1.435	3.375	1.376	665
Scuola di 2° grado	45.715	1.912	4.118	800	388
TOTALE	137.615	6.299	13.623	4.360	2.180

Fonte: USR Lombardia – Ufficio III Ambito Territoriale di Bergamo – anno 2017

Povertà

Nel settembre 2016 è stato introdotto nella nostra provincia il SIA-Sostegno per l'Inclusione Attiva, prima misura nazionale di contrasto alla povertà, che prevedeva l'erogazione di un beneficio economico (Carta SIA) alle famiglie in condizione di povertà nelle quali almeno un componente fosse minorenni o nelle quali fosse presente un figlio disabile (anche maggiorenne) o una donna in stato di gravidanza accertata.

Per godere del beneficio, il nucleo familiare del richiedente doveva aderire ad un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa sostenuto da una rete integrata di interventi, individuati dai servizi sociali dei Comuni (coordinati a livello di Ambiti Territoriali), in rete con gli altri servizi del territorio (Centri per l'Impiego, servizi sanitari, scuole) e con i soggetti del Terzo Settore, le parti sociali e tutta la comunità. Nel periodo compreso tra settembre 2016 e ottobre 2017 sono state presentate ai Comuni afferenti ai 14 Ambiti Territoriali 2.381 domande di richiesta del beneficio, delle quali 876 (37%) sono state accettate ai fini dell'ottenimento del contributo.

Dal 1° gennaio 2018 il SIA è stato sostituito dal Re.I.-Reddito di Inclusione, una misura di contrasto alla povertà dal carattere universalistico, subordinata alla valutazione della condizione economica. Il Re.I. costituisce un livello essenziale di assistenza sociale (LIVEAS) e quindi assume i connotati di un provvedimento a carattere strutturale.

Si stima che, dalle famiglie bergamasche, perverranno circa 4500 richieste.

I Servizi Sociali

Secondo quanto stabilito dalla L. 328/2000 e dalla L.r. 3/2008, i Comuni singoli o associati concorrono alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle Unità di Offerta Sociali e Sociosanitarie, secondo gli indirizzi definiti dalla Regione.

Le principali aree sono le seguenti:

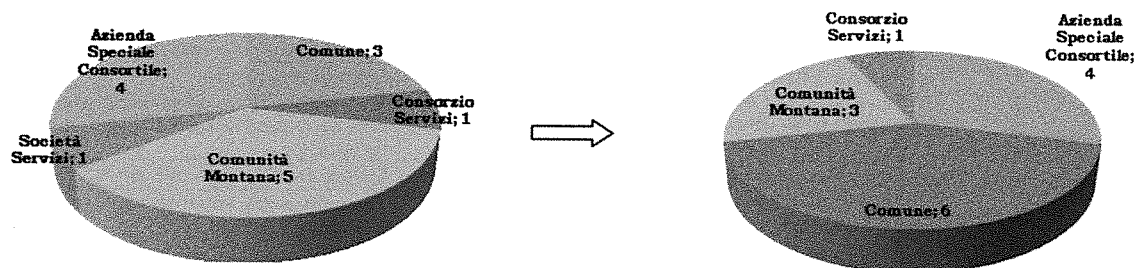
AREA DI INTERVENTO	FINALITÀ DI INTERVENTO	TIPOLOGIE DI PRESTAZIONE
Cittadinanza	Servizi sociali che si rivolgono a più tipologie di utenti: attività generali svolte dai Comuni e costi sostenuti per esenzioni e agevolazioni offerte agli utenti delle diverse aree.	Pronto intervento sociale. Segretariato sociale. Servizio sociale professionale, sostegno al reddito, contributi per alloggio, mensa e trasporto.
Famiglia e minori	Interventi e servizi di supporto alla crescita dei figli e alla tutela dei minori.	Sostegno educativo scolastico. Sostegno socio-educativo territoriale e/o domiciliare, affido. Servizi semiresidenziali: asili nido, ludoteche, centri di aggregazione per bambini e ragazzi, centri diurni estivi. Servizi residenziali: case famiglia, comunità alloggio, appartamento. Contributi scolastici per mensa e trasporto.
Disabilità	Interventi e servizi a cui possono accedere utenti con problemi di disabilità fisica, psichica o sensoriale	Servizio educativo domiciliare. Sostegno socio-educativo scolastico, accompagnamento e trasporto scolastico, voucher, assegni di cura o buoni sociosanitari, mensa, trasporto. Servizi semiresidenziali: centri diurni, soggiorni estivi. Laboratori protetti. Inserimento lavorativo. Servizi residenziali: case alloggio, residenze disabili.
Anziani	Interventi e servizi mirati a migliorare la qualità della vita delle persone anziane, nonché a favorirne la mobilità, l'integrazione sociale e lo svolgimento delle funzioni primarie. In quest'area rientrano anche i servizi e gli interventi a favore di anziani affetti dal morbo di Alzheimer e le prestazioni rivolte agli anziani non autosufficienti.	Voucher, assegni di cura o buoni socio-sanitari, mensa, trasporto sociale, telesoccorso, teleassistenza, fornitura di pasti e/o lavanderia a domicilio, centri sociali e di aggregazione, soggiorni estivi. Assistenza domiciliare. Assistenza domiciliare integrata. Servizi semiresidenziali: centri diurni. Servizi residenziali: case di riposo.
Salute Mentale	Interventi e servizi per l'integrazione sociale e lavorativa.	Inserimento lavorativo. Sostegno al reddito. Contributi per l'alloggio. Residenzialità leggera.
Dipendenze	Interventi e servizi rivolti a persone dipendenti da alcool e droghe.	Inserimento lavorativo. Sostegno al reddito. Contributi per l'alloggio.
Immigrazione	Interventi e servizi finalizzati all'integrazione sociale, culturale ed economica degli stranieri.	Servizi residenziali: case famiglia, appartamento. Inserimento lavorativo. Percorsi formativi.
Povertà e disagio adulti	Interventi e servizi per ex detenuti, donne maltrattate, persone senza dimora, indigenti e persone in difficoltà non comprese nelle altre aree.	Mensa e trasporto sociale. Inserimento lavorativo: borsa lavoro. Servizi residenziali: dormitori, appartamenti protetti.

Aree e finalità di intervento nell'area sociale, anno 2017 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci ATS Bergamo)

Le forme di gestione

I Servizi Sociali posso essere gestiti in forma singola o associata (L. 328/2008 e L.r. 3/2008).

Nel territorio dell'ATS di Bergamo la forma associata per la gestione dei Piani di Zona ha avuto la seguente evoluzione dal 2010 al 2018:



Enti Gestori anno 2010 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

Enti Gestori anno 2018 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

La situazione attuale è la seguente, riportata in tabella:

AMBITO TERRITORIALE/DISTRETTUALE	ENTE GESTORE
Bergamo	Comune capofila
Grumello del Monte	Comune capofila
Valle Seriana Superiore e Val di Scalve	Comune capofila
Valle Seriana	Comune capofila
Valle Cavallina	Consorzio Servizi
Valle Imagna e Villa d'Almè	Azienda Speciale Consortile
Alto Sebino	Comunità Montana
Dalmine	Comune capofila
Monte Bronzone e Basso Sebino	Comunità Montana
Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	Azienda Speciale Consortile
Romano di Lombardia	Azienda Speciale Consortile
Valle Brembana	Comunità Montana
Seriate	Comune capofila
Treviglio	Azienda Speciale Consortile

Enti Gestori anno 2018 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

I fruitori dei servizi

Di seguito sono elencati, per le diverse aree di intervento sociale, i numeri dei fruitori e le tipologie di servizio.

AREA INTERVENTO	N. PERSONE
Area Minori	34.836
Area Anziani	28.633
Area Disabili	6.869
Area Emarginazione - Povertà	4.902
Area Immigrazione	2.320
Area Dipendenze	636
Area Salute Mentale	87

Dati Fondo Sociale Regionale - Consuntivo 2015, anno 2016
(Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci - ATS Bergamo)

<u>Area Minori</u>	<u>Persone</u>	<u>Area Anziani</u>	<u>Persone</u>
Centri ricreativi diurni	9.328	Trasporto sociale	10.992
Spazi ricreativi/aggregativi	4.724	Centri sociali per anziani	3.500
Centri di Aggregazione Giovanile	4.256	Servizio pasti a domicilio	2.600
Asili nido	1.814	Assistenza domiciliare	2.243
Assistenza economica generica	2.965	Compartecipazione Spesa Sociale/Sanitaria	1.165
Iniziative di prevenzione e promozione	2.761	Assistenza economica generica	822
Sportello sociale	925	Sportello sociale	323
Canoni di locazione ed utenze domestiche	1.889	Telesoccorso e teleassistenza	495
Centri Prima Infanzia	807	RSA	431
Assistenza domiciliare minori	990	RSD	155
Servizio Tutela Minori	512	Altri interventi	8.237
Inserimenti lavorativi	710	<u>Area Emarginazione-povertà</u>	<u>Persone</u>
Comunità alloggio	362	Canoni di locazione	1.519
Altri interventi	2.793	Assistenza economica generica	1.016
<u>Area Disabili</u>	<u>Persone</u>	Centri di ascolto	391
Assistenza educativa	2.215	Servizi di accoglienza diurni/notturni	290
Trasporto sociale	2.192	Interventi di strada	282
Servizi di Formazione all'Autonomia	402	Servizi residenziali	253
Sportello sociale	360	Inserimenti lavorativi	224
Assistenza domiciliare	328	Altri interventi	927
Assistenza economica generica	293	<u>Area Immigrazione</u>	<u>Persone</u>
Inserimenti lavorativi	224	Sportello sociale	1.745
Centri Socio Educativi	166	Servizi di accoglienza diurni/notturni	297
Altri interventi	689	Mediazione culturale	189
<u>Area Salute Mentale</u>	<u>Persone</u>	Altri interventi	89
Interventi sociali	33	<u>Area Dipendenze</u>	<u>Persone</u>
Assistenza economica generica	18	Interventi per progetto	600
Canoni di locazione	13	Sportello sociale	14
Inserimenti lavorativi	8	Altri interventi	22
Trasporto sociale	6		
Residenzialità leggera	4		
Altri interventi	5		

Dati Fondo Sociale Regionale - Consuntivo 2015, anno 2016
(Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci - ATS Bergamo)

Si rileva che nelle aree di intervento sotto elencate i fruitori beneficiano principalmente dei servizi indicati:

- **Area Minori:** in quest'area vengono erogati principalmente servizi di carattere educativo, preventivo e promozionale (per il 57% Centri Ricreativi Diurni, Spazi Ricreativi, Centri di Aggregazione Giovanile, Asili Nido);

- **Area Anziani:** il servizio fornito è prevalentemente di carattere assistenziale e logistico (per il 38% Trasporto Sociale);
- **Area Disabili:** gli interventi principali sono di carattere socio-educativo finalizzati all'autonomia personale (per il 32% assistenza educativa) e di carattere assistenziale e accompagnamento/logistica (per il 31% Trasporto sociale);
- **Area Emarginazione e Povertà** sono erogate principalmente prestazioni di assistenza economica e contributiva (per il 51%);
- **Area Immigrazione:** il servizio principale è quello di prima accoglienza (per il 73%);
- **Area Salute Mentale e Dipendenze:** sono erogati principalmente progetti individuali per la Salute Mentale (per il 37%) e progettualità integrate specifiche su singoli soggetti nell'area delle Dipendenze (per il 94%).

Nel contesto delle progettualità individuali prosegue il lavoro di informatizzazione dei Servizi Sociali con lo sviluppo della Cartella Sociale Informatizzata (CSI).

NUMERO CARTELLE SOCIALI PER AMBITO TERRITORIALE AL 31.12.2017	Bergamo	5423*	Val Seriana	5877
	Dalmine	4585	Val Seriana Superiore	1926
	Seriate	2981	Valle Brembana	812
	Grumello	1256	Valle Imagna	970
	Val Cavallina	6178	Isola Bergamasca	3253
	Basso Sebino	2303	Treviglio	1959*
	Alto Sebino	1269	Romano di Lombardia	1333

*Nel dato sono comprese le cartelle sociali del Comune di Bergamo per l'Ambito di Bergamo, del Comune di Treviglio per l'Ambito di Treviglio e l'Ambito Territoriale Isola Bergamasca che hanno in uso un software gestionale diverso da quello provinciale.

CSI- Health Portal anno 2017
(Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

Unità di Offerta Sociali

La risposta ai bisogni di assistenza delle persone e delle famiglie è fornita dai Comuni/Ambiti Territoriali tramite un sistema integrato di servizi, prestazioni, sostegni economici e strutture territoriali (domiciliari, diurne e residenziali).

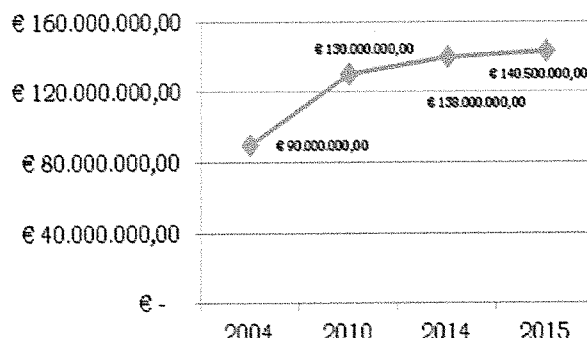
Di seguito le Unità di Offerta Sociale dell'ATS di Bergamo.

Area	Tipologia di servizio	Numero Unità d'Offerta	Numero posti
Anziani	Centri Diurni Anziani	2	100
Anziani	Alloggi protetti anziani	4	66
Anziani	Case albergo	9	81
Disabili	Servizi di Formazione all'Autonomia (SFA)	29	507
Disabili	Centri Socio-Educativi	16	205
Disabili	Comunità alloggio disabili	5	33
Disabili	Alloggi per l'autonomia	6	25
Minori	Asili nido	181	4.818
Minori	Micro nidi	38	304
Minori	Nidi famiglia	27	75
Minori	Centri Ricreativi Diurni	530	59.634
Minori	Centri di Aggregazione Giovanile	14	408
Minori	Centri prima infanzia	5	162
Minori	Comunità educative	13	163
Unità d'Offerta sperimentali		8	128

Unità di offerta sociali anno 2017
(Fonte: AFAM – elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

Investimenti per il sociale

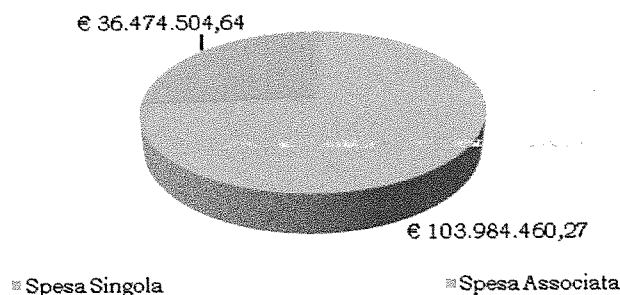
Nei 242 Comuni del territorio dell'ATS di Bergamo la spesa per i Servizi Sociali è pari a 140,5 milioni di Euro, corrispondenti all'11,2% della spesa sociale lombarda (consuntivo 2015 - anno 2016).



Andamento Spesa Sociale 2004-2015, anno 2016 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci ATS Bergamo)

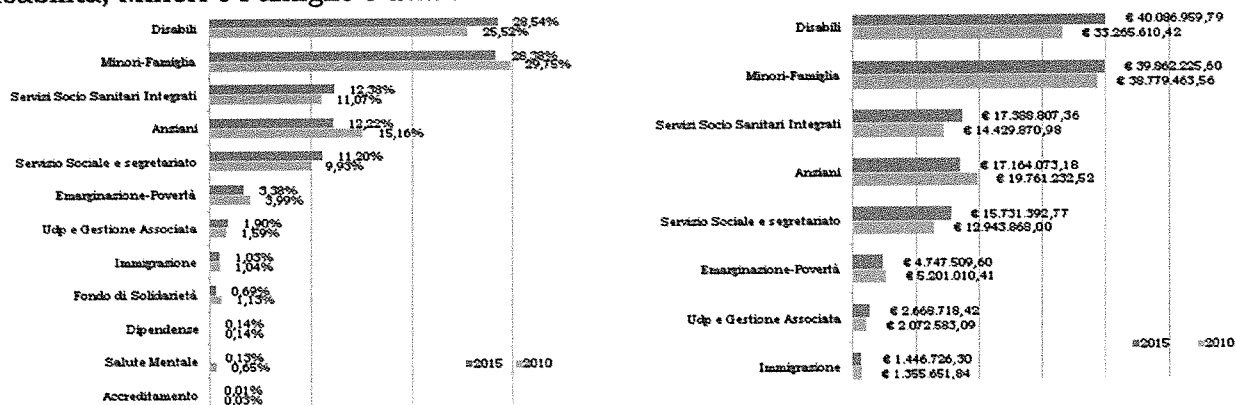
Si è assistito, negli ultimi anni, ad un sostanziale aumento della spesa, con un incremento superiore al 10% rispetto al 2010.

Secondo i dati a consuntivo del 2015, le singole Amministrazioni comunali hanno impiegato le risorse per il 26% in forma associata e per il 74% in forma singola (il dato è in leggero incremento rispetto al 2010, nel quale si è osservato un impiego del 24% in forma associata e del 76% in forma singola).



Spesa Sociale Consuntivo 2015, anno 2016 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci - ATS Bergamo)

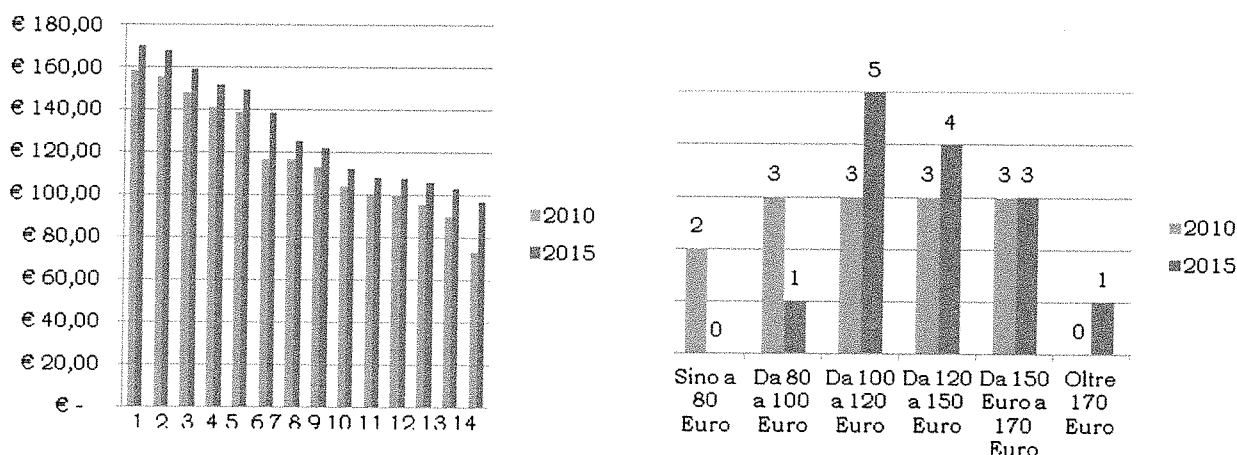
Nei grafici seguenti sono indicate le percentuali e le risorse destinate alle principali aree di intervento: dal 2010 al 2015 si rilevano un aumento delle risorse utilizzate nelle aree Disabilità, Minori e Famiglie e una diminuzione delle risorse utilizzate nell'area Anziani.



Spesa Sociale Consuntivo 2010 e 2015, anno 2016 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci - ATS Bergamo)

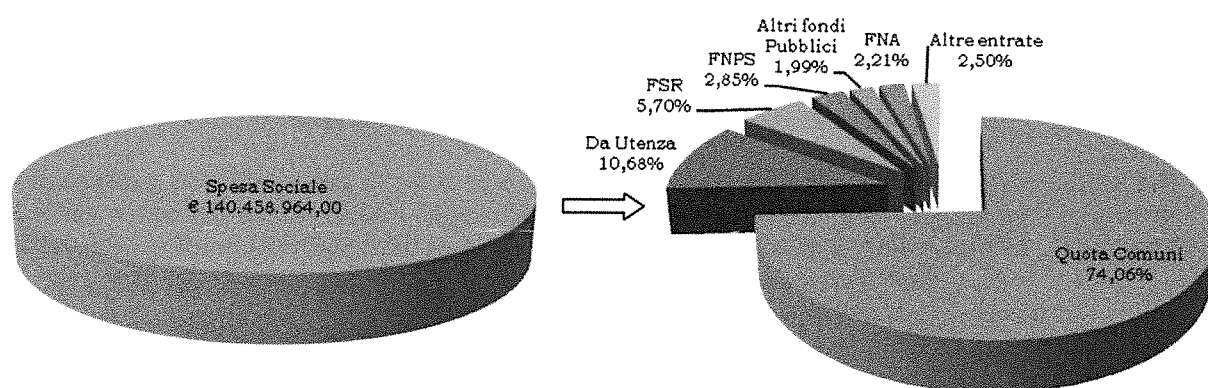
A livello provinciale si è passati da una spesa pro capite media per abitante di 119,90 euro nel 2010 a 126,31 euro nel 2015.

Nei grafici seguenti è rappresentata la situazione dei 14 Ambiti Territoriali, dove emergono notevoli differenze tra le diverse realtà, pur rilevando un lento ma progressivo allineamento nell'evoluzione dei dati economici della spesa sociale dal 2010 al 2015.



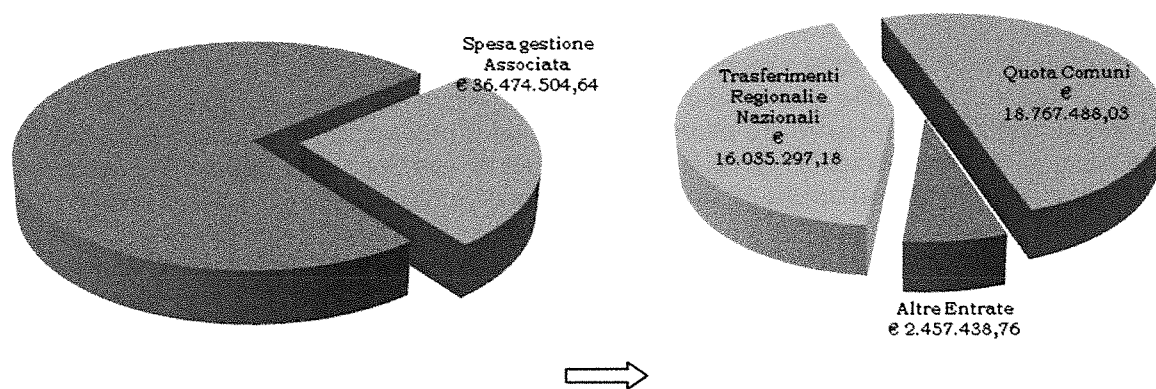
Spesa pro capite Ambiti Territoriali 2010-2015, anno 2016 (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

La copertura complessiva dell'investimento sociale pari a 140,5 milioni di euro è garantita per il 74,06% dai Comuni stessi, dal 10,68% dalla compartecipazione alla spesa da parte del cittadino, e dal restante 15% da trasferimenti nazionali e regionali a favore dei Comuni associati.



Spesa sociale 2010-2015, anno 2016. (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

La copertura della spesa a livello di Comuni associati – Ambiti Territoriali pari a 36.474.504,64 euro è composta per il 43% da trasferimenti regionali e nazionali, per il 51% dai Comuni stessi e per il restante 7% da altre entrate (vd. grafico seguente).



Spesa sociale 2010-2015, anno 2016. (Fonte: elaborazione Ufficio Sindaci – ATS Bergamo)

INDIRIZZI PROGRAMMATORI DEI PIANI DI ZONA 2018-2020

Il Prologo provinciale della precedente triennalità indicava nella sostenibilità economica, nell'integrazione e nella prevenzione i tre assi principali della programmazione locale: obiettivi ambiziosi, di carattere principalmente tecnico-operativo, finalizzati a sostenere il sistema di welfare locale minacciato dalle pesanti conseguenze della crisi economica e sociale che ha investito anche la fiorente provincia bergamasca.

Oggi, nonostante una discreta risposta a livello economico ed una condizione occupazionale che, almeno quantitativamente, ha quasi raggiunto i livelli pre-crisi, si accentua comunque la pressione sui servizi sociali per l'aumento delle persone che si ritrovano in condizione di bisogno a causa dell'indebolimento della famiglia, della continua erosione delle reti comunitarie di relazione, della longevità delle persone unite alla riduzione della natalità, alla precarizzazione del lavoro e ad un ascensore sociale immobile.

Per risolvere gli squilibri causati dalla globalizzazione e per arginare tutti questi fattori che hanno ormai profondamente mutato anche il panorama demografico e sociale della nostra realtà provinciale, non possono bastare rimedi esclusivamente economici, perché in questo contesto qualche decimale in più di PIL serve a poco se non è in grado di incidere in senso migliorativo sulle condizioni di vita delle persone, soprattutto giovani, sui redditi, sulle condizioni di povertà.

La società sperimenta oggi un "malessere sociale" che va ben al di là del bisogno concreto provocato da una condizione patologica o di disagio conclamato (disabilità, dipendenza, richiesta di tutela...): persone sempre più anziane con pensioni al minimo, famiglie monogenitoriali che devono sostenere la complessità della vita, famiglie che hanno osato avere più di due figli e ne sopportano i costi, giovani che non riescono ad emergere dalla precarietà e si vedono costretti ad emigrare in cerca di sicurezza, manifestano un disagio esteso ed articolato che si avverte soprattutto in termini di scontentezza e collera, di confronto continuo con l'altro, soprattutto se diverso da noi, facendo emergere una richiesta e un bisogno di protezione sociale di fronte all'incremento delle disuguaglianze e all'incertezza dei tempi che portano con sé una forte mancanza di fiducia e di aspettative verso il futuro.

Siamo convinti che il sociale rimanga un fondamentale nodo di coesione per creare legami tra le persone e riuscire a rispondere a questo bisogno di protezione espresso dalle comunità: l'esperienza dei Comuni associati per la gestione dei servizi sociali negli Ambiti Territoriali, sia pur per molti versi ancora incompleta, dimostra almeno nell'ATS di Bergamo che l'unificazione degli intenti, dei processi e delle risorse alimenta la ricomposizione delle politiche e degli interventi, riuscendo così ad essere incisiva ed inclusiva nelle dinamiche sociali e comunitarie.

I servizi sociali, che rappresentano una sorta di front-office dei bisogni, sono un implacabile osservatorio di questi meccanismi sociali in evoluzione ma non sono attrezzati per rispondervi, essendo totalmente assorbiti dalla necessità di erogare interventi di tutela alle fasce "certificate" come deboli: riescono ad occuparsi dell'utenza "classica" ma non hanno le risorse per affrontare i problemi emergenti e ancora difficilmente codificabili che interessano platee sempre più ampie.

E' evidente che in un contesto di questo genere le comunità locali, i Comuni in particolare, sono supportati poco e male dalle miriadi di iniziative promosse dal legislatore nazionale o regionale per tamponare le situazioni sopracitate: misure e bonus sono impegni lodevoli, ma non lo è la loro natura a spot o sperimentale che inevitabilmente riconosce e remunera, di volta in volta, categorie diverse di bisogno, rendendo impossibile un risolutivo cambiamento di status.

Una risposta pubblica al bisogno con un'impostazione di tipo burocratico-amministrativo finisce per indebolire invece che semplificare: altrimenti detto, la frammentazione delle risorse e il fatto che esse vengano vincolate, nel loro utilizzo, dalla loro provenienza, non permette di attuare una programmazione flessibile libera di variare al variare dei bisogni reali.

Di fronte a questa realtà, pur nei limiti delle nostre possibilità giuridiche, come Conferenza dei Sindaci continueremo quindi a rivendicare presso il legislatore nazionale e regionale:

- più autorevolezza e più centralità dei territori,
- unitarietà delle iniziative e dei provvedimenti in campo sociale,
- il conferimento di risorse indistinte ai territori perché possano essere destinati allo sviluppo degli interventi e dei servizi sociali senza vincoli di destinazione,
- un minor peso amministrativo dei diversi provvedimenti.

Con la nuova organizzazione della Conferenza, articolata in Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci che presidia le tematiche a valenza provinciale, Assemblee dei Sindaci dei Distretti più attente ai processi di integrazione e alle azioni di area vasta, Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali come *core* della gestione dei servizi e degli interventi, a fronte delle necessità sinora osservate ci impegniamo a:

- mantenere un indirizzo comune di politica sociale in una dimensione polifonica fortemente territoriale e di prossimità del servizio sociale in integrazione *in primis* con il settore sociosanitario, quindi l'ATS, ma anche con il mondo del lavoro, dell'istruzione, della casa, in una visione globale ed inclusiva del welfare,
- portare avanti l'associazione delle risorse, dei processi e dei servizi dei singoli Comuni,
- rendere più efficiente, più efficace e più equa l'operatività dei servizi sociali, introducendo e rafforzando elementi gestionali, organizzativi, manageriali e potenziando il sistema delle conoscenze e l'informatizzazione.

Convinti della forza di questa visione in grado di dare vita, come dimostrano i fatti, ad un percorso virtuoso, il documento programmatico 2018-2020 della Conferenza dei Sindaci dell'ATS di Bergamo ha l'ambizione di compiere un ulteriore salto di qualità, ovvero **delineare la linea di politica sociale della prossima triennalità** che, seppur vincolata allo sviluppo legislativo e normativo che Stato e Regione definiranno, si baserà nella sua azione locale sulla seguente *vision* e sulla sua relativa *mission*:

- **Vision: "Le politiche sociali sono una leva fondamentale per lo sviluppo del welfare locale".** Il benessere e la coesione sociale hanno la capacità di generare elementi essenziali per lo sviluppo di un welfare locale (capitale economico, relazionale e sociale) attraendo nei territori persone e capitali, smuovendo risorse produttive, creando mobilità sociale e nuovi sistemi di conoscenza.
- **Mission: "Promuovere e sostenere i Comuni associati negli Ambiti Territoriali/distrettuali nella gestione delle politiche e degli interventi sociali".** La prospettiva è la costruzione di un welfare di comunità nel quale i diversi attori pubblici e privati del territorio condividano l'obiettivo di migliorare le condizioni sociali e valorizzare i beni condivisi attraverso la programmazione, la gestione, le risorse comuni.

Tutto questo, naturalmente, in coerenza con i compiti e le funzioni assegnate alla Conferenza dei Sindaci – Consiglio di Rappresentanza e alle sue articolazioni (Assemblee dei Sindaci del Distretto e Assemblee dei Sindaci dell'Ambito distrettuale) già delineate nella L.r.23/2015, con Delibera regionale 5507/2016 e la conseguente approvazione regolamentare approvata il 12.10.2016 dalla Conferenza dei Sindaci (Regolamento di

funzionamento dell'Assemblea dei Sindaci del Distretto e dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale – art. 20, L.r. 33/2009 – art. 7 D.g.r. 5507/2016).

Il Prologo provinciale e distrettuale ai Piani di Zona 2018-2020, quindi, in coerenza con la *vision* e la *mission* definite, in una prospettiva di flessibilità di percorso, si caratterizza principalmente come elemento programmatico provinciale e distrettuale dei processi e delle politiche sociali, attraverso:

- il proposito di dare piena attuazione agli assetti istituzionali previsti dalla L.r. 23/2015,
- la promozione di un processo di rinnovamento ed innovazione dei servizi sociali,
- la cura dell'integrazione,
- l'impulso alla digitalizzazione,
- l'impegno a realizzare progettualità comuni in area distrettuale.

I principali beneficiari dell'effetto di tali azioni a livello territoriale, di programmazione locale e di lavoro sociale, dovranno essere le **famiglie** e le **comunità locali**.

OBIETTIVI PROVINCIALI E DISTRETTUALI DEI PIANI DI ZONA 2018-2020

Il quadro delle conoscenze identifica a livello provinciale, come processi sociali di lungo corso seppur con delle differenze territoriali significative, i seguenti fenomeni:

- longevità e denatalità;
- precarizzazione dei percorsi di vita;
- impoverimento delle reti familiari e sociali.

In relazione a ciò, a fronte di una generale situazione di benessere sociale ed economico, nella provincia permangono e si manifestano importanti criticità di bisogno sociale espresso, quali:

- la gestione della cronicità;
- l'incremento della povertà;
- l'aumento delle situazioni di fragilità.

I provvedimenti nazionali e regionali che agiscono a contrasto delle situazioni descritte sono indirizzati, per la parte di competenza, ai servizi sociali comunali con delle modalità che sono caratterizzate da:

- un orientamento prevalentemente prestazionale;
- un'accentuata frammentazione delle azioni e degli interventi;
- un eccessivo peso rendicontativo - amministrativo delle misure gestite.

Tutto ciò in un quadro normativo – regolamentare, sia nazionale che regionale, in continua e perenne evoluzione.

In questo contesto caratterizzato da un'ampia fluidità delle indicazioni normative ed operative, la **Conferenza dei Sindaci** definisce la propria *vision* **“le politiche sociali sono una leva fondamentale per lo sviluppo del welfare locale”** e la relativa *mission* **“promuovere e sostenere i Comuni associati negli Ambiti Territoriali/distrettuali nella gestione delle politiche e degli interventi sociali”** delineando in una prospettiva di flessibilità dei percorsi la **linea di programmazione strategica territoriale per i Piani di Zona 2018-2020**, da realizzarsi attraverso i seguenti **5 obiettivi**:

1. relazioni istituzionali,
2. innovazione sociale,
3. integrazione,
4. digitalizzazione,
5. lavoro in comune.

1. Relazioni istituzionali

Risponde al ridisegno degli assetti istituzionali conseguenti principalmente alla riforma sociosanitaria lombarda con l'esigenza di dare piena realizzazione a quanto enunciato dalla norma sul ruolo e sulle competenze delle rappresentanze dei Sindaci, traducendo, tra l'altro, in termini organizzativi, i compiti delineati dalla Conferenza dei Sindaci per le proprie articolazioni territoriali: Assemblee del Distretto, Assemblee dell'Ambito Territoriale/distrettuale.

2. Innovazione Sociale

Risponde al bisogno di sperimentare e sviluppare risposte nuove a bisogni sociali emergenti accompagnando processi organizzativi dei servizi, promuovendo nuove modalità di intervento, favorendo l'imprenditorialità sociale, la generatività delle prassi, la valutazione degli interventi, la creazione di network collaborativi.

3. Integrazione

Risponde al bisogno di orientare il lavoro sulla persona e sulla comunità, sui loro bisogni nell'ottica della globalità e della complessità, favorendo l'integrazione dei processi operativi delle diverse organizzazioni. Nella declinazione sociosanitaria è il passaggio dalla cura al prendersi cura della persona in una visione di sistema integrato di protezione sociale.

4. Digitalizzazione

Risponde al bisogno di supportare ed accompagnare i processi di cambiamento, rendendo sostenibile e comprensibile il flusso delle informazioni. La digitalizzazione dei processi, se diffusa e disponibile, diminuisce la frammentazione e favorisce l'utilizzo di strumenti condivisi, l'uniformità delle prassi, dei linguaggi, lo scambio e l'utilizzo delle informazioni, la disponibilità di dati per alimentare il sistema delle conoscenze.

5. Lavoro in comune

Risponde da una parte alle sollecitazioni della L.r.23/2015 e delle Linee guida regionali per la programmazione locale nella direzione di una maggiore integrazione, dall'altra riconosce l'azione dell'Assemblea dei Sindaci di Distretto nella prospettiva di creazione di aree comuni di interventi sovra-Ambito.

OBIETTIVO STRATEGICO N.1 - RELAZIONI ISTITUZIONALI

DESCRIZIONE

La L.r. 33/2009, così come modificata dalla L.r. 23/2015, all'art. 20 stabilisce che le Conferenze dei Sindaci:

- a) formulano, nell'ambito della programmazione territoriale dell'ATS di competenza, proposte per l'organizzazione territoriale dell'attività sociosanitaria e socioassistenziale, con l'espressione di un parere sulle linee guida per l'integrazione sociosanitaria e sociale. Partecipano inoltre alla definizione dei piani sociosanitari territoriali all'interno delle cabine di regia di cui all'articolo 6, comma 6, lettera f);
- b) partecipano alla verifica dello stato di attuazione dei programmi e dei progetti di competenza delle ATS con particolare riferimento a quelli relativi alle ASST;
- c) promuovono l'integrazione delle prestazioni e/o delle funzioni sociali, con le funzioni e/o le prestazioni dell'offerta sanitaria e sociosanitaria anche favorendo, a tal fine, la costituzione tra i comuni di enti o soggetti aventi personalità giuridica;
- d) esprimono il proprio parere sulla finalizzazione e sulla distribuzione territoriale delle risorse finanziarie.

La Conferenza dei Sindaci, in coerenza con quanto previsto da Regione Lombardia con D.g.r. 5507/2016, il 12 Ottobre 2106 ha approvato un Regolamento di funzionamento delle proprie articolazioni territoriali definendo per i diversi livelli istituzionali compiti, ruolo e governance:

- il Consiglio di Rappresentanza è la sede della sintesi provinciale delle politiche sociali e garante del livello d'integrazione delle stesse con la sanità e gli altri settori del welfare;
- le Assemblee dei Sindaci di Distretto sono il "luogo" del raccordo e dell'interazione della programmazione sociale territoriale con quella sanitaria e sociosanitaria;
- le Assemblee dei Sindaci dell'Ambito Territoriale sono il "centro" nevralgico dei Piani di Zona e della gestione associata dei servizi sociali.

OBIETTIVO NEL TRIENNIO

- ✓ Piena attuazione delle indicazioni contenute nella L.r. 23/2015, rispetto ai ruoli previsti e alle competenze attribuite alle rappresentanze dei Sindaci.

AZIONI PRINCIPALI

1. Mantenere stabili confronti con la Direzione ATS al fine di raccordare le necessità dell'integrazione e del funzionamento della rete sanitaria e sociosanitaria con quella sociale, anche attraverso la Cabina di Regia, coerentemente ai bisogni espressi dal territorio;
2. Proposta di costituzione di uno spazio istituzionale di confronto periodico e stabile tra il Presidente dell'Assemblea dei Sindaci del Distretto, la Direzione ATS e le Direzioni ASST, finalizzato alla definizione degli obiettivi programmatici riferiti all'integrazione sociosanitaria per il territorio di competenza;

3. Confronto sistematico sui principali temi di sviluppo del welfare provinciale e locale, con particolare riferimento alle politiche sociali, con i principali stakeholders del territorio.

GOVERNANCE

Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci
Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti
Direzione Generale ATS

ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI

Presidenti Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali (Azioni n.1 e n.3)
Direzioni ASST Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo Est, ASST Bergamo Ovest (Azioni n.2 e n.3)
Consulta di Orientamento*** (Azione n.3)

***[ne fanno parte: ATS, ASST, Provincia di Bergamo, Diocesi di Bergamo, Ufficio Scolastico Territoriale, Università, Prefettura, Federsolidarietà – Confcooperative, Legacoop Bergamo, Fondazione della Comunità Bergamasca Onlus, Organizzazioni Sindacali, Forum Associazioni Volontariato Socio-Sanitario Bergamasche, Coordinamento Bergamasco per l'Integrazione, Forum provinciale delle associazioni familiari, Centro Servizi Volontariato di Bergamo]

OBIETTIVO STRATEGICO N.2 – INNOVAZIONE SOCIALE

DESCRIZIONE

Definiamo innovativa un'azione che risponde in modo nuovo ad un bisogno: nel sociale, l'innovazione non riguarda solo la risposta data al bisogno stesso ed il fatto che essa possa essere più efficace delle soluzioni esistenti, ma si allarga al valore che essa è in grado di creare nella collettività, attivando nuove relazioni e sempre nuove collaborazioni.

L'impatto positivo che l'innovazione produce è tanto più esteso quanto più ampio ed efficace è il coinvolgimento degli attori che a vario titolo si impegnano ogni giorno in iniziative che promuovono il miglioramento sociale (pubblico, privato, volontariato...) facendo nascere nuove forme di collaborazione che portano realtà diverse ad allinearsi su una medesima linea di partenza per il raggiungimento di un obiettivo comune.

Regione Lombardia, nel documento "Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020" – D.g.r. 7631/2017, sottolinea la rilevanza dell'innovazione sociale come strumento strategico per il potenziamento del sistema di welfare, poiché essa è un modello di azione che può coniugare un miglior utilizzo delle risorse a disposizione, potenziare la sinergia tra gli attori e negli interventi, fornire flessibilità nelle risposte e mettere realmente al centro del sistema il cittadino fragile e la sua famiglia.

L'innovazione è qui intesa inoltre come azione di accompagnamento ai processi programmatori ed organizzativi dei servizi e degli operatori sociali al fine di accrescere nel sistema, in un'ottica di equità ed uniformità, capacità progettuali, connessioni, integrazione, relazioni, risorse in termini di conoscenza, competenza, valutazione; innovazione come esigenza di riorganizzazione dei servizi a fronte delle insistenti attese sociali, come elemento per perseguire maggiore efficienza ed efficacia degli interventi, attraverso razionalizzazioni gestionali, miglior utilizzo delle competenze e delle conoscenze, capacità di costruire "rete" e produrre servizi e condizioni per la tutela dei diritti delle persone fragili e vulnerabili.

OBIETTIVO NEL TRIENNIO

- ✓ Favorire processi unitari e diffusi di gestione dell'accoglienza, dell'analisi, dell'orientamento della presa in carico e della valutazione, anche in termini di impatto, dei servizi e degli interventi sociali;
- ✓ Accompagnare il processo organizzativo degli Ambiti Territoriali/distrettuali sul riordino del servizio sociale territoriale, in particolare sul tema dell'inclusione sociale - povertà;
- ✓ Promuovere azioni per lo sviluppo di un welfare generativo e comunitario.

AZIONI PRINCIPALI

1. Accrescere tra gli Ambiti Territoriali/distrettuali il sistema delle conoscenze per gestire in modo efficace i dati conosciuti anche ai fini della programmazione, favorire la diffusione e l'applicazione delle best practices territoriali, la rivisitazione e la costruzione di modelli operativi di valutazione dei processi pianificatori e degli interventi sociali;
2. Verificare e monitorare l'applicazione delle linee guida approvate a livello provinciale (ISEE, appalti...);

3. Favorire la partecipazione a bandi in area sociale in una logica di “rete” provinciale e territoriale; 4. Formazione ed accompagnamento di supporto agli Ambiti Territoriali/distrettuali sulla gestione associata ed organizzativa dei nuovi servizi per l’Inclusione sociale (Re.I., progettualità sulle povertà, contrasto alla marginalità sociale, senza dimora, reinserimento sociale detenuti, vittime della tratta, ...); 5. Implementare la partnership progettuale con la Fondazione della Comunità Bergamasca onlus: promuovere un primo censimento delle attività identificate come generative nei territori.
GOVERNANCE Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali
ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI Uffici di Piano Ambiti Territoriali/distrettuali (Azioni n.1, n.2, n.3, n.4, n.5) ATS di Bergamo – Direzione Sociosanitaria, Dipartimento PIPSS, Distretti (Azioni n.1, n. 4, n. 5) Fondazione Comunità Bergamasca onlus (Azione n.5) Soggetti del Terzo Settore (Azione n. 5)

OBIETTIVO STRATEGICO N. 3 – INTEGRAZIONE

DESCRIZIONE

L'integrazione può essere intesa, alla luce delle evoluzioni normative degli ultimi anni, come la capacità delle diverse reti di lavorare in una logica sinergica e cooperativa, costruendo filiere di servizi e di interventi coerenti e capaci di promuovere un modello di welfare che sostenga le persone fragili, affiancando sia loro che, ove presenti, i rispettivi nuclei familiari, in modo integrato e con continuità garantita nel tempo. Tutto questo dovrebbe auspicabilmente avvenire in un processo virtuoso volto ad evitare duplicazioni di interventi e promuovere la razionalizzazione delle risorse professionali e finanziarie.

Regione Lombardia, nel "Documento Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020" – D.g.r. 7631/2017, prescrive che la programmazione triennale venga gestita in auspicabile integrazione non solamente con il sistema sanitario e sociosanitario, ma anche con le politiche del lavoro, della formazione professionale, dell'istruzione, dell'educazione, della casa, della sicurezza e della pianificazione territoriale.

I nuovi Piani di Zona 2018-2020 sono chiamati quindi a connettersi con i nuovi provvedimenti nazionali (Dopo di Noi e il Reddito di Inclusione) e regionali (welfare abitativo).

OBIETTIVO NEL TRIENNIO

- ✓ Implementare il necessario livello d'integrazione sociosanitaria per le seguenti aree di attività: sistema delle conoscenze comune, prevenzione e promozione della salute, valutazione multidimensionale, Salute mentale (psichiatria, neuropsichiatria infantile, dipendenze), Consultori familiari, Tutela dei minori, Disabilità, Dopo di Noi, Non Autosufficienza, Cronicità, Marginalità, Dimissioni protette;
- ✓ Promuovere la costituzione di network integrati per favorire il coordinamento tra le politiche e gli interventi promossi dai diversi settori del welfare (sociale, salute, lavoro, formazione, educazione, sicurezza, casa).

AZIONI PRINCIPALI

1. Sistema delle conoscenze: raccolta e verifica dei dati in collaborazione con il Servizio Epidemiologico Aziendale e l'Osservatorio per la programmazione di ATS Bergamo;
2. Attività di Promozione alla Salute per il benessere delle comunità locali: collaborazione con i servizi del Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria, i Distretti, il Comitato rete territoriale prevenzione di ATS Bergamo e la rete territoriale Conciliazione Vita e Lavoro;
3. Prosieguo dei lavori a livello provinciale sulle unità di offerta sociosanitaria, in particolare sui CDD per possibili gestioni flessibili;
4. Formulazione di un'agenda dei lavori a livello distrettuale, con ASST competenti per territorio, sui seguenti temi: valutazione multidimensionale, Salute Mentale (psichiatria, neuropsichiatria infantile, dipendenze), Consultori

familiari, Tutela dei minori, Disabilità, Passaggio al 18° anno d'età (presa in carico a seguito delle dimissioni dalle UONPIA), Dopo di Noi, Non Autosufficienza, Cronicità, Marginalità, Dimissioni protette;

5. Promozione e partecipazione a momenti d'incontro interistituzionale sulle tematiche del welfare integrato: sanità, scuola, casa, lavoro...

GOVERNANCE

Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci
Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti
Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali
ATS di Bergamo – Direzione Strategica

ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI

Uffici di Piano degli Ambiti Territoriali 7 distrettuali (Azione n. 1, n. 2, n. 3, n.4, n.5)
ATS di Bergamo – Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria, Dipartimento PIPSS - Osservatorio per la programmazione, Servizio Epidemiologico Aziendale, Distretti (Azioni n.1, n.2, n.3, n.4)
Direzioni ASST Papa Giovanni XXIII; Bergamo Est, Bergamo Ovest (Azione n.4)
Provincia, Ufficio Scolastico Territoriale, Tavolo inclusione sociale, Aler, INPS, Tavolo Terzo Settore...(Azione n.5)

OBIETTIVO STRATEGICO N. 4 – DIGITALIZZAZIONE

DESCRIZIONE I bisogni sociali sono in rapida evoluzione: attrezzare i servizi sociali di un'infrastruttura tecnologica in grado di monitorarli, mapparli e renderli visibili consente a queste organizzazioni di poter intervenire in modo efficace e razionale. Il processo di digitalizzazione ed informatizzazione dei servizi sociali è un'attività ormai indispensabile, in quanto permetterà, una volta completata, di ottenere una mappatura ed un monitoraggio completi relativamente agli interventi promossi. La digitalizzazione ci permette inoltre di agire per migliorare il coordinamento e l'integrazione tra i diversi settori del welfare risparmiando tempo e risorse ed innalzando la qualità delle informazioni. Per sostenere la crescita dell'innovazione tecnologica sul territorio lombardo, nel contesto dell'Agenda Digitale Europea, Regione Lombardia già dal 2011 promuove l'iniziativa Agenda Digitale Lombardia. Nel 2016, con delibera 5499, la Giunta ha approvato le Linee Guida per uniformare la realizzazione, l'utilizzo e lo sviluppo della Cartella Sociale Informatizzata fornendo specifiche comuni di interscambio informativo per consentire lo sviluppo di soluzioni omogenee sul territorio lombardo.
OBIETTIVO NEL TRIENNIO ✓ utilizzo esclusivo della Cartella Sociale Informatizzata per la registrazione dei progetti e degli interventi sociali; ✓ interoperabilità ai fini programmatori delle Cartelle Sociali Informatizzate contenute in CSI-Health Portal e i software in uso nell' Ambito dell'Isola Bergamasca e nei Comuni di Treviglio e Bergamo; ✓ completa integrazione dei software in uso al sistema sociosanitario con quello CSI- Health Portal utilizzato nell'ambito sociale per la presa in carico di soggetti in condizione di fragilità; ✓ utilizzo della strumentazione CSI- Health Portal, al fine di rilevazione dei bisogni sociali, da parte di soggetti qualificati del Terzo Settore.
AZIONI PRINCIPALI 1. Accompagnamento e formazione ai servizi sociali comunali tramite gli Ambiti Territoriali/distrettuali al fine: della dematerializzazione delle Cartelle Sociali, dell'acquisizione di maggiori competenze e capacità informatiche, del monitoraggio del processo e degli esiti. 2. Piano di convergenza e condivisione sull'interoperabilità delle codifiche dei dati tra i diversi software in uso ai servizi sociali e definizione di protocolli operativi per lo scambio di informazioni. 3. Definizione di Linee guida condivise per la messa a sistema dell'integrazione dei dati sociali, sociosanitari e sanitari. 4. Incontri sul territorio e sensibilizzazione all'uso dello strumento informatico, che può essere arricchito anche con dati relativi alle prestazioni sociali.

GOVERNANCE

Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci
Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti
Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali
ATS di Bergamo – Direzione Strategica

ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI

Uffici di Piano/Servizi sociali Comunali (Azione n. 1, n. 2, n. 3)
ASST Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo Est, ASST Bergamo Ovest (Azione n. 3)
Soggetti qualificati del Terzo Settore (Azione 4)

OBIETTIVO STRATEGICO N. 5 – LAVORO IN COMUNE

DESCRIZIONE La spinta aggregativa sottolineata dalla Legge regionale di evoluzione del Sistema Sociosanitario lombardo e dalle Linee di indirizzo per la programmazione sociale ha portato i territori a sviluppare, almeno in termini programmatici, progettualità comuni da affrontare nella prossima triennalità in materia di interventi sociali e sociosanitari, nella direzione di una maggiore integrazione che riconosce l'azione dell'Assemblea dei Sindaci di Distretto nella prospettiva di creazione di aree comuni di interventi sovra-Ambito.
OBIETTIVO NEL TRIENNIO ✓ Promuovere azioni programmatiche di area vasta per favorire i processi di integrazione sociosanitaria e per favorire la realizzazione di progettualità sociali comuni, tra gli Ambiti, in dimensione distrettuale.
AZIONI PRINCIPALI Gli Ambiti distrettuali del Distretto Bergamo (Bergamo, Valle Imagna-Villa d'Almè, Valle Brembana) hanno individuato i seguenti temi comuni: - Salute Mentale; - Dopo di Noi; - Povertà – Inclusione Sociale (Re.I.); - Rete Antiviolenza. Gli Ambiti distrettuali del Distretto Bergamo Est (Seriata, Grumello del Monte, Valle Seriana, Valle Seriana Superiore e Val di Scalve, Valle Cavallina, Alto Sebino, Monte Bronzone-Basso Sebino) hanno individuato i seguenti temi comuni: - Salute Mentale; - Gioco d'azzardo; - Rete antiviolenza. Gli Ambiti distrettuali del Distretto Bergamo Ovest (Dalmine, Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino, Treviglio, Romano di Lombardia) hanno individuato i seguenti temi comuni: - Salute Mentale; - Generatività delle prassi; - Genitorialità e servizi consultoriali.
GOVERNANCE Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali

ULTERIORI SOGGETTI COINVOLTI

Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci

ATS di Bergamo – Direzione Sanitaria, Direzione Sociosanitaria, Dipartimento PIPSS,
Distretti

ASST Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo Est, ASST Bergamo Ovest

Soggetti qualificati del Terzo Settore

RUOLI E RESPONSABILITA'

La responsabilità politico-istituzionale e la realizzazione degli obiettivi previsti sono affidate alla **Conferenza dei Sindaci** (Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti, Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti Territoriali/distrettuali), luogo di sintesi e di proposta di una direzione provinciale condivisa in relazione alle politiche sociali, con il fine ultimo di costruzione di un sistema di welfare locale in grado di garantire uniformità di intenti e prospettive nel territorio. Le rappresentanze dei Sindaci garantiscono la rappresentatività e la capacità di fare sistema dei Comuni nello sviluppo relazionale e negoziale con gli altri attori del sistema, in primis quello sociosanitario.

La traduzione tecnico-operativa ed il raggiungimento degli obiettivi sono assegnati all'**Ufficio Sindaci** dell'ATS di Bergamo e agli **Uffici di Piano** degli Ambiti Territoriali/distrettuali.

Il processo di supporto al conseguimento degli obiettivi indicati sarà sostenuto anche, ove possibile, attraverso attività di formazione in **collaborazione** con l'ATS di Bergamo, le diverse agenzie del territorio ed in particolare le tre ASST del territorio, la Provincia di Bergamo, l'Università degli Studi di Bergamo.

Di volta in volta, specifici **Gruppi tecnici** si occupano di approfondire alcune tematiche di carattere sociale, rese attuali da indicazioni regionali o da necessità raccolte dai territori.

Di seguito i gruppi attivi, ad oggi, suddivisi per aree tematiche:

Area famiglia & minori

- Referenti della Tutela degli Ambiti Territoriali/distrettuali
- Genitori e genitorialità
- Gruppo di lavoro Assistenza educativa scolastica

Area disabili

- Gruppo di lavoro firmatari delle linee guida CDD

Area conoscenza

- Gruppo di lavoro dati per il sistema delle conoscenze
- Gruppo di lavoro Software per i Servizi sociali

RISORSE ECONOMICHE

Il quadro delle azioni previste ha un orizzonte triennale, la sua sostenibilità economico-operativa è garantita dal Fondo Sociale Bergamasco, costituito prevalentemente da una quota parte, pari al 5% del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, assegnato agli Ambiti Territoriali/distrettuali e finalizzato a sostenere le azioni previste nel Prologo provinciale e distrettuale ai Piani di Zona 2018-2020.

SISTEMA DI VALUTAZIONE

Tutti gli obiettivi indicati nel Prologo saranno valutati attraverso criteri di carattere quantitativo e qualitativo. Oltre ad una verifica della realizzazione degli obiettivi, verrà effettuata un'analisi in merito al "valore aggiunto" che tale sistema ha apportato alla comunità locale di riferimento, alle persone che vi lavorano e a quelle che beneficiano delle sue prestazioni, rilevando nelle azioni:

- **capacità di produrre valore sociale:** è il contributo specifico di una organizzazione in termini di produzione di beni relazionali e creazione di capitale sociale;
- **capacità di produrre valore culturale e partecipazione civica:** è dato dall'apporto specifico che un'organizzazione contribuisce a creare in termini di diffusione di valori, (equità, tolleranza, solidarietà, mutualità) coerenti con la propria mission, nella comunità circostante;
- **capacità di produrre valore di rafforzamento istituzionale:** apporto in termini di rafforzamento della sussidiarietà orizzontale, dei rapporti intraistituzionali e interistituzionali;
- **capacità di produrre valore economico:** è la capacità di un'organizzazione di aumentare (e non consumare) ricchezza materiale, economica e finanziaria.